

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
	Cineguru.screenweek.it	15/06/2023	<i>Luigi Lonigro a Cineguru: L'estate cinematografica e la situazione del cinema italiano</i>	3
1+11	Daily Media	15/06/2023	<i>Ottime presenze per CINEMA INFESTA: per cinque giorni in tutti i cinema biglietto speciale a</i>	4
26	Prima Comunicazione	01/06/2023	<i>Fatti & flash - Pronti al Mia</i>	5
110/13	Prima Comunicazione	01/06/2023	<i>Tax credits "Fremante si' e noi no?" (A.Rotili)</i>	6
Rubrica Cinema				
11	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>Int. a F.Rutelli: "Tra noi una sfida aspra senza mai denigrarci. Fece grandi mosse politiche" (M.Meli)</i>	10
1+5	Corriere della Sera - Ed. Roma	15/06/2023	<i>Piccolo America, indaga la Corte dei Conti (I.Sacchettoni)</i>	12
VII	Il Foglio	15/06/2023	<i>Carocci, la questura conferma la versione del Foglio</i>	14
VII	Il Foglio	15/06/2023	<i>I produttori del cinema contro il Comune (G.De Rosa)</i>	15
32	Il Giornale	15/06/2023	<i>L'addio di Harrison Ford. "L'ultimo Indiana Jones perche' mi piace la storia" (S.Giani)</i>	16
14	Il Manifesto	15/06/2023	<i>"Essere e avere", l'infanzia e il sentimento della comunita' (C.Piccino)</i>	18
67	Il Messaggero - Cronaca di Roma	15/06/2023	<i>Festa glam col cinema "giovane" (L.Quaglia)</i>	20
15	Il Riformista	15/06/2023	<i>Il 'Cantore' della Frontiera che piu' di tutti ha raccontato l'essere umano (L.Nobili)</i>	21
20	Il Tempo	15/06/2023	<i>Troppi soldi al Cinema America (R.C.)</i>	22
41	La Repubblica	15/06/2023	<i>Morto il montatore Raimondo Crociani</i>	23
32	La Stampa	15/06/2023	<i>La storia siamo noi donne (F.Caprara)</i>	24
32	La Stampa	15/06/2023	<i>L'action movie stavolta e' roba per ragazze "Finalmente prendiamo a calci il patriarcato" (V.Ariete)</i>	26
34	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/06/2023	<i>Depp da' in beneficenza i soldi di Amber</i>	27
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
27	Avvenire	15/06/2023	<i>DMax: Berry, niente di sensazionale (A.Fagioli)</i>	28
4/5	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>I figli insieme in piazza. "Grazie per il vostro affetto". Le parole di Pier Silvio (G.Santucci)</i>	29
9	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>Cairo: ha tracciato una via, io suo allievo</i>	31
15	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>Il testamento del Cavaliere e il destino delle grandi quotate (M.Gerevini)</i>	32
15	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>Mfe, ok di Vienna su Prosiebensat</i>	34
53	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>100 anni di Arena (V.Cappelli)</i>	35
57	Corriere della Sera	15/06/2023	<i>Int. a A.Ferrara: Il tema delle liberta' nel segno delle donne (O.Sgroi)</i>	37
158/61	Style Magazine (Corriere della Sera)	01/06/2023	<i>Stiamo perdendo troppo tempo (M.Corgnati)</i>	38
1+11	Il Giornale	15/06/2023	<i>La "generazione B". Gli ex bambini cresciuti con le sue tv (F.Del Vigo)</i>	42
30	Il Giornale	15/06/2023	<i>Su i bancari. Sale Stellantis. Eni poco mossa</i>	44
39	Il Giornale	15/06/2023	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	45
1+31	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Tim, colpo di scena: Pansa nel Cda. Bocciato Carta, candidato Vivendi (A.Biondi)</i>	46
1+6	Il Sole 24 Ore	15/06/2023	<i>Mfe frena in Borsa Via alla quotazione anche in Spagna (A.Biondi)</i>	48
1	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Google ha violato le regole europee antitrust. Editori penalizzati (A.Secchi)</i>	49
10	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Abolire il canone Rai e' sicuramente l'unico modo per ridurre il suo incontrollabile appetit (D.Panigra)</i>	50
17	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Antitrust tedesco, via libera alla salita di Mfe in Prosieben</i>	51
17	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Chessidice</i>	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
17	Italia Oggi	15/06/2023	<i>Radio Rai e' in uscita da Ter (C.Plazzotta)</i>	53
1	La Repubblica	15/06/2023	<i>Le manovre di Cairo tra editoria e partito per prendere Mediaset. L'ostacolo e' Pier Silvio (G.Pons)</i>	54
30	La Repubblica	15/06/2023	<i>Tim, Pansa entra in consiglio. Vivendi finisce all'angolo (S.Bennewitz)</i>	56
46/47	La Repubblica	15/06/2023	<i>Signora Maisel come te nessuno mai (A.Dipollina)</i>	58
33	La Stampa	15/06/2023	<i>Int. a Raiz: Raiz "Le mele non nascono gia' marce. Mare Fuori insegna a perdonare" (F.D'angelo)</i>	59
32	QN- Giorno/Carlino/Nazione	15/06/2023	<i>L'auditel di martedi' 13 giugno 2023</i>	61
Rubrica International & Web				
	Deadline.com	15/06/2023	<i>BBC Docs Boss Says She Would Never Have Greenlit Harry & Meghan': As A Public Broadcaster We Cannot</i>	62
	Forbes.com	15/06/2023	<i>India Box Office: 'Zara Hatke Zara Bachke' Is A Hit</i>	65
	Hollywoodreporter.com	15/06/2023	<i>Asia's Movie Theaters Get Innovative to Fill Seats: Dog-friendly Cinemas, Little Mermaid' Cosplay an</i>	67
	Instoremag.com	15/06/2023	<i>Irina Shayk Dazzles in Messikas Iconic Ak-Ba-Ka Necklace at Cannes Film Festival</i>	71
	Livemint.com	15/06/2023	<i>Adipurush Box Office collection: Opening day may create all-time record, challenge Shah Rukh Khan's</i>	72
	Mariefrance.fr	15/06/2023	<i>Le palmare's des acteurs francais les plus fortune's</i>	75
	TheWrap.com	15/06/2023	<i>DC Needs a Win but The Flash' Faces a Fight at the Box Office</i>	81
	Abc.es	14/06/2023	<i>Las acciones de MFE, matriz de Mediaset, cotizan desde hoy en la Bolsa espanola</i>	83
	Alarabiya.net	14/06/2023	<i>'Spider-Man: Across the Spider-Verse' will not be released in Saudi Arabia cinemas Al Arabiya Engl</i>	86
	AlloCine.Fr	14/06/2023	<i>Box-office France : Transformers 7 plus fort que Spider-Man</i>	88
	Cine3.Com	14/06/2023	<i>'Spider-Man: Across the Spider-Verse' supera \$400 mdd en box office global</i>	89
	Cineuropa.org	14/06/2023	<i>Over 50% of European TV and SVOD fiction directors helmed at least one theatrical film, the latest E</i>	91
	Eleconomista.es	14/06/2023	<i>Mediaset (MFE) cierra su primera sesio'n tras la vuelta a bolsa espanola sin ninguna negociacio'n</i>	93
27	El Pais	15/06/2023	<i>"Esta obra es una autentica pelicula. Un 'thriller"</i>	95
	Gqmagazine.fr	14/06/2023	<i>Avant The Flash, voici le classement des films DC, du pire au meilleur</i>	96
	Gqmagazine.fr	14/06/2023	<i>The Flash : faut-il voir le nouveau film DC avec Ezra Miller ?</i>	115
	Hollywoodreporter.com	14/06/2023	<i>Box Office: Early Summer Tentpoles Cash In, Fueled by Diverse Stars</i>	119
	Lavanguardia.com	14/06/2023	<i>El futuro de Mediaset, la joya del.</i>	123
30	Le Figaro	15/06/2023	<i>Je'rome Chapuis prend les renes de la matinale de Franceinfo</i>	125
	Menafn.com	14/06/2023	<i>Sahraa Karimi 'Sorry' For Demolition Of Cinema Park, Unable To Change Gov't Decision</i>	126
	Techiai.com	14/06/2023	<i>The Hollywood Foreign Press Association Has Closed. What Does That Mean for the Golden Globes?</i>	127
	Variety.com	14/06/2023	<i>Silvio Berlusconi Saluted With State Funeral as Mediaset Transmission Tower Reads Ciao Papa" and Gr</i>	131
	Variety.com	14/06/2023	<i>Woo Films Boards Cinema Fantasma Stop-Motion Animation Pics (EXCLUSIVE)</i>	134



PODCAST | BOX OFFICE ITALIA | BOX OFFICE USA | ANALISI | INFOGRAFICHE | CINEGURU MATINEE | ENGLISH POSTS



You are here: Home > Cineguru Podcast > Il Podcast di Cineguru: l'estate cinematografica e la situazione del cinema italiano. Ospite Luigi Lonigro

Il Podcast di Cineguru: l'estate cinematografica e la situazione del cinema italiano. Ospite Luigi Lonigro

Cineguru Podcast by Marco Tolo - Giugno 15, 2023



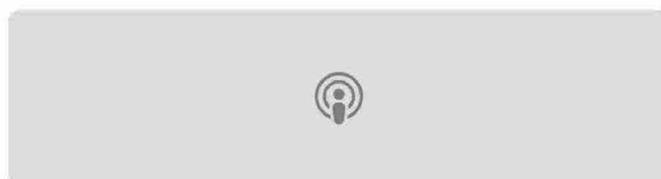
Il Direttore di **01 Distribution** parla con **Davide Dellacasa** e **Robert Bernocchi** dell'estate cinematografica italiana e della questione delle window



Nel nuovo episodio del **Podcast di Cineguru**, **Luigi Lonigro**, Presidente dell'**Unione Editori e Distributori Cinematografici ANICA** e Direttore di **01 Distribution**, parla con **Davide Dellacasa** e **Robert Bernocchi** di questa estate cinematografica italiana, ricca di titoli importanti come mai prima d'ora.

Spazio anche per una riflessione sul cinema italiano e sulla questione delle window: sarà possibile trovare un'intesa tra tutti i protagonisti della filiera?

Potete ascoltare il Podcast di Cineguru nei seguenti player.



Potete ascoltare il podcast anche ai seguenti link:

- [Spotify](#)
- [Google](#)

Tagged: [01 distribution](#) | [Anica](#) | [Cineguru Podcast](#) | [davide dellacasa](#) | [Luigi Lonigro](#) | [robert bernocchi](#)

CINEGURU SUL TUO SMARTPHONE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Vuoi ricevere via email gli aggiornamenti da Cineguru?

TAG

#BoxOfficItalia Amazon Anic Anica arene esive Avatar: La via dell'acqua Avengers **Box Office box office italia** box office USA cinema Cineguru Podcast cinema reloaded Coronavirus covid-19 dati Cinetel davide dellacasa Disney elvis Facebook Gli Anni Più Belli incassi ingressi iTunes jurassic world: il dominio Minions 2 - Come Oru Diventa Cattivissimo Netflix pandemia robert bernocchi spettatori spider-man spider-man: no way home Star Wars Streaming Super Mario Bros. - Il film SVOD tenet the balman thor love and thunder Top Gun: Maverick Twitter video on demand Vod warner bros YouTube

ARTICOLI RECENTI

- » Il Podcast di Cineguru: l'estate cinematografica e la situazione del cinema italiano. Ospite Luigi Lonigro
- » La Sirenetta guida la box office di mercoledì 14 giugno
- » Box office worldwide, -19% rispetto ai livelli pre pandemici
- » La Sirenetta riconquista la vetta: il box office di martedì 13 giugno
- » I nuovi budget del 2023

COMMENTI RECENTI

- » **Spantax** su Il Podcast di Cineguru: dal weekend cinematografico allo sciopero degli sceneggiatori
- » **V** su Guardiani della galassia - Vol.3: esordio sopra gli 800.000 euro

Ottime presenze per
**CINEMA IN FESTA: per
 cinque giorni in tutti i
 cinema biglietto speciale a
 3,50 euro per numerosi titoli**
 - 12 -

Ottime presenze per CINEMA IN FESTA: per cinque giorni in tutti i cinema biglietto speciale a 3,50 euro per numerosi titoli

Si conclude per il comparso una settimana all'insegna del cinema per tutti con la seconda edizione estiva di CINEMA IN FESTA, l'occasione imperdibile per vedere i film al cinema a un prezzo speciale dalla domenica al giovedì. L'iniziativa di successo, lanciata nel 2022 dall'associazione delle industrie cinematografiche (Anica) e degli esercenti (Anec) e promossa dal MiC con la collaborazione del David di Donatello - Accademia del Cinema Italiano, anche quest'anno è partita molto bene: la giornata di domenica 11 giugno ha registrato oltre 300.000 presenze e l'iniziativa ha segnato +85% sul 2017/19. Ispirato alla "Fête Du Cinéma" francese e dopo il



successo della passata edizione, il progetto quest'anno si inserisce nell'ambito di "CINEMA REVOLUTION - Che Spettacolo L'Estate", la campagna sostenuta dal MiC che trasforma l'estate 2023 in una stagione ricca di film e promozioni. Due i punti di forza dell'iniziativa, che sarà ripetuta ogni anno fino al 2026:

il prezzo calmierato dell'ingresso e la qualità dei film, adatti a ogni tipo di spettatore. In questa edizione sono stati ben venticinque i film "in festa" che hanno arricchito la vasta scelta degli spettatori che hanno scelto di usufruire della promozione al cinema. Tra i titoli disponibili presenti i maggiori incassi al botteghino, ovvero La Sirenetta, Fast X, Spider-Man - Across the Spider-Verse e Transformers - Il risveglio, sequel di Bumblebee e Rapito di Bellocchio, presentato all'ultimo Festival di Cannes. Tra le uscite ancora in sala da poter vedere a un prezzo ridotto anche la commedia nera Renfield, e l'adattamento del racconto di Stephen King The Boogeyman, il thriller Mindcage - Mente crimi-

nale e il dramma carcerario spagnolo Prigione 77. Tra gli italiani troviamo Denti da squalo e Tutti i cani muoiono soli. Per gli amanti dell'arte c'è il biopic Daliland che racconta gli anni crepuscolari di Dali, mentre Il respiro della foresta ci conduce in un viaggio filosofico ed esistenziale tra le monache tibetane, e ancora Olga che racconta le difficoltà di una ginnasta ucraina che deve lasciare il suo paese. Focus puntato sulle arti marziali in Polite Society - Operazione matrimonio. Per i più piccoli c'è l'animazione Blu e Flippy - Amici per le pinne. Ancora una volta, un grande successo per CINEMA IN FESTA, che trasforma l'estate 2023 in una stagione straordinaria di film e promozioni da non perdere!

DailyMedia 108
 STUNTSMEN: bilancio 2022 a più di 8 milioni di euro (+110%) e nuovo Board team
 Anso, Sky TGS e il Sole 24 Ore sono tra le più affidabili fonti di informazione del nostro Paese
 Apple si crowfarma per il secondo anno il Most Valuable Brand nel ranking a cura di Kantar BrandZ
 Dopo il successo di Super News e Super Inside, oggi si parla di Super...
 LAMUSICA PIÙ BELLA
 KISS KISS

DailyMedia 11
 DailyCinema
 Ottime presenze per CINEMA IN FESTA: per cinque giorni in tutti i cinema biglietto speciale a 3,50 euro per numerosi titoli
 S
 211.133 Presenze
 70.311 Presenze stesso giorno del 2022
 114.417 Presenze stesso giorno della media 2017-2019-2019
 MOVIE MEDIA
 GOES DIGITAL UN VIAGGIO DENTRO E FUORI DAL CINEMA

Pronti al Mia

La nona edizione del Mia, Mercato internazionale audiovisivo, diretto da Gaia Tridente e promosso da Anica e Apa, si terrà come sempre a Roma nella settimana dal 9 al 13 ottobre 2023, nella bella location di Palazzo Barberini e nell'omonima sala. Mia, l'evento di settore più importante in Italia, forum internazionale incentrato sulla coproduzione di contenuti audiovisivi, strategie di finanziamen-

to e modelli di business, vendita e distribuzione, talenti e circolazione di progetti, con l'edizione del 2022 ha registrato oltre 2.400 partecipanti da 60 Paesi del mondo, con una crescita del 20% di presenze rispetto al 2021.

L'appuntamento offre molti programmi specifici, con mercati di coproduzione dedicati e forum di presentazione, proiezioni di mercato, vetrine di contenuti, incontri b2b, attività di networking su misura e un'impressionante serie di conferenze che affrontano gli argomenti più recenti e più caldi tra gli addetti ai lavori del settore. Con un importante spazio per le tecnologie e i programmi Innovation for Creative Industries e B2B Exchange.



BACKSTAGE

*La fiction, il cinema, i video su televisione, web e social network
di Anna Rotili*

Tax credit: “Fremantle sì e noi no?”

Gina Nieri, manager di punta di Mediaset, rivendica il diritto per Taodue di accedere agli incentivi fiscali per i produttori. Contraria l’Apa, mentre il commissario dell’Agcom Giacomelli propone di rivedere le regole

Non è il tipo di persona che gira intorno alle cose e, infatti, Gina Nieri ha detto forte e chiaro come la pensa: “È cambiato il mondo. Non siamo più noi i poteri forti: diamo il tax credit a una società inglese (Fremantle: ndr) controllata da un broadcaster lussemburghese, perché non possiamo averlo pure noi?”. La provocazione è stata lanciata dalla consigliera di amministrazione di Mediaset al convegno a porte chiuse organizzato da I-Com Istituto per la competitività, che si è svolto a Roma il mese scorso. Oltre a Gina Nieri c’era il commissario Agcom Antonello Giacomelli, i presidenti di Anica e di Apa Francesco Rutelli e Giancarlo Leone, il direttore generale Cinema e audiovisivo del Mic Nicola Borrelli, Mario Gianani di Wildside/Fremantle, Fandango e pochi altri produttori.

Giacomelli, che conosce a fondo i problemi industriali dell’audiovisivo, già qualche mese fa aveva segnalato la necessità di riconsiderare i provvedimenti presi dall’ex ministro Dario Franceschini a sostegno della produzione indipendente. Dalle quote di investimento al tax credit, alla luce del forte mutamento del mercato in cui “per effetto anche dell’internazionalizzazione è sempre più difficile individuare produttori indipendenti poiché quasi tutti sono partecipati da grandi gruppi internazionali”.

In un mondo che si è molto complicato e dai comportamenti variamente disfunzionali, Gina Nieri non ha del tutto torto a rivendicare il tax credit per Mediaset. Quest’anno si distribuiranno 541 milioni di incentivi fiscali – un’enormità – ma la coperta si fa sempre più corta. Il grosso degli incentivi se lo accaparrano i



Gina Nieri, direttore divisioni affari istituzionali, legali e analisi strategiche di Mediaset; Antonello Giacomelli, commissario Agcom (foto Ansa, Stefania Casellato).

grandi produttori – quelli che hanno tanti progetti e i progetti più costosi – che però sono detenuti da holding straniere, che talvolta hanno anche il controllo su emittenti televisive estere.

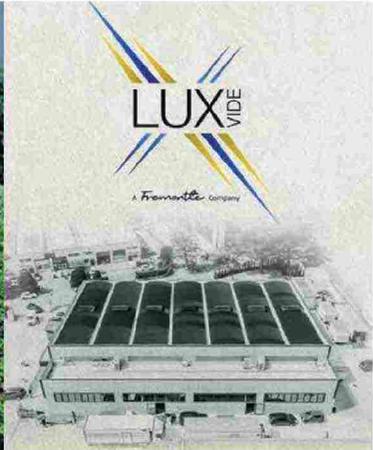
Cattleya è di proprietà di Itv Studios, che fa capo a Itv Pictures, che possiede anche la rete Itv, e il polo televisivo Rtl controlla Fremantle. Ma in Italia questi produttori sono definiti indipendenti e accedono al beneficio del tax credit. Muovono tanto lavoro, generano ricchezza, ma ovviamente si accreditano quantità di credito d’imposta, per cui gli altri produttori stanno spingendo per porre dei tetti al budget di un’opera (8-10 milioni) e anche per azienda.

Tutti gli occhi sono puntati sul decreto del ministero della Cultura, che deve regolamentare il tax credit vincolandolo a parametri e indicatori

precisi per mettere a regime il sistema. Il documento è atteso da settimane, ma non c’è ancora un testo definitivo.

Si sta dunque valutando se estendere il credito di imposta anche ai produttori non indipendenti, come chiede Mediaset per la sua società Taodue. Contro un eventuale provvedimento pro Mediaset sono pronti alle barricate i produttori di Apa, “perché snaturerebbe la definizione di produttore indipendente che non può essere collegato a un broadcaster”, dicono e spiegano la posizione favorevole al tax credit garantito a Fremantle “perché è un grande produttore e il suo legame con Rtl è un fatto concettualmente diverso rispetto al controllo diretto di una emittente su un produttore”.

La preoccupazione dei produttori



Nicola Borrelli (a sinistra), direttore generale Cinema e audiovisivo del Mic; i fratelli Matilde e Luca Bernabei, rispettivamente presidente onorario e amministratore delegato di Lux Vide, società di Fremantle e il nuovo teatro di posa di Luxe Vide inaugurato a giugno (foto Ansa).



Francesco Rutelli, presidente di Anica, Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e digitali (foto Ansa).

non è tanto che si faccia un'eccezione per Mediaset, che peraltro produce in quantità limitate fiction, quanto che si spiani la strada a che anche a Sky o alla Rai, o peggio ancora che Netflix e Amazon possano costituire una propria società di produzione.

L'altro tema di riflessione è come garantire una corsia privilegiata ai pochi gruppi ancora al 100% italiani per aiutarli nella crescita. Il sostegno all'italianità sarà oggetto di un provvedimento successivo a quello del tax credit, che punterà a differenziare le aliquote del credito di imposta: più alte per i piccoli produttori, più basse per le mega società. Con l'idea di mettere in campo strumenti per favorire le aggregazioni tra i produttori. Cosa che finora in Italia è stata un'impresa impossibile.

Cambio della guardia all'Apa: esce Leone, entra (ritorna) Sbarigia

Giancarlo Leone lascia Apa. Dopo sei lunghi anni – tra le più lunghe presidenze nella storia dell'associazione – tanto che dire Apa o Leone è stato come dire la stessa cosa. Nella partita dei produttori Leone ha messo in gioco le sue conoscenze, la sua rete di relazioni professionali e politiche, la sua autorevolezza.

Vale la pena ricordare due tappe di questa avventura. La prima è stata il grande gioco di squadra con il ministro Franceschini nell'operazione che, alla fine del 2020, spinse il governo a restituire 80 milioni del canone trattenuto nelle casse dello Stato. Leone si era impegnato a fondo per scongiurare il taglio dell'in-

vestimento Rai sulla fiction, che poi comunque c'è stato.

La zampata del Leone si è vista recentemente nel grido di allarme lanciato per lo stallo di palinsesti e contratti alla Rai ripreso da tutti i giornali. Sarà un caso, ma due settimane dopo l'ad Carlo Fuortes si è dimesso.

Leone lascia per applicare correttamente il nuovo statuto dell'Associazione, che stabilisce che il presidente sia in carica per due mandati biennali. Leone ne ha fatti sei, il suo mandato è scaduto, ma gli è stato chiesto di restare in prorogatio per presentare il bilancio e permettere agli associati di individuare il suo successore. Potrà così dedicarsi interamente alla sua Q10 Media, ampliando l'attività anche alla produzione e copro- →



Giancarlo Leone con Gloria Giorgianni di Anele (al centro) e Chiara Sbarigia.

BACKSTAGE

→ duzione, da cui si era tenuto lontano per evitare conflitti di interesse. Ma sta anche pensando di creare un Osservatorio sull'audiovisivo con cui potrà continuare a tessere il legame col settore. Uno strumento disegnato sul modello dell'Osservatorio europeo, che non sarà in concorrenza con Anica e Apa, ma diventerà un luogo di dibattito, confronto e analisi.

Al più tardi entro fine giugno ci sarà il passaggio di testimone con Chiara Sbarigia, che è anche presidente di Cinecittà. È la prima donna presidente di Apa, fatto di cui andrà fiera vista la sua sensibilità al tema della leadership femminile, a cui ha dedicato un recente convegno.

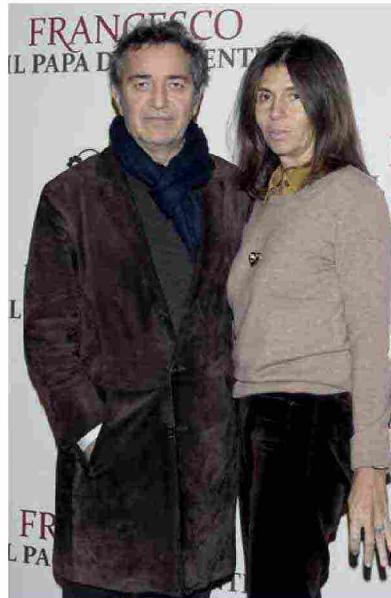
Per Chiara Sbarigia si tratta di un ritorno a casa. La sua storia professionale, fino alla nomina a Cinecittà, si identifica con la storia di Apa. Comincia nel '94 - allora Apa si chiama Apt - e a capo della costituenda Associazione c'era il carismatico Sergio Silva. Da allora e per quasi 20 anni Sbarigia lavorerà fianco a fianco con tutti i presidenti che si sono avvicendati, i presidenti produttori Matteo Levi, Adriano Arie, Carlo Bixio, Carlo Degli Esposti e i presidenti esterni, Claudio Cappon, Fabiano Fabiani, Marco Follini e Leone, conoscendo dal vivo i protagonisti e le problematiche del settore e stabilendo relazioni dirette col mondo di riferimento, la televisione e la politica. E, dato che Apa è gemellata con l'associazione dei produttori europei, entra in contatto anche col mondo di Bruxelles, le cui disposizioni sulla televisione e nell'audiovisivo diventano sempre più vincolanti. Nel 2013 viene promossa a direttore generale. È un po' una data spartiacque - anche per il settore che, da una lunga fase di stagnazione, entra in una fase di rinascita ottenendo riconoscimenti determinanti anche sul piano legislativo con l'istituzione delle quote introdotte dal ministro Walter Veltroni, fino al tax credit di Franceschini.

Da presidente di Cinecittà, Sbarigia non ha ruoli operativi ma deleghe di rappresentanza e di tipo culturale, che ha esercitato facendo mostre, rassegne, convegni. Non ha mai interrotto i legami con i produttori e ha rilanciato la produzione di documentari in sinergia con la Rai. Non solo, con Chora Media e Mario Calabresi ha inaugurato una collana di podcast.

A Cinecittà è stata voluta dalla sottosegretaria leghista del Mic Lucia Borgonzoni, che ora approva e sostiene la sua nomina all'Apa dove la nuova presidente si troverà a fare i conti con una fase non facile per l'audiovisivo.

Finisce l'era Valsecchi alla Taodue

"Non è un addio ma un arrivederci", dice Pietro Valsecchi commentando la sua uscita da Taodue Film, che ha fondato nel '91 insieme alla moglie Camilla Nesbitt e poi venduta a Mediaset, che ha lasciato alla guida i due produttori, fino a ora. Adesso si è deciso il cambio di testimone: a Valsecchi subentra,



Pietro Valsecchi con la moglie Camilla Nesbitt (foto Ansa).

quale presidente e amministratore delegato, Alessandro Salem, il direttore contenuti di Mediaset, e da pochi mesi ad di Mediaset España. Si chiude un'era.

"È stata una separazione consensuale", spiega Valsecchi. "Non avevo più energie da dare al gruppo e ho preferito fare un passo indietro. Taodue è una società sana, viva e con un grande marchio, ma c'è bisogno di un giovane intelligente e capace, che porti avanti la tradizione e la rinnovi. A Mediaset devo tanto, ma anche loro devono tanto a noi per tutto quel che abbiamo fatto in questi anni".

Pietro Valsecchi è uno dei pro-

duttori italiani di maggior talento, energia e fiuto. Viene dal cinema civile ('Un eroe borghese', 'La condanna'), ma capisce che il futuro è nella televisione dove svecchia il racconto. Gli anni Novanta e Duemila sono segnati dalle share altisonanti delle sue tante serie e miniserie. Alcune hanno fatto storia: 'Ultimo' ha fatto invecchiare 'La piovra', 'Distretto di polizia' ha stravolto i cromosomi del poliziesco italiano. Miniserie biopic e serie Taodue sono pietre miliari anche della tv degli anni Duemila: da 'La Uno bianca' a 'Maria Montessori' ai 'Ris' che familiarizzano il pubblico italiano con la scena del crimine e il lavoro della polizia scientifica, alle mafia story, specialità della casa - come 'Il capo dei capi' - fino alla sortita nel soprannaturale con 'Il tredicesimo apostolo'.

Per il ritorno a cinema, nell'anno 2009 con Valsecchi che si inventa il fenomeno Checco Zalone e fa il botto con cinque film che battono tutti i record italiani al botteghino.

Adesso cosa vede nel futuro? "Continuerò a fare il produttore", dice, "ma senza l'ansia da prestazione. Quando una storia mi piace la realizzo; e ora sono coinvolto in un nuovo progetto". Valsecchi è a Palermo e, con Sandro Petraglia, sta lavorando a una storia su Matteo Messina Denaro. "Le confermo che è vero, ma non aggiungo altro".

Continuerà anche a fare cinema? "Sì, voglio farlo ma c'è bisogno di grandi storie e forti idee. Solo allora si può fare un film".

Adesso in primo piano c'è la moglie Camilla, che con la sua Camfilm ha appena portato su Canale 5 'Il patriarca', con Claudio Amendola imprenditore dalla doppia identità.

Piattaforme streaming: si va verso la condivisione dei diritti

La pacchia è finita? Gli streaming continueranno a produrre italiano, quanto e come prima? Negli ultimi anni c'è stata una crescita continua dell'investimento in Italia di Netflix, Amazon e Disney, arrivato a qualcosa come 130 milioni. Le previsioni erano in crescita, le aspettative invece si sono dissolte come neve al sole, dopo che il mercato si è saturato e i servizi svod hanno dovuto ridimensionare i piani di investimento.

125121

La gelata sulla crescita è certa, dato che i big digitali, da Netflix a Meta, sono alle prese con una forte razionalizzazione delle attività.

A sentire i produttori, Prime Video per esempio sta riducendo la produzione di original preferendo acquisire una finestra temporale di un titolo, film o serie, su cui ha messo gli occhi addosso. Lavorare sulle licenze significa investire meno sui singoli prodotti, ma contemporaneamente avere a disposizione le quantità del made in Italy che serve, per fidelizzare l'abbonamento.

La tendenza imboccata dallo svod di Amazon potrebbe essere seguita anche da altre piattaforme, non è



I protagonisti di 'The Bad Guy' Claudia Pandolfi e Luigi Lo Cascio (foto LaPresse).

un caso che si facciano incontri con Rai e con Mediaset per trovare un modo per condividere i diritti.

In misura minore Prime produce anche gli original; si farà la seconda stagione di 'The Bad Guy' con protagonisti Luigi Lo Cascio e Claudia Pandolfi, ma a costi ridimensionati rispetto alla spendacciosissima prima serie, anche perché il prodotto italiano in genere pare abbia avuto una resa inferiore alle aspettative. Sono previste questa estate le riprese di 'Costiera', che si girerà nella Costiera amalfitana. Un thriller elettrizzante e innovativo (come è nelle corde di Prime) girato in lingua inglese, per la regia di Adam Bernstein, vincitore dell'Emmy Award e prodotto da Fremantle.

Borsino della fiction italiana



'Un passo dal cielo 7'

(Lux Vide)

Rai1

■ Serate: 5

■ Ascolto medio: 3.891

■ Share: 21,8%



'Vivere non è un gioco da ragazzi'

Rai1

■ Serate: 2

■ Ascolto medio: 2.997

■ Share: 17,7%



'Luce dei tuoi occhi 2'

(Banijay Studios Italy)

Canale 5

■ Serate: 4

■ Ascolto medio: 2.743

■ Share: 15,7%



'Il patriarca'

(Camfilm)

Canale 5

■ Serate: 5

■ Ascolto medio: 2.575

■ Share: 15,5%

Ferie anticipate quest'anno per il mondo della fiction. Praticamente senza novità o quasi, la Rai ha fatto largo uso delle repliche e ha offerto meno serate in prima visione del suo concorrente Canale 5, che ha portato a conclusione il dramma sentimentale 'Luce dei tuoi occhi' e 'Il patriarca' con Claudio Amendola.

Due revitalizzanti riscontri per la fiction del Biscione oramai saldamente incanalata verso una produzione gradita dal suo pubblico.

Su Rai1 finisce in gloria la nuova stagione di 'A un passo dal cielo' ed esordisce il dramma sui disagi e sui pericoli che incontrano i giovani, tema oggi molto frequentato. 'Vivere non è un gioco da ragazzi' si rivolge ai ragazzi e ai genitori e il gradimento è sufficiente, ma freddino.

Cannizzo Produzioni gira a Roma la soap dei record

Debuttò negli Usa a marzo del 1987 ed è approdata alla 37esima stagione. 'The Bold and the Beautiful', nota al pubblico italiano più semplicemente come 'Beautiful' è



Riprese di 'Beautiful' a Roma.

vista ogni giorno da 35 milioni di spettatori in oltre 100 Paesi. La saga della famiglia Forrester prosegue immarcescibile tra amori, intrighi e tradimenti, in onda ogni pomeriggio su Canale 5 dal 1994, con risultati ancora sorprendenti (19%); e l'amore tra Ridge Forrester e Brooke Logan ancora oggi è uno dei tiranti più appassionanti della storia.

In occasione del traguardo delle 9mila puntate è stata scelta di nuovo l'Italia come set e, per la prima volta, Roma. Cannizzo Produzioni ha seguito la produzione della tre giorni di riprese nelle location simbolo della capitale: Colosseo, piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Pantheon, Gianicolo, con il gran finale a piazza Navona.

© riproduzione riservata

125121

RUTELLI

L'ex ministro: nel 2001 una competizione nel rispetto
A lui riconosco di aver imposto l'unità nel centrodestra
e anche la legittimazione dei post missini fu importante

«Tra noi una sfida aspra senza mai denigrarci Fece grandi mosse politiche»

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Francesco Rutelli, il suo primo ricordo di Berlusconi.

«All'origine ci fu la battaglia di Pannella e dei radicali per difendere la libertà d'antenna e l'ingresso di questo nuovo attore in un mondo di monopolio totale. In quella stagione il nostro interlocutore fu specialmente Fedele Confalonieri».

Poi ci fu l'elezione del sindaco di Roma.

«E lui fece una dichiarazione inaspettata a favore di Fini. Quella dichiarazione, di fatto, ha rappresentato l'esordio del bipolarismo in Italia».

Da sindaco come sono stati i rapporti?

«Ricordo che venne in Campidoglio per gli 80 anni di Alberto Sordi, che nominai sindaco per un giorno. Non solo fu affabile e gentile: notai che Berlusconi fu molto festeggiato dal mondo del cinema, anche dai suoi esponenti di sinistra. Per un motivo che si tende a dimenticare. Nessuno ricorda che la casa di produzione di Berlusconi ha prodotto Bertolucci, Scola, Salvatores, che vinse l'Oscar con *Mediterraneo*, Bianca di Nanni Moretti, e persino un film di una delle animatrici dell'antiberlusconismo, Sabina

Guzzanti. Del resto, Berlusconi, come editore, con Mondadori, ha stampato *Gomorra* di Saviano. Insomma, la storia va letta per intero. Io sono stato per tutta la mia vita politica avversario di Berlusconi, e questo oggi voglio riconoscergli».

Nel 2001 lei si candidò alle politiche contro Berlusconi.

«La nostra competizione fu aspra e a 360 gradi, ma non ci fu mai denigrazione, o dossieraggio. Da parte mia come da parte sua. Io non dimentico che la notte del '94 in cui Berlusconi venne eletto un manipolo di persone della destra venne sotto casa mia con dei megafoni al grido di «Rutelli vattene», spaventando i miei figli. E per questo episodio lei può immaginare chi si scusò con me a nome di Berlusconi».

Gianni Letta... E di Berlusconi in politica che dice?

«Ha fatto una grande operazione: dopo la caduta del suo primo governo, provocata da Bossi, è riuscito a imporre al centrodestra italiano il codice dell'unità. Così sono rimasti insieme anche quando si combattevano e, addirittura, si odiavano. Ed è stata importante anche la legittimazione della destra post missina, che ha dato un contributo positivo all'evoluzione del nostro sistema politico».

Litigiosi ma uniti, al contrario del centrosinistra...

«Questo è il punto. Quando nel 2001 io mi contrapposi a Berlusconi tutti davano per persa la partita. Cominciai la mia campagna a meno 12, meno 15, perché il centrosinistra era andato in pezzi: Bertinotti si presentò da solo, Di Pietro anche, idem D'Antoni, persino i radicali non mi appoggiarono. Però alla fine arrivai a circa mezzo milione di voti di distacco».

Dopo le elezioni vi siete incontrati per le consultazioni che Berlusconi teneva da presidente del consiglio incaricato. Che le ha detto?

«Fu molto sincero. Tirò fuori i sondaggi e disse: «Guarda, ancora una settimana e le elezioni le vincevi tu». Non so se fosse vero, ma devo dire che ho vissuto la sconfitta, col senno di poi, senza molto rammarico. Se avessimo vinto le elezioni nel 2001 con i voti determinanti di Rifondazione, l'undici settembre, cioè pochi mesi dopo, sarebbe caduto il governo perché la componente di estrema sinistra non avrebbe mai accettato la decisione dell'Italia di impegnarsi anche militarmente contro il terrorismo fondamentalista. Come avrebbe fatto cadere il nostro governo su questo, nel 2008».

C'è polemica sul lutto na-

zionale per Berlusconi.

«Il lutto nazionale mi sembra ovvio: è stato quattro volte presidente del Consiglio. Anzi, è stata data anche una lezione di sobrietà: Berlusconi avrebbe potuto avere la camera ardente al Senato da cui era stato bandito e invece tutto è avvenuto a Milano con uno stile appropriato».

Da leader politico sarebbe andato al funerale o avrebbe fatto come Conte?

«Certamente sì, sarei andato. Sbagliata la beatificazione postuma, ma sbagliato il rigetto verso un protagonista di questi 30 anni».

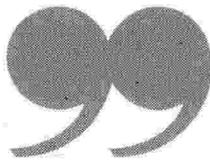
In estrema sintesi, due meriti e due demeriti di Berlusconi.

«Sul piano europeo e internazionale è stato un merito quello di nominare commissari europei Emma Bonino e Mario Monti. Un altro merito? Aver spinto per portare Mario Draghi alla presidenza della Bce. I suoi avversari politici poco generosi lo dimenticano. Gli errori? Senz'altro la guerra in Iraq, come hanno poi riconosciuto gli stessi americani. Mi ricordo che all'epoca papa Wojtyła mi disse: «Così ritorneranno le guerre di religione. Sono degli irresponsabili». Ed è stato un grave errore quello di infilarci in un rapporto di dipendenza da Putin sulle fonti energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il feretro L'uscita del feretro scortato dai carabinieri in alta uniforme al termine del funerale vista dall'elicottero della polizia (foto Massimo Sestini)



Il ricordo
Alla festa per gli 80 anni di Alberto Sordi fu molto festeggiato anche dai registi di sinistra: produsse molti loro film

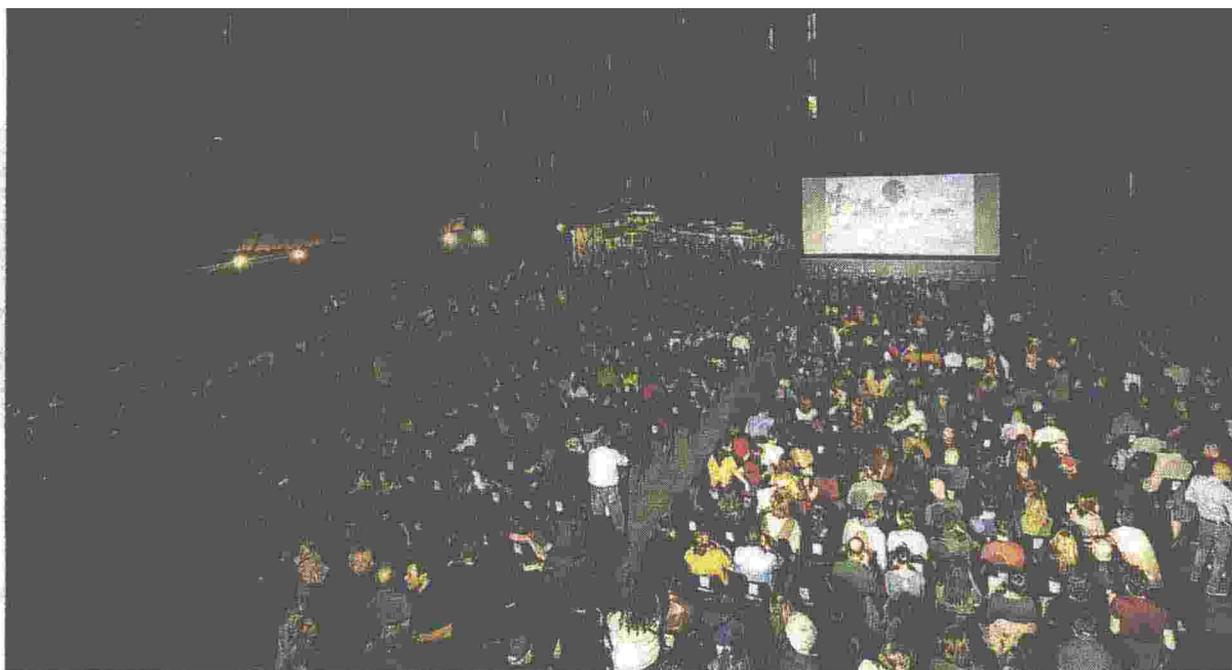


Piccolo America, indaga la Corte dei Conti

Nel mirino dei magistrati il finanziamento di 250mila euro del Comune a Carocci

I magistrati della Corte dei Conti hanno aperto un'inchiesta sul finanziamento da 250mila euro che il Campidoglio ha dato a Valerio Carocci e a quel Piccolo America che, un anno dopo l'altro, sono riusciti a portare nel cuore di Trastevere registi, intellettuali, politici e prelati illuminati per serate cinematografiche. I magistrati contabili, guidati da Pio Silvestri, procedono sulla base dell'esposto del consigliere di Fratelli d'Italia, Stefano Erbaggi.

a pagina **5 Sacchettoni**



L'arena in piazza di San Cosimato, a Trastevere, che durante l'estate ospita la rassegna cinematografica del Piccolo America



Piccolo America, la Corte dei Conti indaga sui 250mila euro dal Comune

Il finanziamento ottenuto da Carocci per la programmazione estiva: inchiesta contabile avviata dopo l'esposto presentato da Erbaggi (FdI)

Due approfondimenti in simultanea minacciano i dirigenti capitolini e il sindaco Roberto Gualtieri in prima persona. Prima l'Autorità anticorruzione e ora la procura regionale della Corte dei Conti (che ha avviato un'inchiesta in merito) appaiono determinate a chiarire la natura del dibattito finanziario da 250mila euro a Valerio Carocci e a quel Piccolo America che, un anno dopo l'altro, è riuscito a portare nel cuore di Trastevere registi, intellettuali, politici e prelati illuminati per serate cinematografiche a metà tra approfondimento e distrazione. I magistrati contabili, guidati da Pio Silvestri, procedono sulla base dell'esposto del consigliere di Fratelli d'Italia, Stefano Erbaggi, che, in una pagina, condensa i suoi dubbi: «Si chiede alla Procura

di verificare se la procedura di finanziamento nei confronti del Piccolo America sia conforme alla normativa vigente» è scritto nel documento.

La bontà dell'iniziativa di piazza San Cosimato non è in discussione giura Erbaggi. Il finanziamento sì. Perché la delibera capitolina numero 201 del 31 maggio ha stabilito che quei soldi fossero assegnati senza gara a Carocci e al suo staff, scavalcando (almeno apparentemente) le procedure secondo le quali si sarebbe dovuta indire una gara pubblica. Si doveva ampliare, insomma, la scelta dei competitor?

Il primo passo dei magistrati contabili sarà delegare una verifica alle forze dell'ordine, quindi acquisire tutta la documentazione utile a chiarire una serie di interrogativi. La decisione del sindaco è stata

motivata da una qualche emergenza? Non risulta: i vertici capitolini dovranno spiegare e se non fossero convinti potrebbero essere chiamati a risarcire il danno.

Per comprendere meglio la storia delle rassegne organizzate dal Piccolo America bisogna risalire al 2012. Il giovane Carocci sposa battaglie di quartiere come la difesa della destinazione d'uso della sala cinematografica di via Natale Del Grande. Vincerà ma undici anni dopo. A marzo il Consiglio di Stato boccia il ricorso della Progetto Uno che puntava a ricavare un complesso residenziale al posto di poltroncine, schermo e biglietteria. Intanto gli ingredienti della sua rassegna hanno successo. Classici imperdibili e nuovo cinema italiano introdotti da ospiti di spicco sullo sfondo di

una piazza suggestiva. Qualche sera tra i cuscini sul selciato della piazza si accomodano l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il vero sponsor di Carocci: l'ex governatore regionale Nicola Zingaretti.

Così quando il giovane frontman della rassegna cinematografica reclama al sindaco fondi per mandare avanti la sua creatura (durante un confronto serrato negli uffici capitolini a fine maggio scorso) Gualtieri cede. Ma l'opposizione insorge e mentre la Lega deposita all'Anac una denuncia, i colleghi di Fratelli d'Italia interpellano la Corte dei Conti. Questione di metodo dice ora Erbaggi: «Non è la prima volta che Gualtieri scorda le pratiche di una buona amministrazione. Verificheremo che non si siano violate leggi anche nell'assegnazione di fondi per il festival della danza».

di **Ilaria Sacchettoni**

L'opposizione

«Non è la prima volta che Gualtieri scorda le pratiche della buona amministrazione»



Valerio Carocci

2

le indagini
aperte sul
finanziamento
del Comune:
verifiche anche
dall'Anticor-
ruzione

Carocci, la questura conferma la versione del Foglio

Roma. Valerio Carocci occupò l'ufficio del gabinetto del sindaco e non andò via fino alla promessa del finanziamento per le arene estive della fondazione Piccolo America. Due relazioni della Polizia locale e della Polizia di stato confermano la versione anticipata dal Foglio. La concessione di un contributo straordinario da 250 mila euro alla Fondazione Piccolo America il 30 maggio dall'amministrazione capitolina è stata preceduta il 26 maggio da una protesta inscenata da Carocci e da Federico Croce, altro esponente della

fondazione. I verbali della questura sono stato acquisiti da Federico Rocca, presidente della commissione capitolina Trasparenza e consigliere di FdI.

Un'intera seduta della commissione è stata ieri dedicata all'argomento. "Nessuno nega che ci possa essere una conoscenza o un'interlocuzione tra l'amministrazione e un soggetto associativo della città, ma io, dopo quei fatti, avrei passato la mano e invitato la fondazione a ripresentarsi il prossimo anno, con modalità più consone", ha detto Rocca.



I PRODUTTORI DEL CINEMA CONTRO IL COMUNE

“TROPPI RITARDI PER LE AUTORIZZAZIONI, COSÌ CE NE ANDIAMO”, DENUNCIANO. MA I SET OCCUPANO LA CITTÀ GRATIS

Roma. “Roma vuole ancora politicamente il cinema o no? In questo momento non si capisce, ma se continua così se ne andranno tutti”. Matteo De Laurentiis, produttore esecutivo di Cattleya è solo una delle voci delle produzioni cinematografiche che ieri si sono alzate contro il Campidoglio durante una seduta della commissione capitolina Cultura.

Le audizioni erano state convocate dalla presidente dem Erica Battaglia su richiesta delle opposizioni per parlare di prezzi troppo bassi per le occupazioni di suolo pubblico e delle zone dove i set, ininterrottamente presenti, fanno penare i residenti. E però alla fine si è finito a parlare dei problemi che, i pur fortunati produttori, che riescono a impossessarsi della città a un prezzo stracciato, si trovano ad affrontare. Il paradosso insomma è che Roma non solo lascia a poco prezzo la città in mano alle produzioni, ma oltretutto questo avviene in modo farraginoso e inefficiente, al punto di fare lamentare comunque i produttori. Lo racconta anche Roberto De Sclavis, titolare della Ro.Ma Mediaservice, tra le principali aziende della logistica per il cinema nella capitale.

“L'ufficio cinema - dice - non riesce a gestire la mole di lavoro che si è presentata in questi ultimi due anni: c'è un forte rallentamento dell'iter autorizzativo. Se siamo fortunati, anche inviando le richieste 30 giorni prima, le autorizzazioni arrivano il giorno prima di girare o il giorno stesso, che per noi significa non sapere fino all'ultimo se possiamo lavorare o meno”. De Sclavis, lo scriviamo per completezza d'informazione, fu attenzionato da diverse inchieste giornalistiche perché il padre Mario è un dirigente della Polizia locale, oggi comandante del VII gruppo Tuscolano (i vigili hanno nel processo di autorizzazione dei set un ruolo decisivo).



Nel 2021 sono state 1.863 le richieste di autorizzazione a girare a Roma

Al problema delle autorizzazioni si collega anche una seconda denuncia fatta dai produttori. “Negli ultimi mesi - ha raccontato sempre De Sclavis in commissione - alle produzioni stanno arrivando migliaia di verbali Ztl. Non hanno pagato? Il contrario, tutti permessi regolarmente pagati e trasmessi

via Pec, ma alle produzioni arrivano lo stesso le multe”. “I problemi - commenta Stefano Erbaggi, consigliere di FdI e membro della commissione - possono essere soltanto due: l'ufficio cinema non ha trasmesso alla mobilità l'elenco dei veicoli con le relative tariffe oppure l'ufficio mobilità non le ha

inserite negli elenchi”.

Tutti questi problemi, dicono i produttori, stanno rendendo Roma sempre meno attrattiva per i set. “E' il periodo più brutto delle riprese cinematografiche a Roma, ha confermato Serena Letterio, delegata alle occupazioni di suolo pubblico di Cattleya. “Per lavorare bene - dice - dovremmo avere le determinazioni dei vigili per la rimozione delle auto almeno quattro giorni prima, in modo da mettere la segnaletica per avvisare i proprietari delle vetture con tre giorni di anticipo, come previsto dalle regole, ma la sovrintendenza invia sempre all'ultimo i suoi pareri e a noi le determinazioni arrivano un giorno prima. Se continua così - ha concluso - le produzioni se ne andranno via tutte”. La soluzione non è una nuova delibera, ma “un rafforzamento dell'ufficio cinema, oggi sottodimensionato”. La sintesi la fa De Laurentiis: “Roma è ormai la città più complicata di Italia: a Napoli i permessi li danno in massimo 7 giorni, a Torino in 12, e così via. A Roma anche aspettando tempi biblici può non arrivare niente”.

Quel che i produttori non dicono è che Roma è un set perenne. Nel 2021 sono state 1.863 le richieste di autorizzazione a girare. Con conseguenti chiusure stradali e aree con divieto di sosta provvisorio. Ma alle casse comunali arriva pochissimo. Nel 2021 un totale di 650 mila euro per l'occupazione di suolo pubblico e 575 mila alla Sovrintendenza per l'utilizzo di aree di pregio. Poco più di un milione per set quotidiani. Questo perché nel 2004, giunta Veltroni, fu varato un regolamento che esime dal pagamento dell'occupazione di suolo pubblico le produzioni che girano almeno l'80 per cento delle loro pellicole a Roma. Così, dice il regolamento, si promuove la città nel mondo. Ma davvero Roma ne ha bisogno?

Gianluca De Rosa



LA SAGA

L'addio di Harrison Ford «L'ultimo Indiana Jones perché mi piace la storia»

«Il quadrante del destino» nei cinema dal 28
Nelle prime scene l'attore è «ringiovanito»

Stefano Giani

■ Il destino - in questo caso il quadrante che lo determina - è strettamente collegato al tempo. E ad esso si riconducono le domande spontanee che sorgono oggi quando il soggetto è Indiana Jones. È accaduto a Cannes dove è stato chiesto ad Harrison Ford se ci sarà ancora un seguito. Insinuazione che solleticava un discorso bichino sull'età del protagonista già oggi ottuagenario. In quell'occasione l'attore disse che «l'età conta» e aggiunse all'interlocutore se avesse «visto la mia faccia».

All'incontro internazionale che precede l'uscita di *Indiana Jones e il quadrante del destino*, prevista in Italia per il 28 giugno, ogni discorso sull'età sembra tramontare e trasformarsi in qualcos'altro forse perché è inevitabile pensare come un uomo di ottant'anni possa recitare un domani nei panni dell'archeologo più avventuroso della storia del cinema. Così il tema si trasforma nella debolezza, fisica più che narrativa, del personaggio che peraltro esordisce nelle prime scene con le fattezze di molti

decenni fa. «La fragilità di Indiana Jones deriva dalla sospensione della sua attività accademica - spiega Ford - ma soprattutto dai quindici anni di intervallo che separano questo film dal precedente della saga». «E questa è anche la sua forza» rincara Phoebe Waller-Bridge che interpreta la sua figlioccia e lo accompagna nel viaggio attraverso il tempo.

Difficile per ora immaginare se il futuro porterà nuove sfide, quella che sta per arrivare sul grande schermo in un periodo che non è propriamente ideale per il cinema, nasce dall'entusiasmo «per una storia che mi ha colpito - dice Harrison Ford - e una sceneggiatura davvero stimolante e interessante». Di certo c'è che il professor Jones, strappato alla noia dell'età pensionabile da un nuovo intrigo, porta con sé un'aiutante che condivide la sua stessa passione per l'archeologia. «Questo ho imparato da Helena, dandole vita e cuore - confessa Phoebe Waller-Bridge -. La passione per la ricerca, il brivido dell'emozione anche quando la storia ci ha portati in un vicolo cieco

sensoriale dal quale non sembrava esserci uscita».

Uno sforzo che ha richiesto lavoro anche per Mads Mikkelsen che recita nei panni del rivale di Indiana Jones. Se uno deve tornare all'epoca di Archimede, l'altro ha il solo desiderio di azzerare qualche manciata di lustri per ritrovarsi all'inizio della seconda guerra mondiale e imprimervi uno slancio diverso a quello avuto dalla Storia. «È la prima volta che faccio il nazista e mi sono trovato un po' sorpreso perché ho dovuto cercare di capire le sensazioni e le attese di quel mondo che non mi appartengono».

Per l'interprete danese si è comunque trattato di un debutto non solo nei panni di un ufficiale delle SS ma anche nel ciclo del celebre archeologo. «Avevo visto le altre puntate con mio fratello, non ricordo se al cinema oppure registrate, certo posso dire che queste avventure fanno venir voglia di diventare Indiana Jones, più che fare l'attore in senso lato». Una frontiera poi superata di cui non ha dimenticato il consiglio per arrivare alla consacrazione. «Ricordati che sei

un bugiardo professionista. Non mentire credendoti altro».

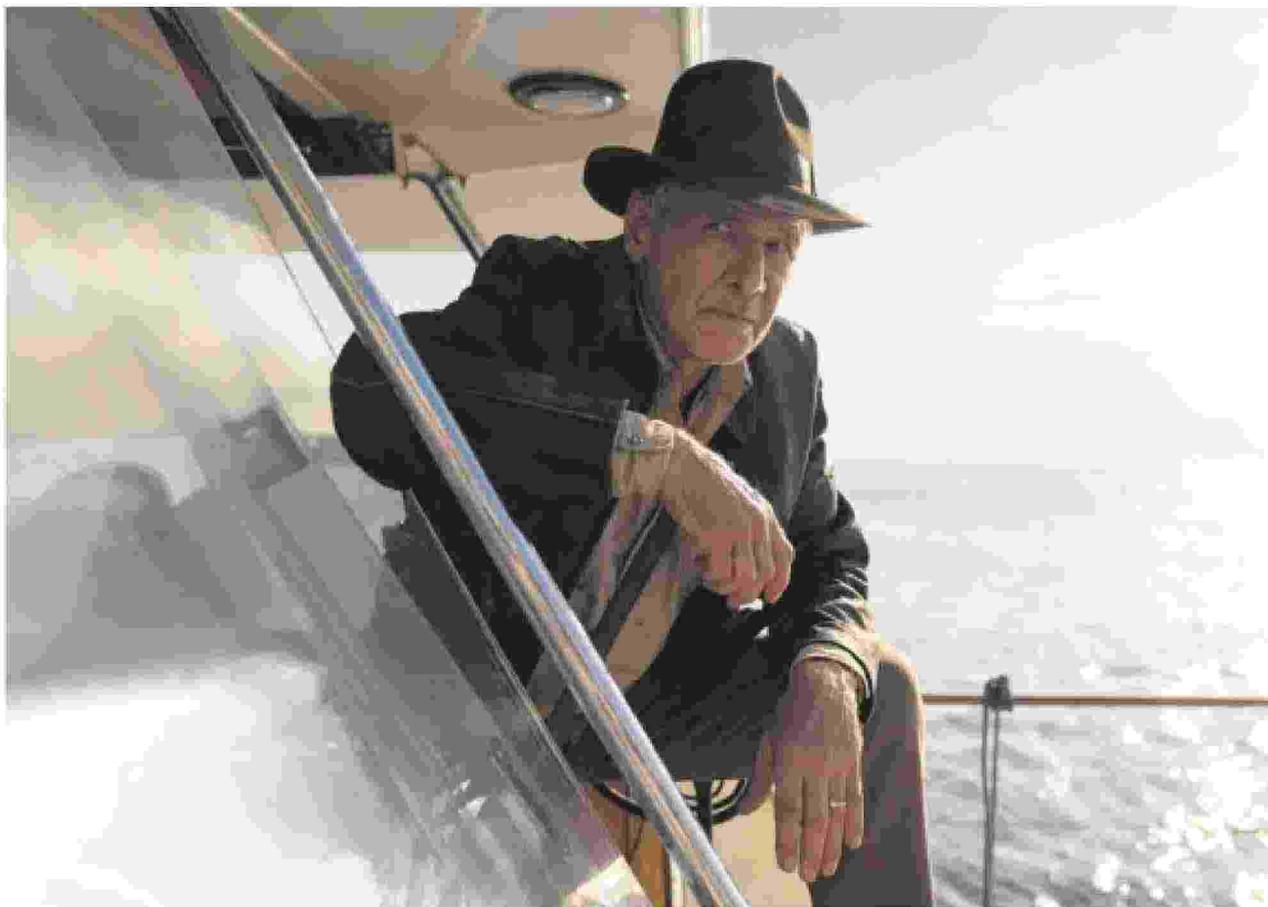
Proprio in questo si è concentrata la sfida più insidiosa nelle riprese del film. «Certo potrei parlare della difficoltà di girare in contesti molto differenti e dover spostare i set da una parte all'altra del mondo - spiega il regista James Mangold -. È decisamente più comodo lasciare gli allestimenti nello stesso posto. Invece penso che la battaglia da vincere fosse quella relativa alle persone. Lasciare che ognuno degli artisti potesse portare un contributo personale oltre che professionale a quello che stavamo facendo. Qualcosa che desse più vita e maggiori emozioni alla vicenda che abbiamo voluto raccontare. E questa sfida l'abbiamo vinta».

Come a dire, insomma, che non è certamente sul terreno della tecnologia che il cinema gioca la sua competizione più difficile. Anzi. È sempre e soprattutto sul lato umano che conta sempre di più, anche quando il computer sembra riuscire a mascherare qualsiasi problema. Perfino gli stati d'animo.

IL REGISTA

«È stato molto difficile spostare i set da una parte all'altra del mondo»

ICONICO
Harrison Ford
in una scena
del nuovo
episodio
di Indiana
Jones
in uscita
nei cinema
italiani
dal 28 giugno
L'attore sta
per compiere
81 anni
e quasi
certamente
questo film
«Indiana
Jones -
Il quadrante
del destino»
è la sua
ultima
performance
nei panni
del
protagonista



Torna in sala il film più noto di Nicolas Philibert, sui bimbi e il maestro di una classe unica in Francia

«Essere e avere», l'infanzia e il sentimento della comunità

La vita quotidiana, i giochi e le liti, le lezioni, filmare a altezza di bambino

Girato nel corso di un anno scolastico in un villaggio montano, rivelò il regista

CRISTINA PICCINO

■ ■ Chissà dove saranno oggi i bimbi che più di vent'anni fa Nicolas Philibert aveva filmato nella scuola del villaggio francese di Saint-Etienne-sur-Usson (Puy-de-Dôme) insieme al loro maestro, Geroges Lopez, che oltre a leggere scrivere cercava di insegnargli ciò che è importante e fonda una reciprocità nella convivenza. Quella classe unica raccoglieva un gruppo di bambine e di bambini di età fra i quattro e gli undici anni, in una zona montuosa con inverni molto freddi, svuotata dei suoi abitanti anche a causa delle molte difficoltà. *Etre et avoir*, *Essere e avere* (2002) ottenne un grande successo in Francia, dove fu presentato al Festival di Cannes vincendo poi il premio Louis Delluc, e rivelò internazionalmente un regista, Nicolas Philibert, che aveva già relizzato alcuni film con

cui reinventava la pratica documentaria come *Le pays des sourds* (1992) e *Le moindre des choses* (1996).

ESSERE e avere ritorna in sala (distribuisce I Wonder), nel frattempo Philibert ha vinto l'Orso d'oro alla scorsa Biennale col suo nuovo lavoro, *Sur l'Adamant*, girato in una realtà psichiatrica che su un battello a Parigi prova a inventare una diversa relazione di cura tra pazienti e curanti, e che uscirà nei prossimi mesi. Racconta Philibert: «*Essere e avere* ha preso forma al montaggio. Avevo sessanta ore di giornalieri, non era stato sempre facile, ci eravamo imposti una sorta di 'neutralità' nella classe ma in ogni film è necessario trovare una distanza. Il primo giorno avevamo spiegato a tutti cosa volevamo fare, i bambini hanno preso in mano le attrezzature, poi il maestro ha preso in mano la situazione e tutti ci siamo messi a lavorare. Credo che *Essere e avere* sia molto aperto, lo spettatore può interpretarlo come preferisce specie se si lascia guidare dai propri ricordi di infanzia. Prima di fare il film avevo dimenticato quanto fosse difficile imparare a crescere, questa immersione nel mondo della scuola me lo ha riportato alla mente». Cosa ci

racconta allora *Essere e avere*? Dei bambini, simpatici e pure insopportabili, del maestro che è al centro di ogni movimento e della sua costante invenzione quotidiana per insegnare qualcosa che dialoghi con ogni età. E di una sfida, quella del regista, che si mette in gioco nella difficoltà altissima di filmare una classe cercando una forma per farlo, e quella «distanza giusta» che è al tempo stesso la misura, l'altezza, il ritmo, le angolazioni, il punto di vista «giusti», che escludono il paternalismo adulto e non appiattiscono differenze e attriti.

Filmare i bambini, dunque e filmare la scuola, una vita di classe nelle sue interazioni visibili e in quelle più celate, questa è quanto riesce a Philibert. Tra manine piene di pittura, mattine fredde sul bus della scuola, lezioni sulla democrazia e sulla storia universale, i genitori, le tabelline e il dettato, la bellezza dei luoghi, le peripezie quotidiane, il regista coglie un senso e un sentimento che riguardano la realtà e il mondo. E interroga l'apprendimento della solidarietà, i rapporti tra generazioni, il mistero della trasmissione dei saperi, le paure davanti alla vita e alla morte, la relazione con

la natura. Jojo ancora piccolo, Julien che è molto litigioso, Nathalie che è già nell'adolescenza, a ciascuno il maestro prova a dare qualcosa di diverso e insieme di comune che la macchina da presa di Philibert illumina e restituisce in una dimensione filmica, che è sempre in relazione con ciò che accade.

DOPO l'uscita del film ci sono state polemiche col villaggio e i genitori - che mediatizzati dal successo volevano soldi - e soprattutto la causa, chiusa per non sussistenza del fatto, che il maestro Lopez fece alla produzione e al regista reclamando di essere pagato perché era stata usata la sua storia. Ciò che resta oltre a questo è un film che riesce ancora a essere una scoperta coi mezzi del cinema - Philibert aveva girato con una troupe di quattro persone tra il 2000 e il 2001 - nel suo modo di esplorare quel processo che crea una comunità - al centro del lavoro del regista - qui nella formazione di un pensiero dall'infanzia e nell'impegno del maestro didattico e politico, che riguarda la formazione di futuri cittadini in una democrazia.

■ **ESSERE E AVERE**
DI NICOLAS PHILIBERT
FRANCIA, 2002, 104'



Una scena da «Essere e avere»



Arrivano cineasti, modelle e rapper per la prima del film di Trash Secco

Festa glam col cinema "giovane"

LA SERATA

Neanche il maltempo ferma la folla glam. Specialmente se è il mondo di celluloido a parlare dell'umanità degli invisibili. E così, al cinema Troisi, sfilano le star con amici e fan. Perché c'è grande attesa alla sala di via Girolamo Induno per il film "Bassifondi". A questa anteprima molto "young" intervengono il regista Trash Secco, inconfondibile con chiodo nero e camicia animalier, e poi i suoi attori: l'iconico e altissimo Gabriele Silli e Romano Talevi, quest'ultimo arrivato al braccio della compagna attrice Rita Pasqualoni. Ma il fuoco di flash si scatena con gli sceneggiatori del movie, i celebri fratelli registi Fabio e Damiano D'Innocenzo. Quest'ultimo appare in compagnia della sua dolce metà: l'affascinante scrittrice Ilaria Caffio, che appena vede gli obiettivi cerca subito di guadagnare l'entrata. Ma il suo delizioso caschetto scuro su chiodo nero e stivaletti cattura a sua volta l'attenzione dei tanti fotografi intervenuti. Grande assente l'attrice Carlotta Gamba, dolce metà di Fabio D'Innocenzo, che però è giustificata perché sta girando un film. Attesissimi fino in ultimo Isabella Ferrari con il marito regista Renato De Maria e vari produttori cinematografici. Folla di commenti dei fan, in attesa dell'evento, che rimbalzano sui social. Appare Valerio Carocci, presidente Fondazione Piccolo America. E poi le scale che immet-



Sopra, il regista Fabio D'Innocenzo. Qui accanto, la modella Nina Fucci con i capelli biondo platino. Più a destra, l'attore Romano Talevi (a sinistra) scherza con il regista Trash Secco che ha presentato il film "Bassifondi" (foto CAPRIOLI/AG. TOIATI)



Sopra, la scrittrice Ilaria Caffio con il regista e compagno Damiano D'Innocenzo (foto CAPRIOLI/AG. TOIATI)

tono alla proiezione si animano con altri talenti. Ecco il fuoriclasse Edoardo Franco, di Masterchef, e i rapper Ketama126, Franco126 e Simon P, che ha scritto alcuni brani di Achille Lauro. I fan li assediano letteralmente. Si nota molto il biondo platino della modella Nina Fucci: si ferma al bar per un drink prima di apprezzare la pellicola. Le fanno compagnia alcuni amici. Breve saluto in sala da parte del cast e si parte con

la storia. Romeo e Callisto sono due senz'atletto che abitano sugli argini del Tevere, al centro di Roma. Caratterialmente sono opposti, vivono di espedienti quotidiani, ma i loro modi distruttivi verso la società "al di sopra" del fiume creano situazioni di costante conflitto. Immersi in una spirale discendente, il loro rapporto cambia quando Romeo si ammala e Callisto lo accudisce dimostrando il suo profondo affetto. Applausi a fine spettacolo.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 'Cantore' della Frontiera che più di tutti ha raccontato l'essere umano

Luciano Nobili

«Non c'è ordine nel mondo salvo quello imposto dalla morte» scrisse in Oltre il confine, uno dei suoi capolavori, che racconta il viaggio iniziatico del giovanissimo cowboy Billy e del suo fratellino Boyd, a cavallo tra Texas e Messico, nel secondo romanzo dell'epica *Trilogia della Frontiera*. Purtroppo, nella scia di dolore che percorre questi giorni si inserisce la scomparsa di un grandissimo autore come Cormac McCarthy. Ognuno ha il suo modo di vivere, e di morire. E McCarthy se ne è andato così come ha vissuto, in punta di piedi, lontano da gloria e riflettori, restio a qualsiasi visibilità. Non ha quasi mai concesso interviste «fanno male alla testa di uno

scrittore» amava giustificarsi «se hai qualcosa da dire: scrivi». È stato il figlio John, insieme al suo editore, ad annunciare la sua scomparsa a 89 anni. Si è spento nella sua casa di Santa Fe, in New Mexico. Il profondo Sud degli Stati Uniti da sempre sfondo e, insieme, protagonista delle tante storie che ha raccontato: «Le cose separate dalle loro storie non hanno senso. Sono semplici forme. La storia, d'altro canto, non può mai venir separata dal luogo al quale appartiene, perché essa è quel luogo», ammoniva. Lascia un ultimo lavoro *Il Passeggero* - cui ha dedicato quasi dieci anni - uscito in Italia per Einaudi appena un mese fa. E a settembre arriverà, postumo, il suo seguito: *Stella Maris*. Una sorta di testamento letterario in due romanzi. Ha attraversato una vita professionale divisa a metà. Dagli anni difficili in cui si narra che visse quasi in povertà perché i suoi

libri vendevano appena qualche migliaio di copie, agli anni della gloria planetaria con titoli che hanno conquistato il mondo - due su tutti - entrambi diventati film: *La strada* che gli è valso il premio Pulitzer per la letteratura nel 2007 e *Non è un paese per vecchi*, che è diventato un capolavoro anche nella versione cinematografica firmata dai fratelli Coen, che vinse quattro premi Oscar. Ma la storia d'amore col cinema è stata ben più lunga e molte altre sue opere sono finite sul grande schermo, da *Cavalli Selvaggi* a *Sunset Limited*, da *Figlio di Dio* fino a *The Counselor* diretto da Ridley Scott. In entrambe le vite, McCarthy è rimasto fedele a sé stesso e al suo universo narrativo. Western e apocalittico, antico e moderno, piantato nella tradizione e insieme futuristico. I suoi libri hanno il tratto dei classici e, quasi sempre, la potenza di un esordio. Il suo libro che ho più

amato - e che forse è il suo capolavoro - è *La strada*: la storia del viaggio crepuscolare e doloroso di un padre e di un figlio senza nome, circondati da un'umanità allo stremo, in un pianeta distrutto da una catastrofe misteriosa. Un libro che diventa ancora più potente, quando lo rileggi con gli occhi di padre, come ha giustamente osservato Massimo Recalcati: «*La vita di un figlio modifica non solo il senso del tempo, ma il senso stesso del mondo. È un'esperienza di radicale decentramento che fa saltare ogni versione monologica della vita. Qualunque compito educativo mi ponessi sarebbe stato vano se prima non avessi fatto mia questa verità che nel romanzo di McCarthy mi leggevo: è il figlio che modifica il senso del mondo, è il figlio che insegna con la propria esistenza un'altra storia sul mondo*». Erede della tradizione faulkneriana del romanzo americano, discendente di Melville e Steinbeck, McCarthy era probabilmente l'ultimo grande scrittore americano, l'ultima voce di un'anima profonda che non sarà mai più raccontata con la stessa precisione. Ha raccontato l'uomo, prima di tut-

to e su tutto. La sua capacità di amare e di distruggere, la sua dignità e la sua vigliaccheria, il suo eterno tentare («*È così che fanno i buoni. Continuano a provarci. Non si arrendono mai*»), il suo eterno fallire. L'uomo e il suo destino. Con una speranza possibile, con la ricerca di un senso, di una trascendenza («*La misericordia verrà*»), in fondo, di Dio («*Si potrebbe pensare che se una persona aspetta per ottant'anni che Dio entri nella sua vita, beh, alla fine Dio ci entra. E se non succede bisogna comunque pensare che Dio sa quello che fa. Altrimenti non vedo che definizione si possa dare di Dio*»). Uno sguardo schivo, tagliente e lucente, spesso amaro, che mancherà molto. Ma come ha scritto proprio ne *La strada*: «*Tutte le cose piene di grazia e bellezza che ci portiamo nel cuore hanno un'origine comune nel dolore. Nascono dal cordoglio e dalle ceneri. Ecco, sussurrò al bambino addormentato. Io ho te*». Noi, per nostra fortuna di lettori, abbiamo avuto Cormac McCarthy. Che di grazia e bellezza, anche in un mondo dolente e morente, ci ha illuminato.

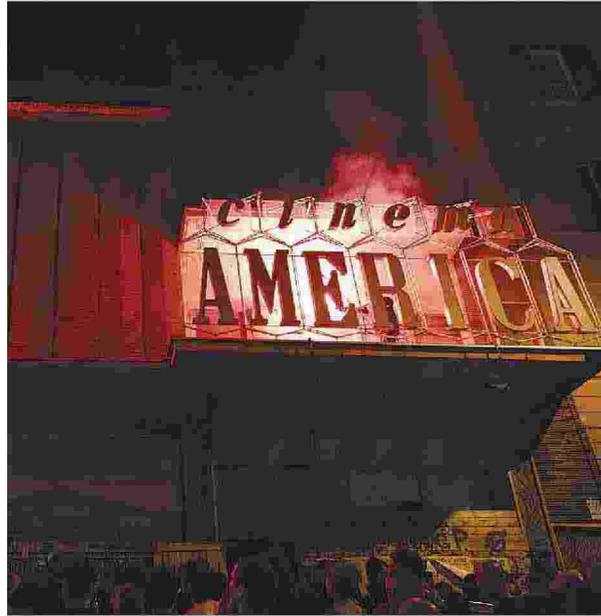


COMMISSIONE TRASPARENZA

Ogni arena estiva riceve in media 38mila euro. A Valerio Carocci finanziati 250mila

Troppi soldi al Cinema America

●●● Il caso del finanziamento alla Fondazione Cinema Piccolo America è finito in commissione Trasparenza, presieduta da Federico Rocca. All'ordine del giorno il finanziamento alle arene estive e l'occupazione da parte del presidente della Fondazione, Valerio Carocci, dell'ufficio del sindaco avvenuto lo scorso 26 maggio per chiedere direttamente al primo cittadino un finanziamento per l'arena cinema giunto alla nona edizione. A destare stupore le modalità della richiesta e l'importo di 250mila euro erogato attraverso una delibera di Giunta arrivata appena otto giorni dopo l'occupazione degli uffici. La domanda di fondo è perché un'arena finanziata tramite bando pubblico riceve mediamente 38mila euro, mentre il Cinema America senza partecipare al bando ne ha ottenuti 250 mila. Incaricata a rispondere è stata la direttrice del Dipartimento Cultura, Cinzia Esposito, che ha spiegato che «nessuna delle 350 proposte dell'Estate Romana avevano proposto iniziative per piazza San Cosimato, Parco della Cervelletta e Monte Ciocchi. Poi abbiamo pensato che si è creata un'aspettativa rispetto a questa progettualità, che continua ad avere un successo di pubblico». La commissione però ha voluto indagare anche il sistema di sicurezza capitolino che ha consentito l'ingresso di Valerio Carocci e Federico Croce in Campidoglio quel pomeriggio del 26 maggio. Grazie ai verbali della polizia e alla parziale ricostruzione resa in audizione del capo del Cerimoniale, Alessio Giacobello è risultato che i rappresentanti della Fondazione Piccolo America sono stati ricevuti dal capo di gabinetto con un regolare appuntamento fissato alle 12.30. Dopodiché non sod-



Struttura
Occupata dalla
Fondazione
Piccolo Cinema
America che
organizza la
rassegna
cinematografica
estiva a
piazza
San Cosimato

disfatti dell'interlocuzione si sarebbero recati nell'ufficio del sindaco, incontrando direttamente Gualtieri, uscendone intorno alle 20.30 dopo aver ricevuto rassicurazioni. «Se questo è il principio che passa, non vorrei essere nei vostri panni - ha detto il presidente Rocca - parliamo inoltre di una Fondazione che nei mesi scorsi ha presentato una proposta d'acquisto per la sua sede di 2,5 milioni di euro. Mi chiedo se abbiamo bisogno di 250mila euro per le arene». Perplesità anche dal consigliere della Lista Civica Raggi, Antonio De Santis che ha detto «la distanza che c'è tra i 38 mila euro di finanziamento alle arene dopo un bando e questo finanziamento da 250 mila euro meriterebbe un approfondimento».

R.C.

20.000

FORNITURA DI MATERIE PLASTICHE

Carte del concorso alla Corte dei conti

2023 (per la valutazione di un appalto)

PER INFORMAZIONI E PRESENTAZIONE

Troppi soldi al Cinema America

CERCASI PERSONALE QUALIFICATO come CAMERIERI DI SALA presso IL RISTORANTE ALLA FAMPA IN PIAZZA MONTENAPOLEONE 18 ROMA CHIAMARE IL NUMERO 06 6782.621

Cinema Morto il montatore Raimondo Crociani

È morto a 77 anni Raimondo Crociani, montatore di *Febbre da cavallo* e da oltre mezzo secolo "istituzione" del cinema italiano. Collaboratore di fiducia di Ettore Scola, lavorò a *Brutti sporchi e cattivi*, *C'eravamo tanto amati*, *Una giornata particolare*; per *Ballando ballando* vinse il David di Donatello.



La storia siamo noi donne

"Emily" con Emma Mackey fa rivivere la figura della Brontë
ennesima rilettura di un personaggio nell'era del post MeToo

FULVIA CAPRARA

Guardare con gli occhi di oggi le cose di ieri è sempre un esercizio affascinante, anche se pieno di trabocchetti.

Si possono fare scoperte perfettamente aderenti all'attualità, ma si può anche correre il rischio di piegare creature letterarie e figure storiche a concetti moderni, forzandone i sentimenti fino a restituire ritratti azardati, poco veritieri. I personaggi femminili sono particolarmente soggetti al pericolo, perché in passato sono stati raccontati poco, sempre meno di quelli maschili, e perché, spesso per la prima volta, conquistano il primo piano. L'ultima arrivata nella galleria delle riscoperte è la scrittrice Emily Brontë che in *Emily*, scritto e diretto da Frances O'Connor (da oggi nei cinema con Bim), diventa, come spiega la regista, quasi quasi un'eroina dark. La prima era stata, a suo tempo, la Maria Antonietta del film di Sofia Coppola, una principessa (Kristen Dunst) frivola e capricciosa, trascurata dal consorte Luigi XVI,

allergica all'etichetta, capace di resistere grazie alla creazione di un microcosmo dominato dalle sue personali passioni, look in testa. In mezzo, tra la Emily scarmigliata e impetuosa di O'Connor (affidata a Emma Mackey) e la regnante sbarazzina in crisi adolescenziale di Coppola, passando per la Sissi impersonata da Vicky Krieps nel *Corsetto dell'imperatrice* di Marie Kreutzer, cinema e serie hanno raccontato tante altre ragazze d'epoca attraverso la lente del contemporaneo, animandole di presagi MeToo e precoci fremiti femministi: «Emily Brontë era una ribelle - dice Frances O'Connor - e molte donne si riconoscono in questo aspetto, forse perché a noi ragazze s'insegna sempre di fare le brave, anche quando saremmo attratte da tutt'altro. La sua modernità sta nell'essere stata autentica». Come per la Maria Antonietta di Coppola, l'elemento generazionale è cruciale: «Volevo raccontare Emily nel passaggio alla vita adulta, una fase in cui sarà costretta a perdere qualcosa di se stessa». Attrice, prima di diventare regista, Frances O'Connor sa bene che la realizzazione del suo pro-

getto è anche frutto di contingenze favorevoli: «Volevo raccontare questa storia fino in fondo, ho chiesto ai produttori di dirigere il film. La mia proposta ha coinciso con la nascita del movimento MeToo che ha dato a tante donne l'opportunità di far sentire la loro voce».

Le re-interpretazioni vivono anche di momenti giusti. L'ultimo Festival di Cannes si è aperto nel segno di un personaggio controverso come Jeanne du Barry, favorita di Luigi XV, ritratta (e interpretata) dalla regista Maiweenn che la porta in scena esaltandone il fascino ambiguo e spigoloso, una figlia del popolo esecrata dalla corte per la sua origini umili, gran seduttrice, ma anche donna dal cuore tenero, animata da impeti protettivi e forte spirito materno. Molte ricostruzioni storiche descrivono Jeanne in tutt'altro modo, non come una sorta di Cenerentola ante-litteram, piuttosto un'ar rampicatrice testarda e ambiziosa, dotata di un vero, unico, potere, svelato dal suo amante: «Mio caro maresciallo - avrebbe risposto Luigi XV a Richelieu che gli chiedeva i motivi della sua passione - Jeanne è la sola donna di Francia che abbia tro-

vato il segreto per farmi dimenticare i miei 60 anni».

Finora indissolubilmente legato all'immagine soave di Romy Schneider, il mito di Sissi acquista, nel film di Kreutzer, chiaroscuri inediti. Stavolta Elisabetta d'Austria, impegnata, all'alba dei 40 anni, a combattere con rughe e chili di troppo, lancia messaggi gender fluid, esprime una potente carica anticonformista e ricorda in qualche modo Lady D: «Ho raccontato il personaggio in età adulta - spiega Kreutzer -, nel momento in cui inizia a mostrare la sua ribellione, la volontà di non attenersi alle aspettative degli altri. Ho ritenuto che, in questo, stesse il carattere universale della sua vicenda». D'altra parte anche Jo March, l'eroina palpitante delle *Piccole donne* di Louisa Alcott, pronuncia, nella trasposizione di Greta Gerwig (con Saoirse Ronan protagonista), un discorso sulla difficoltà di coniugare amore e realizzazione professionale che potrebbe calzare a pennello a una qualunque millennial aspirante scrittrice. Se l'esempio serve a qualcosa, vanno bene anche le riletture più ardite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



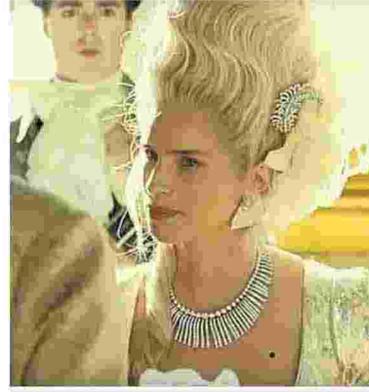
Marie Antoinette

Alla corte della sposa di Luigi XVI in chiave pop, dirige Sofia Coppola



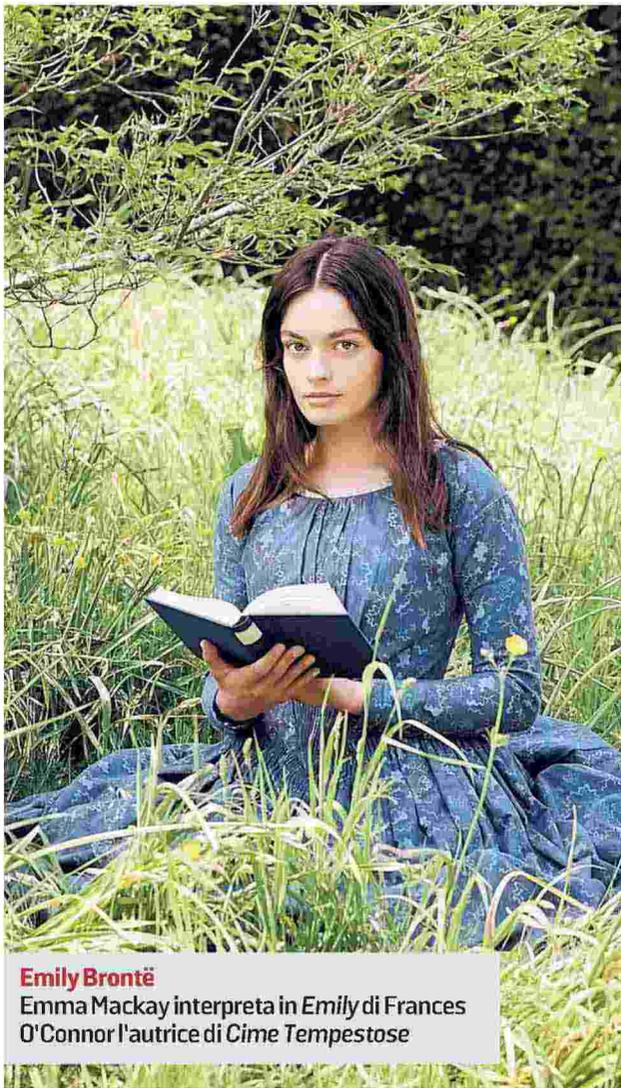
La principessa Sissi

Ne *Il corsetto* dell'imperatrice Maria Kreutzer ne attualizza la figura



Jeanne Du Barry

Maiwenn regista e interprete dell'amante di Re Luigi XV



Emily Brontë

Emma Mackay interpreta in *Emily* di Frances O'Connor l'autrice di *Cime Tempestose*



“POLITE SOCIETY” È LA STORIA DI DUE SORELLE INDIANE

L'action movie stavolta è roba per ragazze "Finalmente prendiamo a calci il patriarcato"

VALENTINA ARIETE

Ogni tanto arriva al cinema un film talmente folle che ti fa dire: «Ma cosa sto guardando?!». *Polite Society - Operazione Matrimonio* è uno di questi. In senso buono. Esordio cinematografico di Nida Manzoor, è la storia di due sorelle inglesi di origini indiane, Ria e Lena Khan, che sognano in grande: una vuole fare la pittrice, l'altra si allena per diventare stuntwoman. I genitori le vorrebbero sposate, magari con un buon partito di un'altra famiglia indiana. Quando la più grande, Lena, si convince ad abbandonare la scuola d'arte per il matrimo-



Priya Kansara in *Polite Society*

nio, alla minore crolla il mondo addosso. E decide di lottare prendendo a pugni il mondo. Letteralmente. Il film si presenta come una classica commedia, ma cambia pelle diverse volte: si trasforma in film d'azione, poi diventa quasi horror

e sfiora la fantascienza. Non mancano numeri musicali in stile Bollywood. Come ci dice la regista, sfrutta il genere per parlare d'altro: «Prendiamo a calci nel sedere il patriarcato! E lo facciamo con l'action, che di solito è molto maschile. Lousiamo invece per parlare di sorellanza e femminilità». La protagonista è Priya Kansara, orgogliosa di interpretare una ragazza così arrabbiata: «Abbiamo lo stesso spettro di emozioni degli uomini: proviamo anche noi rabbia, quindi perché non farlo vedere?». D'accordo Manzoor, autrice anche della sceneggiatura: «A noi donne non è permesso esprimere rabbia. Vederla esplodere in tutti

questi personaggi femminili è stato molto catartico». Per le sorelle Khan il matrimonio, e ciò che gli ruota attorno, diventa il set perfetto per un horror: l'idea del «principe azzurro» che cambia la vita alla protagonista è inquietante oltre che superata. «Quando sei donna - dice Manzoor - da piccola hai tanti sogni, ma spesso, soprattutto nella mia cultura, il matrimonio resta l'unica opzione. Per me il matrimonio è una cosa davvero spaventosa. Sono sposata, ma mi ci è voluto un po' per convincermi».

Il vero villain di *Polite Society* sono però le altre donne che non vogliono interrompere questo ciclo. Kansara ne è convinta: «Rifiutare il matrimonio non vuol dire che non avremo una vita felice, desiderio di tutti i genitori. Film simili sono importanti anche per dire che non c'è nulla di male a rompere la tradizione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex moglie ha versato al divo un milione di dollari come patteggiato in tribunale

Depp dà in beneficenza i soldi di Amber

Lei era stata condannata a pagare 10 milioni: poi un accordo tra le parti ha ridotto la cifra

Johnny Depp - che ha festeggiato i suoi primi 60 anni il 9 giugno scorso - ha scelto le charity a cui andrà diviso in parti eguali il milione di dollari vinto nella causa per diffamazione contro l'ex moglie Amber Heard. La Heard, 37 anni, ha saldato il conto per la cifra patteggiata dopo il verdetto della giuria di Fairfax un anno fa e i successivi ricorsi delle parti in appello. Il suo ex marito ha scelto come cause da

beneficare la Make-A-Film Foundation, The Painted Turtle, Red Feather, la Amazonia Fund Alliance e la Tetiaroa Society, quest'ultima che ha sede nell'omonimo atollo del Pacifico dove aveva casa Marlon Brando. L'accordo finanziario tra gli ex coniugi, che ha ridotto sensibilmente i 10 milioni di dollari che la Heard avrebbe dovuto pagare a Depp, è stato raggiunto in dicembre. All'epoca l'attrice aveva ammesso che era stato difficile arrivare al patteggiamento, ma che l'atto «non rappresentava un'ammissione di colpevolezza».

Depp nei giorni scorsi ha fatto la sua prima apparizione da su-

perdivo, dopo il processo, al Festival di Cannes, dove ha presentato, fuori concorso, il film *Jeanne du Barry* in cui interpreta Luigi XV; a metà maggio ha firmato un contratto record con Dior, 20 milioni di dollari, per continuare ad essere, per altri sette anni, il testimonial del profumo Eau Sauvage.

La Heard - che dopo il processo ha lasciato gli Usa ed è andata a vivere con la piccola figlia in Spagna - sarà in Italia, al 69° Taormina Film Fest, il 24 giugno: al Teatro Antico accompagnerà, con il regista Conor Allyn e l'attore Eduardo Noriega, la prima mondiale del suo nuovo film *In The Fire*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Johnny Depp, 60 anni, a Cannes



Amber Heard, 37 anni, in *In The Fire*

SULLA CROISSETTE

Johnny ha appena presentato al festival di Cannes il film in cui interpreta Luigi XV

IN ITALIA

La Heard è attesa a Taormina il 24 giugno per l'anteprima di "In The Fire"



Schermaglie

DMax: Berry, niente di sensazionale



ANDREA FAGIOLI

«**F**in dalla notte dei tempi l'uomo ha sempre cercato una

spiegazione a ciò che non comprende», anche perché «l'impossibile a volte è diventato possibile». Con queste parole Marco Berry introduce la seconda stagione di *Questo strano mondo*, da martedì in prima serata su DMax (canale 52 del digitale terrestre). L'intento dichiarato del programma è quello di spiegare fenomeni bizzarri e curiosi, ma anche drammatici, che accadono in giro per il pianeta. Per farlo vengono sfruttati filmati e testimonianze in gran parte provenienti dall'estero e non sempre recenti. Martedì, ad esempio, abbiamo visto il caso di una terrificante esplosione avvenuta in Arkansas nel 2005, oppure la carcassa di un apparente mostro marino spiaggiata in Cile nel 2003, o ancora un intero campeggio che nel 2015 in Australia sprofonda in un misterioso abisso. Per ogni caso le immagini (spesso amatoriali o di telecamere di sorveglianza) vengono riproposte più volte e commentate da vari esperti fino a tentare una spiegazione, a volte plausibile, altre molto meno come per le immagini di una ragazza messicana che sembra aggredita dal nulla, che vola per un paio di metri e cade a terra come una bambola di pezza. Per creare un po' di tensione si ipotizza anche un evento demoniaco, ma poi si spiega che si sarebbe trattato di un cavo più o meno invisibile che un camion di passaggio avrebbe accidentalmente agganciato colpendo pure la ragazza. Marco Berry (alias Marco Marchisio, illusionista, comico, autore e conduttore televisivo), da quello che definisce il suo covo, rivendica sempre «curiosità e metodo scientifico nell'affrontare il mistero in questo strano mondo». In realtà, a parte la narrazione di Berry che di per sé funziona grazie alle sue capacità attoriali, il programma punta esclusivamente sul sensazionalismo, anche se di sensazionale alla fine non c'è mai più di tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAMIGLIA E AFFETTI

I gesti e l'emozione dei cinque eredi Berlusconi

I figli insieme in piazza

«Grazie per il vostro affetto»

Le parole di Pier Silvio

di Gianni Santucci

Gesti. Non previsti. Non immaginati. Eleonora, le mani giunte come in una preghiera di ringraziamento all'altezza del mento, gli occhi dietro il velo nero, lo sguardo sulla piazza piena di gente e di sole. Barbara, le mani unite che dondolano, poi quasi un inchino. C'è un momento, dura meno di un minuto, che è il più intenso: finito il funerale, il carro funebre col feretro di Silvio Berlusconi si scosta dal centro della scena, per allontanarsi, e i suoi cinque figli restano là, allineati sul sagrato del Duomo, quasi schierati spalla a spalla, e si trovano di fronte la folla assiepata dietro le transenne, sormontata dai tanti bandieroni della curva del Milan.

Cori per il presidente. Applausi. E così Marina e Pier Silvio Berlusconi, Barbara, e forse ancor più Eleonora e Luigi, si scoprono immersi in una situazione che per loro è del tutto inedita. La folla che il padre per tutta la vita ha amato, ha acceso e ha attraversato, ha governato con i suoi gesti e i suoi discorsi, intercettandone sempre l'umore col fiuto del domatore, sia che si trattasse d'una folla politica, sia che fosse una bolgia da stadio: ec-

co, quando il carro funebre s'allontana, per la prima volta se la ritrovano di fronte loro, quella folla. In un frangente simbolico, proprio in quel momento, il loro padre non è più il centro di attrazione della gente: e dunque lo sperimentano i figli quel contatto diretto, quella comunicazione d'energia. Come un debutto, nel giorno dell'addio.

Senza Patriarca

I figli sono cinque uomini e donne celebri per patronimico, ma sulla piazza del Duomo per la prima volta senza patriarca. Il significato dei loro gesti sta racchiuso tutto qui. Eleonora apre le mani quasi a salutare; Barbara se le appoggia una sull'altra e sul petto, all'altezza del cuore, si gira da una parte e dall'altra come ad abbracciare tutte le facce che vede davanti a sé, a una dozzina di metri di distanza; anche Pier Silvio si posa una mano sul petto; Marina sussurra un «grazie, grazie» che si percepisce a stento dalle immagini televisive; Luigi invece le parole le scandisce bene, pure lui con le mani giunte, ma con la testa ben alta perché certo nessuno può sentirlo, tra i cori dedicati al padre, e però il figlio più giovane di Silvio Berlusconi cerca di rendere il più

largo e marcato possibile il suo labiale, perché alla folla possa arrivare il suo messaggio: «Grazie — la sua frase si legge perfettamente —. Grazie per il vostro affetto. Grazie davvero».

Prima di salire in macchina e lasciare il Duomo, Pier Silvio si stacca per un secondo dalla famiglia e s'avvicina alle persone sotto il sole, per dire anche lui: «Grazie, grazie ancora». Gestì. Spontanei. Quasi che i figli, soprattutto i più giovani e meno abituati al pubblico, siano rimasti meravigliati da quel tributo, abbiano sperimentato con stupore l'energia che può salire da una piazza. Eredità, anche questa. La piazza per il padre che diventa (anche) per loro. Conseguenze di un lutto vissuto in pubblico: essere *I Berlusconi*, senza più Berlusconi.

In ordine di anzianità

Al funerale i figli hanno partecipato seduti dietro il primo banco, nella parte destra della navata centrale. Sono entrati ordinati dietro la bara e si sono sistemati con lo stesso ordine. Dopo Marta Fascina, dal centro verso l'esterno, Marina coi lineamenti più volte scossi e scomposti dal pianto, lo sguardo sempre fisso; accanto, Pier Silvio: giacca, camicia

e cravatta blu, volto segnato da occhiaie grigie, sguardo mobile, a tratti quasi irrequieto; poi Barbara, un cerchietto a tenerle i capelli indietro; a seguire Eleonora, infine Luigi. Allineati in ordine di anzianità, dalla primogenita al più giovane, ed è come se la disposizione secondo un criterio il più possibile neutro sia servita da scudo: contro voci e ipotesi, contro tutto il possibile strologare sulle divisioni tra i primi figli e i tre di Veronica Lario. L'ordine della disposizione per evitare dettagli da interpretazione.

Accanto a Luigi, Paolo Berlusconi, il fratello che oggi ha perso Silvio e nel 2009, un anno dopo la madre, perse la sorella Etta. Durante la cerimonia il suo volto resta fisso, quasi inespressivo, bloccato in una maschera terrea che racconta la solitudine di ultimo rappresentante di una generazione in famiglia. Sarà Pier Silvio a dare il via al «dopo» Berlusconi, incontrando dopo la cerimonia i dipendenti di Mediaset riuniti negli studi di Cologno Monzese: «Da domani noi facciamo un clic e torniamo a essere un'azienda viva, piena di energia e forza, come è stata tutta la sua vita». In qualche modo, si riparte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1936-2023



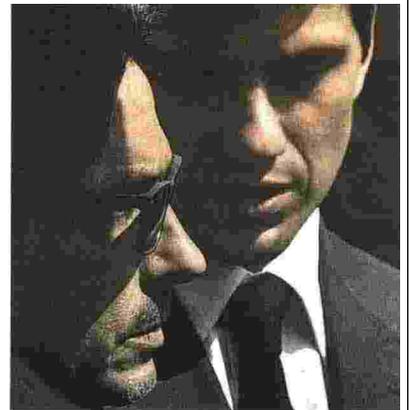
L'addio a Berlusconi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi si sostengono a vicenda
Allineati in prima fila nella Cattedrale, seguono composti il rito
Alla fine, il feretro si allontana e restano insieme a salutare la folla



Schierati

Da sinistra Paolo Berlusconi, 73 anni, fratello di Silvio, i figli del Cavaliere: Luigi, 34 anni, Eleonora, 37, Barbara, 38, Pier Silvio, 54, e Marina, 56. Accanto a lei c'è Marta Fascina, 33 anni, ultima compagna di Berlusconi (foto Imago-economica)

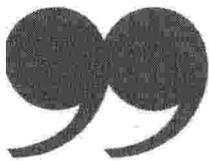


Fratelli Un primissimo piano di Pier Silvio e Luigi Berlusconi (Afp)



Istituzioni

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, primo da sinistra, durante i funerali di Silvio Berlusconi. In prima fila, anche il presidente del Senato Ignazio La Russa (sesto da sinistra), quello della Camera Lorenzo Fontana (di fianco) e la premier Giorgia Meloni (vicina a quest'ultimo)



Al termine della cerimonia il secondogenito a Mediaset incontra i dipendenti: «Ora torniamo a essere un'azienda viva e piena di forza»



Il presidente di Rcs

Cairo: ha tracciato una via, io suo allievo

**Presidente Urbano Cairo, 66 anni, presidente di Rcs MediaGroup**

«**S**ilvio Berlusconi l'ho visto a gennaio tre volte, ed è stato anche bello rivedersi con assiduità e continuità. Anche a lui faceva piacere». Urbano Cairo, presidente di Cairo Communication e Rcs MediaGroup, a margine del funerale ricorda gli ultimi incontri con l'ex premier. «Sicuramente sono stato un suo allievo, un suo assistente all'inizio della mia attività. Quando avevo 24 anni ho fatto quattro anni con lui bellissimi, di cui ho un grande ricordo e poi ho lavorato con lui ancora per 6 anni in Publitalia, 4 anni in Mondadori e ho

mantenuto un grande rapporto. Poi ho lasciato e mi sono concentrato su quello che dovevo fare, perché era bene focalizzarsi e poi però abbiamo ripreso i rapporti e i contatti».

Cairo si è soffermato anche sul futuro dell'azienda di famiglia, Mediaset. «È una grande attività che Berlusconi ha saputo creare, lanciare e credo che questo sia un fatto molto importante e vada preservata come stanno facendo nel modo migliore». Secondo l'editore, Pier Silvio «è trent'anni che ci lavora e ha fatto dei buonissimi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1936-2023



L'addio a Berlusconi

GLI EQUILIBRI

L'assemblea del 29 giugno di Fininvest approverà bilancio e nomine. Il valore di Mediolanum e la vocazione sempre più europea di Mfe-Mediasset

Il testamento del Cavaliere e il destino delle grandi quotate

di Mario Gerevini

E adesso al lavoro, direbbe Silvio Berlusconi. La vita delle sue aziende continua. Mfe-Mediasset per ritagliarsi un ruolo da protagonista in Europa. Mondadori viaggia verso il miliardo di fatturato. Mediolanum è il «motore» dei dividendi, il gioiello (1,8 miliardi di capitalizzazione) che da solo vale due terzi del portafoglio azionario Fininvest. E al lavoro anche per mettere a terra, trasformare in atti e fatti le ultime volontà del fondatore. Quando saranno rese note. Il testamento, dato per assai probabile, darà la linea. Da quanto si sostiene tra i professionisti vicini alla famiglia, il faro nelle scelte del Cavaliere per il dopo se stesso è la sintesi di due parole: continuità e compattezza.

E ieri in Duomo i figli che si prendevano per mano e Marina che teneva la mano di Mar-

ta Fascina sono apparsi una squadra-famiglia compatta come il Milan berlusconiano di Arrigo Sacchi. Tradotto e trasferito sul piano della governance societaria vuol dire che uno spezzatino del Biscione è assai improbabile.

Dunque l'idea che Banca Mediolanum possa «sganciarsi» da mamma Fininvest per avvicinarsi ai tre figli più giovani lasciando campo libero a Marina e Pier Silvio su Mondadori e Mfe-Mediasset, è un'ipotesi che circola ma - secondo fonti convergenti - corre nel vuoto.

È evidente che questi sono i giorni delle congetture anche suggestive. Per esempio c'è chi afferma che le fidejussioni di Berlusconi sui debiti di Forza Italia (92 milioni) sarebbero garantite da patrimonio personale e sarebbero materia di testamento. I fatti concreti, però, li leggerà solo il notaio, dando per scontato ciò che ancora non lo è al 100%, e cioè l'esistenza di un testamento.

Tempi brevi

I tempi potrebbero essere brevi, il notaio dovrebbe essere Arrigo Roveda di Milano. Esattamente 30 anni fa proprio nello studio Roveda nacque «Forza Italia! Associazione per il buon governo», primo nucleo del partito. Tempi ravvicinati perché l'assemblea Fininvest per bilancio e nomine è alle porte (29 giugno) e poi perché il gruppo ha aziende quotate in Borsa e la speculazione prospera se gli argini informativi si abbassano.

Si è intanto fermata la corsa dei titoli Mfe-Mediasset che ieri hanno chiuso in calo (-2,82% per Mfe A e -2,45% per Mfe B), dopo la volata delle ultime sedute (+25% per le azioni di tipo A e +16% per quelle di tipo B, che hanno più peso come diritti di voto e sono meno volatili). La speculazione sui titoli ruotava sul futuro controllo di Fininvest che, come ormai è noto, sarà chiarito solo all'apertura del testamento. A supporto anche voci di mercato su possibili mire di gruppi esteri. Ma sia la Fininvest che Pier Silvio Berlu-

sconi con dichiarazioni su continuità e stabilità, hanno smorzato gli «entusiasmi» speculativi.

La Borsa

Resta il fatto che oggi Mfe con i suoi 1,75 miliardi di capitalizzazione (cioè il valore in Borsa del 100% del capitale) è lontana anni luce dall'essere quel treno ad alta velocità e ricchi dividendi che trainava tutto il gruppo. Il top lo raggiunse nel 1999 con 18 miliardi di capitalizzazione. Oggi è Mediolanum (6,2 miliardi di capitalizzazione) la gallina dalle uova d'oro e non solo per le cedole: il 30% di Fininvest è in bilancio a 116 milioni ma vale 1,85 miliardi e dunque la plusvalenza potenziale è enorme. Tornando alla Borsa, ha chiuso in leggero calo Prosieben (-0,6%), l'azienda tv tedesca di cui il Biscione quasi il 30%; in progresso (+0,48%) Banca Mediolanum. In aumento dell'1% Mondadori che la Fininvest controlla con la maggioranza assoluta del 53%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Biscione

Le posizioni su «continuità e stabilità» allontanano l'ipotesi dello spezzatino



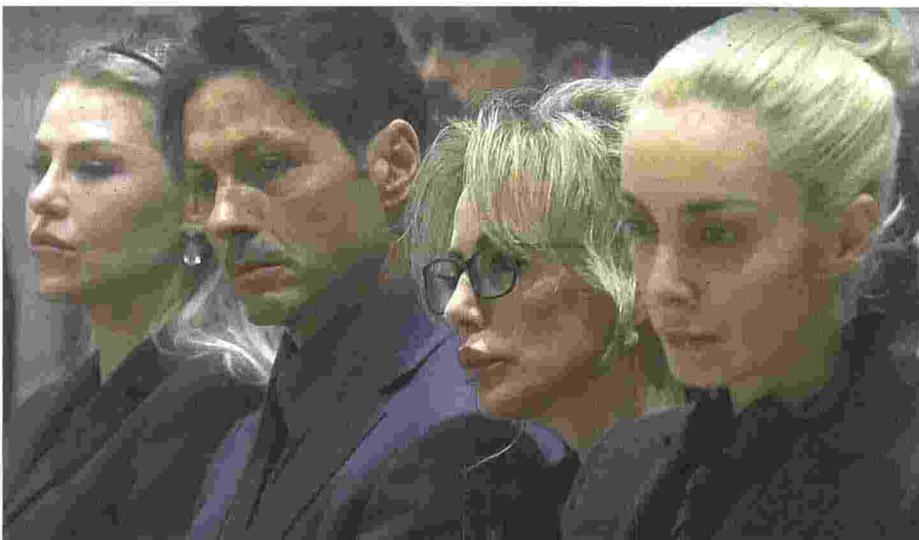
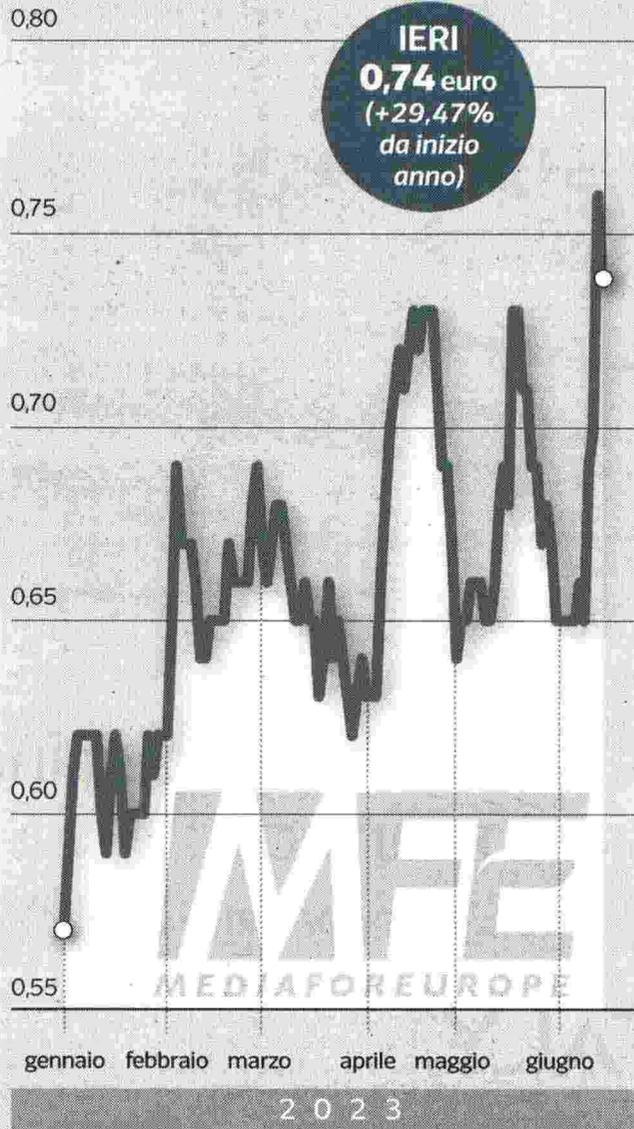
1,8
miliardi

la capitalizzazione di Mediolanum. Da sola vale due terzi del portafoglio azionario Fininvest

1,8
miliardi

la capitalizzazione di Mediaset registrata nel 1999. Oggi il valore in Borsa è di 1,75 miliardi

Mfe in Borsa



La famiglia Da sinistra i figli di Silvio Berlusconi Barbara, Pier Silvio e Marina e la sua compagna Marta Fascina ritratti ieri in prima fila al funerale al Duomo di Milano

La partecipata

Mfe, ok di Vienna su Prosiebensat

L'Autorità austriaca per la concentrazione nei media ha dato il via libera a MediaForEurope a detenere una quota superiore al 25% nella tedesca Prosiebensat. Secondo l'Authority (Kek), Mfe-Mediaset al momento non esercita il controllo o una influenza comparabile al controllo sul gruppo media bavarese e quindi la sua posizione non costituisce un problema in termini di pluralismo. L'Autorità tuttavia rileva come nella prossima assemblea degli azionisti, in calendario il 30 giugno, si potrebbe configurare una situazione diversa relativamente al controllo sui programmi di Prosiebensat e questo richiederebbe una ulteriore valutazione

da parte della stessa autorità. Mfe attualmente detiene il 28,87% dei diritti di voto. Prosiebensat è un gruppo tedesco quotato alla Borsa di Francoforte. Mediaset è entrata nel capitale quattro anni fa con un iniziale 9,6% per poi salire progressivamente. Nel 2022 il broadcaster tedesco ha chiuso il bilancio in perdita di 49 milioni per la prima volta nella sua storia. «Con il cash flow generato dalla società — aveva dichiarato Pier Silvio Berlusconi all'ultima assemblea di Mfe — abbiamo sostenuto la crescita della quota in Prosiebensat, l'Opas su Mediaset Espana e il progetto di acquisto di azioni proprie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Rail L'opera di Verdi domani sera in mondovisione firmata da Poda. Protagonisti Netrebko e Eyvazov



A Verona L'imponente scenografia dell'«Aida» in scena a Verona è dominata da una grande mano meccanica, di venti metri, robotica, metallica, che si snoda con tutte le falangi

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA Sul palco ci sono le rovine del passato e del post moderno, colonne diroccate dell'antichità e macchine avveniristiche distrutte alla *Mad Max*. Sono gli effetti della guerra e della tecnologia, «dell'ostinata distruzione dell'uomo per raggiungere tutto», dice Stefano Poda, a cui Cecilia Gasdia, sovrintendente pasionaria veronese, ha affidato l'*Aida* del centenario (come le edizioni, in realtà si aprì nel 1913, però ci fu l'interruzione della guerra) dell'Arena.

Si è partiti dall'idea di avere un regista italiano, e si insiste sull'italianità. Lo spettacolo è concepito come una installazione, e si vedrà domani in mondovisione su Rai, presentato da Alberto Angela, Luca Zingaretti e Milly Carlucci. Era stato invitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma non ci sarà. Saranno presenti Sophia Loren, madrina della serata, e ben sette ministri, oltre a cantanti dell'altra musica, quella leggera: Gigliola Cinquetti, Orietta Berti, Iva Zanicchi,

Morgan. E poi Jerry Calà, Lino Banfi, Fabio Testi e altri volti nazionali-popolari, lontani dall'ortodossia della lirica.

Risuonerà l'inno nazionale (il coro in tuniche verde, bianche e rosse) e appariranno le Frece tricolori che in realtà qui sopra volano da giorni, in prova anche loro: i tempi musicali e i tempi militari dovranno andare di pari passo. Acrobazie, archeologie e musica. La ripresa di Rai Cultura annovera 19 telecamere, 2 steadycam e un drone. Sul podio Marco Armiliato, la star è Anna Netrebko (il 7 dicembre riaprirà la Scala), schiava etiopica e Radames è suo marito, il tenore Yusif Eyvazov, che sfoggia un abito con 6500 pietre incastonate.

Quest'*Aida* è «un viaggio epico, come un grande romanzo dell'800», dice Poda. Che ha 50 anni, è nato a Trento, lavora prevalentemente all'estero ed è al suo debutto in Arena, culla della tradizione, che considerava un mondo lontano dalle sue «visioni». Si definisce un umanista, cura anche scene, costumi e luci.

E cita come richiami ideali

Dostoevskij e Manzoni. Ma anche Dante: «È un viaggio simile a quello della *Divina Commedia*, si parte dall'Inferno e si arriva alla speranza della redenzione, alla catarsi», con i due eroi impossibilitati ad amarsi in vita che si ameranno per sempre sottoterra, sigillati da una pietra. L'Arena voleva un'*Aida* nuova ma non trasgressiva, sperimentale ma non concettuale. Uno spettacolo concepito per questo spazio, un grande circo, che qui ha ragion d'essere, con momenti di forte impatto. Un allestimento evocativo, che suggerisce e non rappresenta, con un sottofondo filosofico non sempre facile da decodificare, dove l'uomo è piccolo, sofferente, autodistruttivo.

Togliere e «purificare» sono le parole che il regista agita come un mantra (il suo *Tristano e Isotta*, regno della voluttà, era una resa all'eroticismo). Nella scena del trionfo, tutta argentata, con movimenti stilizzati e costumi che rimandano rumori che diventano altri suoni, scena di grande impatto, non c'è reto-

rica, ma tracce di popoli «che hanno subito la guerra o l'hanno esercitata. I vinti, in perizoma e una tuta color carne (no *black face*), strisciano per terra formando un effetto Nilo, e hanno una loro dignità se non fierezza, e poi si alzano in piedi e formano un vero esercito. Un po' come in Manzoni, Verdi non protegge i vinti e non disprezza i vincitori. Abbiamo una grande civiltà scomparsa che ci fa riflettere», sottolinea il regista Kolossal? Sì e no. Sì per i 400 sul palco, tra cantanti, coristi, figuranti eccetera.

Ma qui le piramidi alla Zeffirelli, dorate e scintillanti, non ci sono: troviamo piramidi al laser, o ricostruite con materiale trasparente, come quella che si trova davanti al Louvre, per capirci. I costumi sono un sintetico contemporaneo che mantiene l'arcaico, borchie e intarsi medievali, e chilometri di plissettati che rimandano a Capucci, o bianchi e neri, stile Armani. Un catalogo dell'artigianato italico tornato in auge in questo tripudio di tricolori.

La scenografia è dominata da una grande mano mecca-

nica, di venti metri, robotica, metallica, che si snoda con tutte le falangi. Accanto, a destra e a sinistra del palco, ci sono decine di manine infilate su delle lance. «La mano è tutto — spiega Poda —. È il senso della civiltà egizia, è il simbolo dell'uomo, la costruzione e la distruzione». La mano accarezza e uccide, si fa preghiera o pugno, gesto bellico che accompagna l'azione. Poi c'è una piattaforma di polycarbonato inclinata da cui emana la luce.

Valerio Cappeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«Aida» in diretta tv per festeggiare l'anniversario «Un viaggio come quello della Divina Commedia»

Frecce tricolori

Durante l'esecuzione dell'inno nazionale in cielo appariranno le Frecce tricolori



Soprano
Anna Netrebko sarà Aida



Il regista
● Regista, scenografo, coreografo, costumista e light-designer, Stefano Poda è nato 50 anni fa a Trento. Lavora molto all'estero, è al suo debutto in Arena, culla della tradizione



Tenore
Yusif Eyvazov sarà Radames



Gli ospiti

di Ornella Sgroi

Singolare o plurale, la parola libertà non cambia. Perché è una parola «matrioska» e come diceva Benedetto Croce «la libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale».

Al pensiero del filosofo si ispira la XIII edizione di Taobuk Festival SeeSicily (Taormina, 15-19 giugno), che sceglie «Le Libertà» al plurale «non solo come titolo della rassegna, ma anche come mandato di accendere il dibattito a più voci su un'istanza fondamentale del nostro presente: discutere di cosa sono e quali sono le libertà oggi,

L'evoluzione

«Riflettiamo su come il concetto di libertà da status privilegiato sia diventato diritto di tutti»

quelle conosciute, ma soprattutto quelle negate» spiega Antonella Ferrara, ideatrice e direttrice del festival che, dal 2011, celebra la vocazione letteraria e internazionale di Taormina. Quest'anno a partire dalla lezione di Croce, «a volere sottolineare proprio un ideale che cambia e si evolve con il mutare del costume e della società, tanto che le libertà non sono mai uguali in tutte le epoche e ciò che oggi per noi è una libertà fondamentale, non lo era in un altro momento storico. Con il Comitato scientifico abbiamo voluto creare un dialogo sul processo di evoluzione del costume, soprattutto in Occidente, che ha determinato il passaggio dal concetto di li-

Il tema delle libertà nel segno delle donne

Ernaux, Nafisi, Oates e l'emancipazione femminile
La direttrice Ferrara: «Un festival multidisciplinare»



Premio Nobel 2022 Annie Ernaux: l'incontro a Taormina domenica 18, ore 19

bertà come status privilegiato a diritto di tutti». A partire dalla *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* del 1789, conquistata con la Rivoluzione francese, consapevoli che «da quel momento, da quella carta storica e rivoluzionaria, il percorso è ancora molto tortuoso. Un miraggio, ancora oggi, per due terzi del pianeta, come dimostrano anche le lotte coraggiose delle donne iraniane».

Sono le donne, tutte, protagoniste di questa edizione. Simbolicamente celebrate con un triplice Taobuk Award for Literary Excellence, assegnato a tre scrittrici: la francese Annie Ernaux, Premio Nobel 2022, l'iraniana Azar Nafisi e la statunitense Joyce Carol

Oates. «Tre donne che, attraverso lo sguardo e la lente del loro vissuto, ma anche del contesto sociale e culturale dal quale provengono, ci possono restituire, da tre punti diversi del pianeta, la loro dimensione e la lotta che ognuna porta avanti per difendere il diritto all'emancipazione femminile» osserva Ferrara. Precisando, peraltro, che «è stata del tutto naturale la volontà di scrutare qual è il termometro di libertà del nostro presente, offrendo lo sguardo sul mondo dal punto di vista della mente femminile». Non solo nel campo della letteratura, ma anche di altri ambiti del programma come la musica, con la direzione d'Orchestra affidata alla Maestra

Gianna Fratta e l'arte contemporanea con la personale di Isabella Ducrot realizzata in collaborazione con il Maxxi di Roma, per celebrare i legami culturali tra tradizioni e civiltà del Mediterraneo attraverso un'artista italiana affermata a livello internazionale. Che con l'arte applicata e lo studio dei tessuti racconta le poetiche del viaggio, del mito e del paesaggio.

La chiave «multidisciplinare» che ormai identifica Taobuk apre, quest'anno, anche ad altre discipline «facendo propria la lezione di Italo Calvino, di cui ricorre il centena-

La lezione

«Facciamo proprio il pensiero di Calvino: per lui la letteratura sa tessere insieme i saperi»

rio che celebriamo insieme al Cnr con un grande evento che rende omaggio anche il centenario del Cnr stesso» spiega Ferrara. «Calvino diceva che la grande sfida della letteratura è quella di saper tessere insieme i saperi, per restituire uno sguardo sfaccettato e multidisciplinare sul mondo, e anche sul futuro aggiunge-rei io». Un futuro che non può prescindere dai libri. Perché «come scriveva Umberto Eco, il libro da leggere appartiene a quel miracolo di una tecnologia eterna». Che ci interroga anche di etica e di limiti. In nome di un libertà per la quale — e qui Ferrara cita Dante — «siamo anche disposti a morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Logo d'artista

L'immagine ideata da Velasco Vitali sul tema del festival

Interventi

«Taobuk si è sempre distinta per l'altissimo livello dei suoi ospiti, scrittori, filosofi, studiosi, attori, giornalisti: una festa della letteratura che riflette sui temi dell'attualità», dice il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani. «Un'occasione per accendere i riflettori sulla nostra isola, regalando un palcoscenico culturale e artistico internazionale, capace di attrarre turisti, ricchezza e bellezza», aggiunge Elvira Amata, assessore regionale Turismo, Sport e Spettacolo.

ARTE

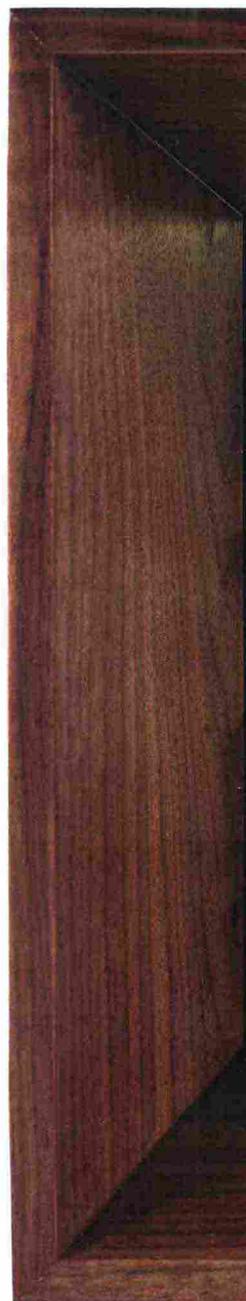
STIAMO PERDENDO TROPPO TEMPO

Artisti e scienziati insieme per l'emergenza climatica. A Venezia, Fondazione Prada racconta questo loro legame tra una laguna ghiacciata del 1700 e i video del meteo

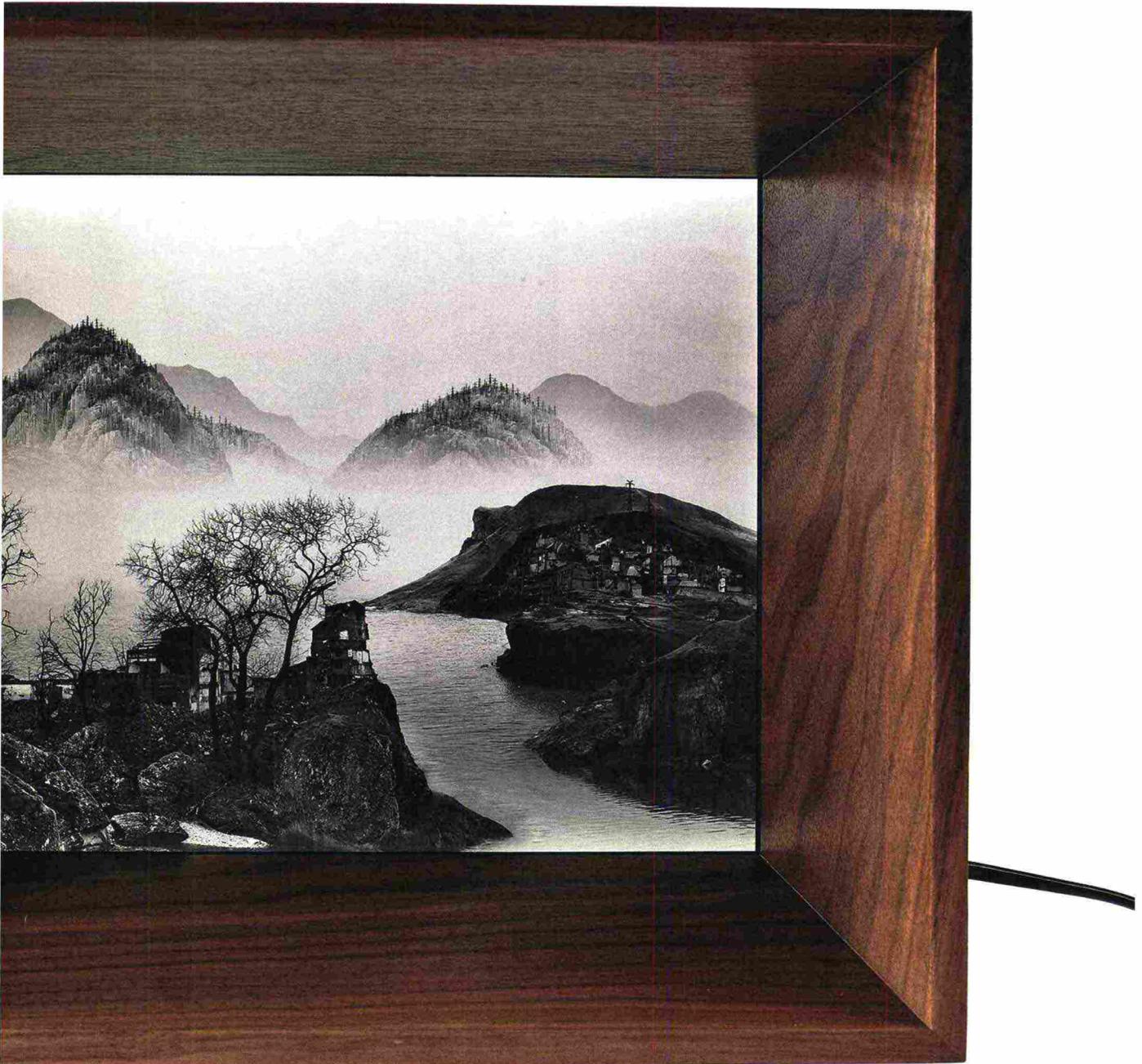
di Martina Corgnati

M **MOLTI RICORDANO L'INSTALLAZIONE** di Giorgio Andreatta Calò che invadeva l'intero Padiglione Italia della 57esima Biennale di Venezia nel 2017: una tormentata struttura di ponteggi e passerelle da cui il pubblico si avventurava alla scoperta dell'Arsenale riflesso sull'acqua del bacino. *La fine del mondo*, si chiamava, ed era una proiezione immaginaria di Diluvio universale in mezzo a cui ci si sentiva immensamente precari, in bilico, quasi sopravvissuti. E non è certo un caso che oggi Giorgio Andreatta Calò sia uno dei pochi artisti italiani presenti nella mostra *Everybody talks about the weather*, l'ambizioso progetto di Fondazione Prada, allestito a Venezia a Palazzo Ca' Corner della Regina (fino al 26 novembre).

Il titolo, geniale, parafrasa uno slogan dell'Unione Studentesca Socialista Tedesca (Sozialistischer Deutscher Studentenbund) creato nel 1968: «Tutti parlano del tempo. Noi no» e ripreso nel 2019 dall'artista tedesca Anne-Christine Klarmann nella sua opera *Alle reden vom Wetter. Wir auch*



Yang Yongliang
Time Immemorial - Other Shore, 2016, una delle opere esposte nella mostra *Everybody Talks about the Weather* fino al 26 novembre alla Fondazione Prada di Venezia.



COURTESY YANG YONGLIANG STUDIO

(Tutti parlano del tempo. Anche noi) in cui ritrae Judith Ellens, Carola Rackete e Greta Thunberg. Eppure, nel 1968, il «tempo» era sinonimo di «chiacchiere inutili». Oggi, «a distanza di 50 anni, è difficile immaginare uno slogan politicamente suicida come questo, perché il tempo è il fatto più importante della vita, per la semplice ragione che l'attuale crisi climatica potrebbe essere la più grande

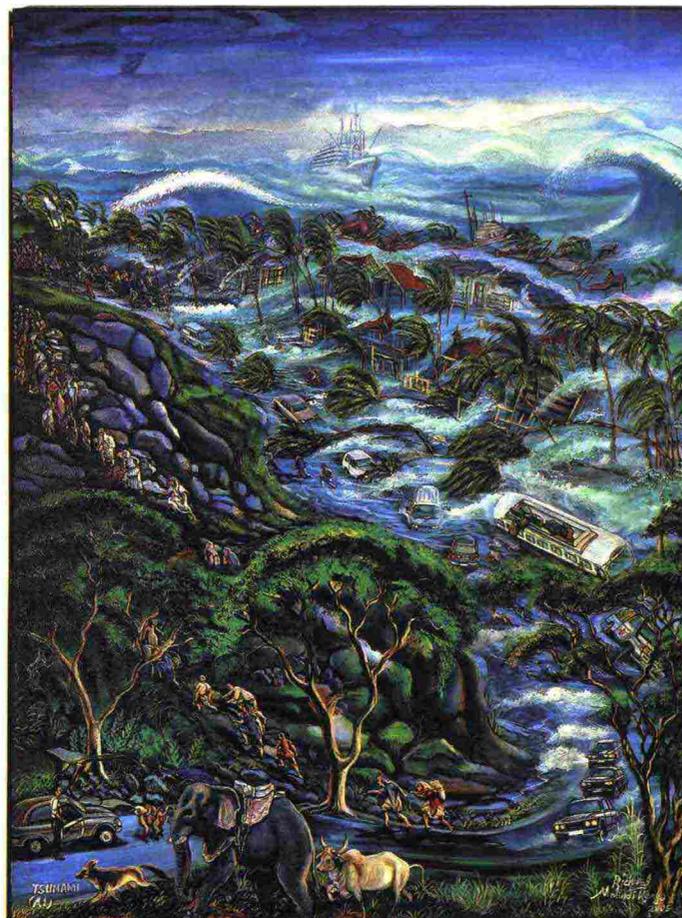
minaccia esistenziale che l'umanità abbia mai dovuto affrontare» spiega il curatore, Dieter Roelstraete. Di formazione filosofo e non nuovo ai grandi temi del presente, Roelstraete, che nel 2016 per Prada aveva già ideato e seguito la mostra *Machines à penser* dedicata a tre grandi filosofi del XX secolo (Theodor W. Adorno, Martin Heidegger e Ludwig Wittgenstein) e l'anno dopo era stato responsabile

ARTE

di Documenta 14 nell'edizione che si è svolta ad Atene e a Kassel, questa volta parte dall'impatto del tempo atmosferico sulle rappresentazioni artistiche per finire con un'apertura problematica sull'emergenza climatica in corso e, per farlo, si avvale di una componente scientifica sviluppata con NICHE, New Institute Center for Environmental Humanities dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Arte e scienza devono camminare insieme se vogliamo arrivare da qualche parte: Roelstraete ne è convinto e segue le idee di Amitav Ghosh, scrittore e antropologo indiano che, già nel 2016, nel suo libro *The Great Derangement: Climate Change and the Unthinkable* (*La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Beat), ha ben delineato l'impossibilità dell'uomo contemporaneo di fare i conti con il cambiamento climatico e con le sue inaudite minacce e che adesso dà il suo contributo alla rassegna veneziana attraverso un saggio nel catalogo.

MA OLTRE ALLE IDEE, in mostra che cosa c'è da vedere? All'ingresso, un gigantesco schermo a led trasmette in loop previsioni del tempo tratte da giornali, televisioni e app da tutto il mondo. Superato questo stage apparentemente solo informativo, ci si trova già nella condizione di rendersi conto di quanto il tempo incida, e lo abbia sempre fatto, sull'esistenza di tutti.

Dalla recente siccità ai tornadi mediterranei e atlantici, dai discorsetti del più e del meno («quando non so cosa dire parlo del tempo...») al guardaroba, dalle produzioni agricole alle malattie e alle abitudini quotidiane non c'è persona che nella sua vita abbia potuto prescindere dal clima: né ora né mai. Come è ben chiarito al primo piano, dove, affiancate, sono esposte opere storiche e classiche con, inoltre, una cinquantina di lavori contemporanei o commissionati per l'occasione, che «innescano un cortocircuito fra visioni opposte e nozioni discordanti. La mostra rivela una costante attenzione degli artisti al tempo atmosferico, dalle allegorie alle pitture en plein air,



come quella del postmacchiaiolo Plinio Nomellini o dell'Anonimo Veneziano che nel 1708 dipinse la laguna ghiacciata, alle recenti installazioni multimediali e all'attivismo performativo diffuso ai quattro angoli del globo» spiega il curatore. Completa l'allestimento, progettato dallo studio 2x4, una serie di «stazioni di ricerca» dove i visitatori trovano circa 500 libri, articoli scientifici e video con interviste e spiegazioni di studiosi, scienziati e attivisti. In ultima analisi, occuparsi del tempo significa oggi guardare al futuro dell'umanità. Scopo della mostra è quindi disseminare conoscenza e, forse, aiutarci a superare i nostri attuali paradossi.

TRA ALLEGORIE E PITTURE EN PLEIN AIR, CON CORTOCIRCUITI FRA VISIONI OPPOSTE, LA MOSTRA RIVELA LA COSTANTE ATTENZIONE DEGLI ARTISTI AL METEO

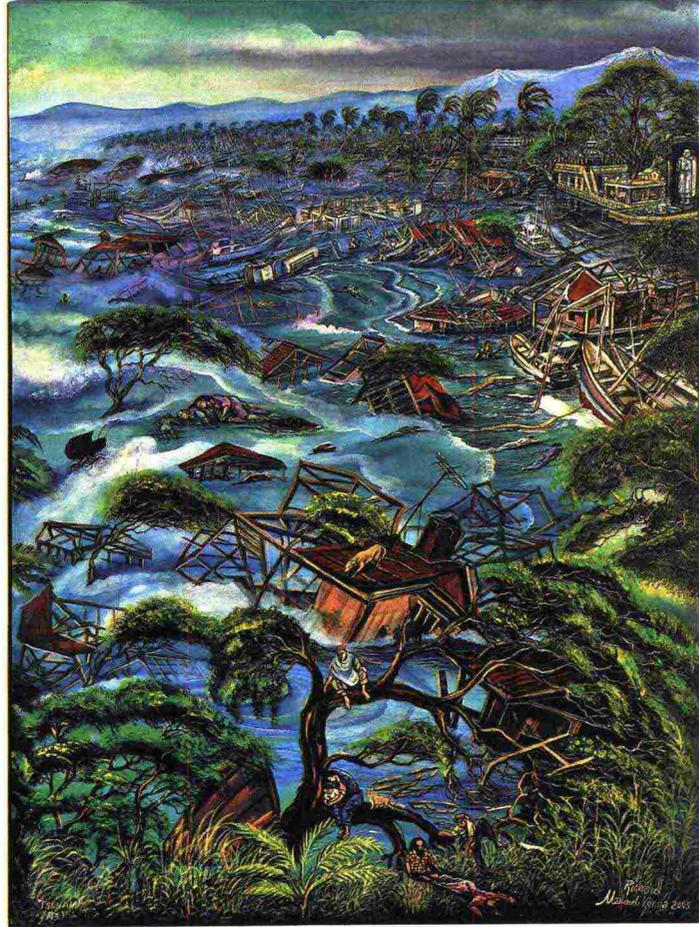
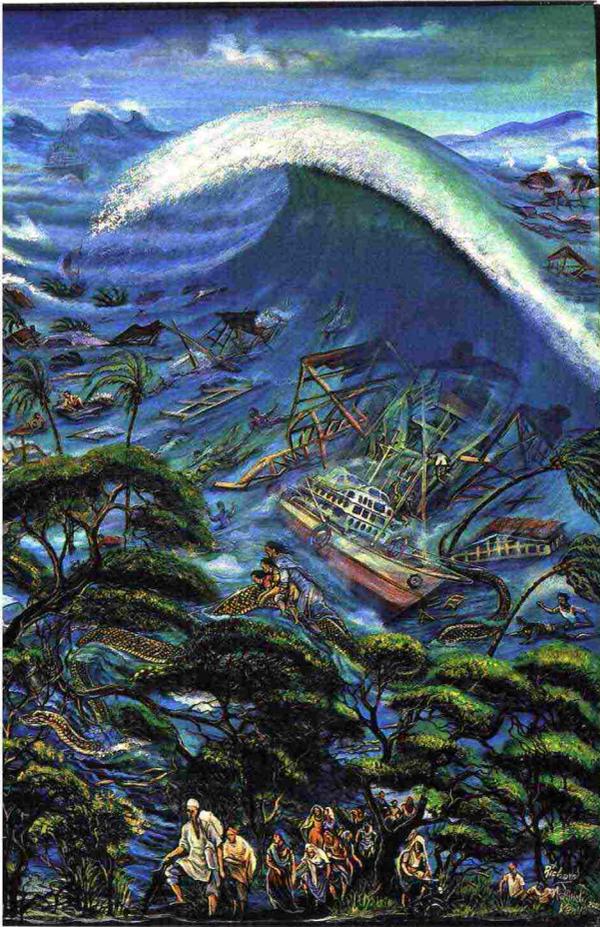


FOTO: MAURICE AESCHIMANN, GENEVE; COURTESY THE JEAN PIGOZZI AFRICAN ART COLLECTION
 FOTO: MARCO CAPPELLETTI E FILIPPO ROSSI, COURTESY FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA, VENEZIA

Sopra, Richard Onyango
Tsunami, 2005;
 accanto, Anonimo
 veneto, *La laguna
 ghiacciata alle
 Fondamenta Nuove,
 1708 - 1709*.
 Nella mostra di Venezia
 sono esposte,
 affiancate, opere
 storiche e classiche
 oltre a circa 50 lavori
 contemporanei,
 già eseguiti
 o commissionati per
 l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDOLO DEI PIÙ GIOVANI

La «generazione B»
Gli ex bambini
cresciuti con le sue tv

Francesco Maria Del Vigo a pagina 11

LA «GENERAZIONE B»

IN PIAZZA GLI EX BAMBINI CRESCIUTI CON LE SUE TV

Guardavano i telefilm importati dagli Stati Uniti e i cartoni animati giapponesi delle reti Mediaset. Per i 40-50enni di oggi Berlusconi c'è sempre stato, non solo come politico ma come icona pop che spezzò la rigidità dei canali Rai. Ai funerali anche molti millennials, intenti a immortalare la folla del Duomo per i loro video su Tik Tok e Instagram

di Francesco Maria Del Vigo

F

fuori da un Duomo di Milano che, oggi più che mai, era il centro del mondo, c'era un altro mondo. Non solo supporter, fan, elettori, amici e tifosi ma anche tanti, tantissimi giovani e giovanissimi. Perché Silvio Berlusconi - chechè ne dicano i detrattori e nonostante tutto il lavoro che hanno fatto per demonizzarlo -, era amatissimo anche da loro. C'è il quarantenne in grisaglia e con gli occhi lucidi cresciuto a pane e Mediaset, lo studente universitario con i libri nello zaino che si ferma un istante a vedere passare una pagina di storia e ci sono i ragazzini con la maglia del Milan che raccontano la stessa storia dentro una storia, magari su Instagram, o con un video su Tik Tok. Perché Berlusconi, come è proprio dei grandi, siano essi statisti, leader, divi, artisti o rockstar - e lui era un po' tutte queste cose insieme -, sapeva interpretare lo spirito del tempo che passa e riusciva a dar voce a tutte le generazioni. Per questo, in senso assolutamente laico, per moltissimi è difficile non dirsi berlusconiani. Perché, in un modo o nell'altro, ha scandito e segnato un'era.

E quindi esiste una Gen B o generazione B, la chiamino come gli pare quelli che amano mettere in ordine la storia e catalogare le decadi spesso con lettere dell'alfabeto che sembrano piovute dal cielo. Ci sono la generazione X, Y, Z e poi c'è quella B, dove B sta per Berlusconi Silvio. E, badate bene, la politica questa volta c'entra poco. O, meglio, c'entra come fenomeno di costume, come colonna sonora, come boiserie del grande salotto che ha ospitato la televisione che con la sua luce intermittente ha illu-

minato un trentennio della nostra vita. I ruoli, in questo caso, sono invertiti. Il serio lascia il passo a un faceto che in realtà è serissimo, ma finge di non esserlo. Fanno parte della generazione B coloro i quali sono nati a partire dalla fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta. Cioè i nativi berlusconiani. Quelli per cui il Cavaliere c'è sempre stato. Quelli per cui Silvio Berlusconi, ancor prima che leader politico e fondatore di Forza Italia, è stato «il signore che faceva vedere i cartoni animati giapponesi», i telefilm americani - che allora apparivano come qualcosa di straordinariamente esotico e rivoluzionario - e tutti quei programmi di intrattenimento che accompagnano i ricordi di una generazione intera (anche col timido brivido delle prime vallette vagamente scollate). E questo contribuisce a rendere il Berlusconi uomo sempre più un'icona pop, incastonato in un olimpo con i colori tiepidi delle televisioni a tubo catodico degli anni ottanta, tra i ricordi di infanzia e le ambizioni di gioventù. Nell'Italia ancora infreddolita dal piombo degli anni Settanta la televisione commerciale è stata un vento caldo di libertà e di spensieratezza. Ed è una rivoluzione. Perché Mediaset, anzi allora si chiamava Fininvest, banalmente «Non è la Rai». Non era paludata, politicizzata, imbolsita, stretta tra il bigottismo democristiano e la pruderie comunista.

Certo, poi c'è stato tutto il resto, cioè la seconda, o forse terza o quarta, vita del Cavaliere politico. E, per i nati dopo il 1993, Silvio Berlusconi è stato la politica, per il semplice motivo che per chi ha 30 anni, e anche qualcosa in più, non è mai esistita la politica senza Berlusconi. Per questo un'intera generazione è orfana di Silvio e continuerà ad amarlo: la gen B.



I FAN
Folla di supporter di Silvio Berlusconi radunati in piazza del Duomo con cartelli in ricordo dell'ex premier. Almeno 15mila persone ieri hanno voluto onorare la memoria del fondatore di Forza Italia. Un grande applauso si è levato all'uscita del feretro

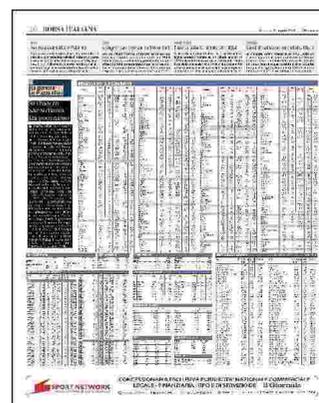


La giornata in Piazza Affari

Su i bancari Sale Stellantis Eni poco mossa

■ Piazza Affari ha chiuso in rialzo la terza seduta della settimana con il Ftse Mib a +0,88% e 27.809 punti. La Borsa di Milano ha fatto meglio degli altri listini europei nella giornata che vede in calendario la riunione della Fed sulla politica monetaria e alla vigilia dell'analogo appuntamento della Bce. La domanda degli investitori si è concentrata sui titoli bancari che hanno trascinato il resto del listino. In evidenza Intesa, con un +1,64%, Unicredit +3,27%, Bper +2,37%, Bpm +1,76%, Monte Paschi +2,43%. In campo industriale ancora in evidenza Stellantis con un +1,31%, bene pure Iveco con +1,21%. Tim è balzata del 4,54% sulle ipotesi di discesa in campo di F2i nel dossier relativo alla vendita della rete. In ripiegamento i titoli Mfe - la holding del gruppo Mediaset - dopo il rally degli ultimi giorni, con le azioni di categoria A che hanno perso il 2,82% e le B a -2,45%. Nell'energia Enel a +0,63% ed Eni +0,20%.

Seduta positiva per le Borse europee. Parigi è salita dello 0,52%, Francoforte dello 0,49% e Londra dello 0,1%.



» FuoriSerie

Matteo Sacchi

Il mondo non deve renderci cattivi. Ma nemmeno mosci mosci

Una delle grandi regole a sinistra è di parlare sempre bene del disegnatore Zerocalcare. A destra la regola è ignorarlo, anche se vende più lui da solo che tutti i fumettisti "destristi" moltiplicati per tre, oppure di parlarne male per il carico ideologico, da novanta, che spesso ci mette. In questa rubrica infrangiamo entrambe le regole, almeno per quanto riguarda le serie animate. Della precedente *Strappare lungo i bordi* avevamo elencato tutti i meriti. È preso atto che era sicuramente bene vedere un fumettista italiano su Netflix, per di più capace di commuovere un pubblico enorme. Nel caso delle sei puntate di *Questo mondo non mi ren-*

derà cattivo, invece, è difficile parlarne così bene. Sarà che le aspettative erano alte, sarà che il titolo, di per sé, è bellissimo. E invece... Per evitare confusione mettiamo, subito, "di lato" tutta la parte ideologica della serie: un centro di accoglienza nella periferia di Roma contestato dai neonazisti. Zerocalcare non ci crederà ma la maggior parte di noi ha già le idee chiarissime sui neonazisti: piacciono quanto un dito in un occhio. Sono, semmai, i personaggi della serie a deludere. Magari è il ritratto di un pezzo di sinistra "giovane" che smette di essere giovane e, avvicinandosi ai quaranta, si sente "spiaggiata male". Ma c'è un'autorefe-

renzialità malinconica che nemmeno in Nanni Moretti (Moretti l'ha inventata, basta lui).

Le prime due puntate questi personaggi, aggrovigliati su sé stessi, li vuoi



abbracciare magari, con un certo vitalismo (di destra?) viene da dargli un aiutino. Poi però il dubbio: tra non essere cattivi ed essere mosci come un gelato sotto la pioggia ci sarà una differenza? O no? Anche l'autodifesa di Zero sull'uso del romanesco nella serie non fa meta-serie, stride e basta. *Gomorra* l'abbiamo vista coi sottotitoli, *Romanzo criminale* senza e tirando dritto. Non serve un Armadillo-Freud per la sola critica che la serie precedente abbia subito. Poi per carità a Zerocalcare la battuta divertente, il giochino non manca mai e quindi spesso le puntate si salvano in corner. Però alla prossima Zerocalcare: daje un po' di più.



TELECOMUNICAZIONI

Tim, colpo di scena: Pansa nel Cda Bocciato Carta, candidato Vivendi

Il consiglio di amministrazione di Tim «ha proceduto, a maggioranza, alla cooptazione di Alessandro Pansa come consigliere». Lo spiega un comunicato della società. Resta dunque escluso il candidato di Vivendi, Luciano Carta. Pansa, ex capo della Polizia e del Dis è presidente di Sparkle e di Telsy, società Telecom. — a pagina 31



Telecom Italia.

Nuova sorpresa ieri al cda con la cooptazione di Alessandro Pansa come nuovo consigliere della società



**ALESSANDRO
PANSA**

Entra nel cda Tim; presidente di Sparkle e Telsy ed ex capo della Polizia



**LUCIANO
CARTA**

Ex presidente di Leonardo, era il candidato di Vivendi per l'ingresso nel cda Tim

I NUMERI
Il cda di Telecom ha cooptato a maggioranza, ovvero con nove voti a favore e cinque contro

IN BORSA
Il titolo chiude in rialzo del 4,54% a Piazza Affari sull'interesse di F2i per il dossier rete



Telecom, schiaffo a Vivendi: no a Carta, in cda entra Pansa

Tlc

Il presidente di Sparkle emerso al fotofinish su indicazione di Cdp

Attesa per la reazione francese: possibile la richiesta di assemblea

Andrea Biondi

Alla fine il cda di Tim ieri ha riservato un colpo di scena. E non da poco. Quantomeno si tratta di un epilogo che il socio francese Vivendi aveva fatto capire di non contemplare, avendo – da primo azionista – sostenuto una candidatura per la sostituzione di Arnaud de Puyfontaine che all'ultima curva si è trovata a essere stata superata.

Il cda di Tim «ha proceduto, a maggioranza, alla cooptazione di Alessandro Pansa come consigliere», si legge in una nota. Non sarà quindi Luciano Carta, ex presidente di Leonardo e nome indicato dalla media company che fa capo a Vincent Bolloré, a entrare in consiglio d'amministrazione, ma Alessandro Pansa: attuale presidente di Sparkle e di Telsy, le due realtà della galassia Tim che gestiscono, rispettivamente, il business dei cavi sottomarini e della cybersecurity.

Come si legge sul sito di Sparkle, Pansa «il 31 maggio 2013 è stato nominato Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza dal Consiglio dei Ministri. Il 29 aprile 2016 è stato nominato Capo del Dis (Dipartimento per la Sicurezza delle Informazioni). Cavaliere di Gran

Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, ha insegnato presso l'Istituto Superiore di Polizia, la Scuola Superiore di Amministrazione dell'Interno e presso diverse Università. È coautore di numerosi testi in materia di sicurezza».

Il suo nome è spuntato al fotofinish, quando ormai la cooptazione di Carta sembrava cosa quasi fatta, con Vivendi che aveva spinto per bruciare i tempi al massimo. Solo martedì si è saputo che ci sarebbe stato sul tavolo un altro nome "forte". Ieri la notizia

che quel nome sarebbe stato Pansa, proposto anche lui dal Comitato nomine presieduto da Paola Bonomo, e appoggiato nella fattispecie da Cdp.

Sulla cooptazione di Carta, come detto, il socio francese si è mostrato da subito molto determinato. E, come riportato sul Sole 24 Ore in edicola ieri, alle prime indiscrezioni sulla possibilità di un nome forte, alternativo a Carta, Vivendi ha ribadito con durezza dicendosi pronta a convocare immediatamente un'assemblea, ritenendo un affronto la mancata considerazione da parte del cda del fatto che un'indicazione sul nome fosse arrivata dal primo azionista.

A questo punto occorrerà capire se e come Vivendi darà seguito alle sue intenzioni, a valle di una votazione che ha visto Pansa prevalere per 9 voti su 5. Paolo Boccadelli, Cristiana Falcone, Giulio Gallazzi, Marella Moretti e Ilaria Romagnoli avrebbero votato per Carta. Tutti gli altri, compresi presidente Salvatore Rossi, ad Pietro Labriola e Massimo Sarmi, consigliere entrato in cda con il gradimento della stessa Vivendi, avrebbero optato per Pansa.

Questa scelta, secondo alcune ricostruzioni trapelate, sarebbe stata motivata all'interno del Consiglio dalla volontà di far entrare nel board

un componente in grado di districarsi nell'immediato sul dossier Netco (la vendita di rete e Sparkle) che è l'urgenza evidente sul tavolo del cda. Pansa, dal 2019 alla presidenza della stessa Sparkle, in questo senso è stato ritenuto una scelta preferibile. Sempre secondo le ricostruzioni due consiglieri avrebbero anche fatto mettere a verbale che non avrebbero avuto esitazioni a votare Carta se Vivendi lo avesse davvero indicato come suo candidato. Ma quello di Luciano Carta sarebbe stato posto come un suggerimento dai francesi – è stata la valutazione – mentre agli atti ci sarebbe una lettera in cui Vivendi avrebbe spiegato di non voler stare nel board.

Al di là di tutto, a questo punto occorrerà vedere come reagirà il socio francese a una decisione che va in senso opposto ai suoi desiderata e proprio nel momento più caldo per i destini di Tim. Da qui al 22 giugno, passando anche per un Cda convocato per il 19, il consiglio d'amministrazione dell'ex monopolista dovrà decidere sulle nuove offerte per Netco (rete e Sparkle) presentate da Kkr e da Cdp-Macquarie. Non sono previsti ulteriori rilanci e quindi l'atmosfera è un po' da tutto per tutto, con Vivendi che ha fatto sapere di considerare da bocciare entrambe le proposte. Intanto però nella metà campo di Cdp-Macquarie si sta studiando il possibile spezzatino di Open Fiber per spingere Cdp a muoversi in autonomia sul dossier rete senza l'unione con Macquarie (e il fardello, ai fini Antitrust, di Of). Dall'altra parte è emerso l'interesse di F2i a studiare la possibilità di entrare in partita al fianco di Kkr. Non a caso in Borsa il titolo è rimbalzato dai minimi e ha chiuso in rialzo 4,54% a 0,25 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOCIETÀ

Mfe frena in Borsa
Via alla quotazione
anche in Spagna

Andrea Biondi — a pag. 6

Mfe frena in Borsa Via alla quotazione dei titoli in Spagna

La partita finanziaria. Dopo due giorni di rally i titoli prendono fiato
Pier Silvio Berlusconi: «Torniamo a essere un'azienda viva e forte»

Andrea Biondi

Nel giorno del funerale di Silvio Berlusconi arriva a completamento, con la quotazione a Madrid delle azioni Mfe A, la partita spagnola: quella che, a dispetto delle attese iniziali, più ha fatto tribolare il gruppo Mediaset (Mediaforeurope) nell'avvio del suo progetto di espansione paneuropea su cui ha puntato con decisione le sue carte l'ad Pier Silvio Berlusconi.

Il quale ieri, dopo il funerale del padre, si è spostato a Cologno dove ha avuto occasione di parlare ai dipendenti che, secondo le ricostruzioni, lo hanno atteso alla fine dell'orario di lavoro. «Ragazzi – ha detto l'ad Mfe molto commosso – da stasera, da domani, noi facciamo un click e torniamo a essere un'azienda viva, piena di energia e forza, come è stata tutta la sua vita. Da domani torniamo ad essere quello che siamo sempre stati».

È un altro dei segnali che volgono nel senso della continuità, seguiti ad altre indicazioni dei giorni scorsi tese a raffreddare una speculazione che in Borsa ieri ha fatto un passo indietro

dopo essersi spinta in particolare sull'idea di un futuro che potrebbe vedere nuovamente incrociare i destini di Viendi e del Biscione. I titoli Mfe hanno ritracciato con le azioni di categoria B, quelle più rappresentative con dieci diritti di voto, che hanno infatti chiuso in calo del 2,4% a 0,73 euro, mentre le Mfe A in ribasso del 2,8% a quota 0,55 euro.

Sostanzialmente piatte anche le azioni di ProSiebensat (-0,6%), della quale il Biscione è ampiamente primo azionista con quasi il 30% delle quote nel giorno in cui l'Antitrust austriaca ha comunicato il via libera anche formale al superamento del 25% di quota, peraltro già avvenuto nei fatti nei mesi scorsi.

Il versante tedesco resta nei fatti quello più caldo ora, con l'avvicinarsi della data del 30 giugno, quando l'assemblea della tv commerciale di Unterföhring, in Baviera, nominerà quattro dei 9 componenti del Supervisory board. Qui si appresta a far entrare Katharina Behrends, direttore generale delle attività di Mfe in Germania.

La domanda sul senso dell'investimento da parte del gruppo di Cologno

(che comunque, va detto, ha puntato al mercato più grande in Europa dal punto di vista pubblicitario) circola da sempre nelle sale operative. La partecipazione ha assicurato dividendi, che però si sono sostanzialmente azzerati riguardo al dato 2022. A questo punto occorrerà capire quali saranno le prossime mosse.

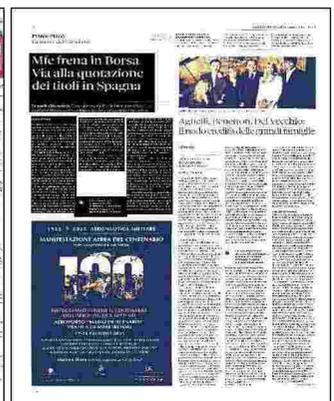
Bert Habets, ceo di ProSiebensat, dal canto suo si dice certo che il futuro non passerà attraverso una fusione con Mfe. «Il diavolo è nei dettagli e dobbiamo avere il controllo del nostro destino», ha dichiarato in una conferenza stampa a Francoforte martedì in risposta a una specifica domanda. Quello su cui la tv tedesca è pronta, un'azione comune per affrontare il tema delle piattaforme in streaming.

«Se esiste una logica industriale di lavorare insieme e se abbiamo qualcosa che può essere implementato nell'Europa orientale o in Italia, lo prenderemo sicuramente in considerazione», ha concluso Habets. Ma il nodo sta per arrivare a definizione.

È RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il fronte più caldo
si sposta ora in
Germania: il 30 giugno
l'assemblea della
partecipata ProSieben**



SANZIONI IMMINENTI

Google ha violato le regole europee antitrust. Editori penalizzati

Secchi a pag. 18

Le conclusioni preliminari dell'Antitrust Ue: danni a concorrenti, editori e inserzionisti

Google, abuso sulla pubblicità
In vista l'obbligo di vendere parte dei suoi servizi adtech

DI ANDREA SECCHI

Google ha violato le regole europee antitrust, favorendo i propri servizi di tecnologia pubblicitaria a discapito dei suoi concorrenti fornitori di adtech, degli inserzionisti e degli editori online. È la conclusione preliminare dell'indagine iniziata dalla Commissione europea nel giugno del 2021 per sospetta condotta anticoncorrenziale.

Adesso il gigante americano avrà la possibilità di rispondere allo statement of objections, la dichiarazione di addebiti, inviata da Bruxelles. Queste accuse potrebbero cadere dopo la seconda parte dell'indagine, ma se così non fosse per Google le conseguenze potrebbero essere gravi: non solo la multa pari al 10% del fatturato, ma un rimedio strutturale, ovvero la vendita di parte delle proprie attività adtech. A nulla servirebbe, infatti, secondo la Commissione, adottare rimedi «comportamentali», perché il problema nasce proprio da comportamenti sotterranei dei sistemi pubblicitari della società e perché

questa detiene l'intera catena del valore per la vendita e l'acquisto della pubblicità online.

«Google ha una posizione di mercato molto forte nel settore della tecnologia pubblicitaria online», ha commentato **Margrethe Vestager**, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, responsabile della politica della concorrenza. «Raccoglie i dati degli utenti, vende spazi pubblicitari e funge da intermediario per la pubblicità online. Quindi Google è presente a quasi tutti i livelli della catena dell'offerta adtech. La nostra preoccupazione preliminare è che Google possa aver utilizzato la sua posizione di mercato per favorire i propri servizi di intermediazione. Non solo questo potrebbe danneggiare i concorrenti di Google ma pure gli interessi degli editori, aumentando anche i costi degli inserzionisti. Se confermato, le pratiche di Google sarebbero illegali ai sensi delle nostre regole sulla concorrenza».

La catena di cui parla Vestager è composta da tre componen-

ti: i server pubblicitari degli editori (supply side platform), nei quali questi mettono a disposizione i propri spazi; gli strumenti che utilizzano gli inserzionisti per gestire le proprie campagne in maniera automatica; gli ad exchanges, una sorta di mercati digitali in cui offerta e domanda di pubblicità si incontrano in tempo reale generalmente attraverso aste.

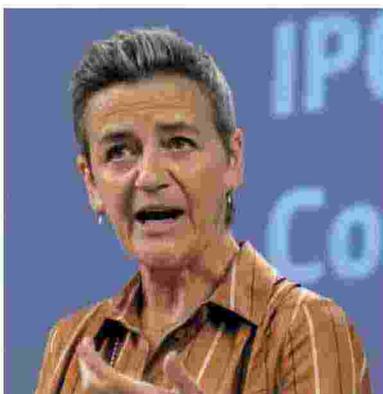
Ebbene, Google è presente in tutti questi blocchi, ed è in particolare dominante negli ad server degli editori (DoubleClick for publisher) e negli strumenti per gli inserzionisti (sia con Google Ads, per le pubblicità nei propri risultati di ricerca, sia con DV360 che serve anche per i siti terzi). Secondo le conclusioni preliminari della Commissione, anziché funzionare in maniera indipendente, i tre blocchi avrebbero scambi di informazioni privilegiate e in anticipo rispetto agli altri servizi concorrenti, favorendo il proprio exchange e in sostanza tutto l'ecosistema Google. Il rimedio sarebbe di spezzare alme-

no una parte di questa catena, obbligando a una vendita.

In una nota, **Dan Taylor**, vicepresidente Global Ads di Google ha ribattuto che «l'indagine si concentra su un aspetto ristretto della nostra attività pubblicitaria, e non si tratta di una novità. Non condividiamo il punto di vista della Commissione Europea e risponderemo di conseguenza».

«Accogliamo con favore i significativi progressi compiuti dalla Commissione europea nella sua indagine sulle pratiche abusive di Google nella propria attività di tecnologia pubblicitaria», ha invece commentato **Angela Mills Wade**, direttrice esecutiva dell'European publishers council che rappresenta i principali editori europei. «L'Epcc ha presentato un reclamo nel febbraio 2022 esponendo il controllo di Google sia sul lato acquisto che su quello di vendita dei suoi strumenti di tecnologia pubblicitaria e su come abbiano sfruttato la loro posizione a svantaggio degli editori. Non vediamo l'ora di lavorare con la Commissione mentre il caso continua».

© Riproduzione riservata



Margrethe Vestager



Abolire il canone Rai è sicuramente l'unico modo per ridurre il suo incontrollabile appetito di spesa e di potere

DI DINO PANIGRA

Se non vado errato c'è un disegno di legge tendente ad abolire il canone Rai. Ed io sono convinto che di questa abolizione tutti gli italiani sarebbero felici. Non soltanto per il risparmio che ciascuno di noi otterrebbe ma perché quel Servizio Pubblico non è affatto un Servizio Pubblico. E non merita di essere finanziato obbligatoriamente con i soldi di tutti. A nessun titolo. Al massimo gli si potrebbe concedere un milione o due per i lecca lecca (tanto sono numerosi i dipendenti), ma per il resto quell'impresa dovrebbe vivere con i suoi mezzi, come fanno Mediaset, La7 e tante altre. Ovvio che, dinanzi a tali prospettive, grande è l'allarme sotto il cielo. Probabilmente i dipendenti Rai daranno le loro fedi d'oro alla patria, per contribuire allo sforzo bello in difesa del malloppo.

Naturalmente le obiezioni più o meno serie, a quell'abolizione, possono essere numerose. In primo luogo la Rai non è un'impresa da fon-

dare ma un carrozzone che esiste dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Dunque è molto tempo fa che bisognava impedire che divenisse un immenso mammoth mangiasoldi. Ma oggi esiste, e vi lavorano migliaia di padri di famiglia. La cosa va tenuta presente. In secondo luogo, naturalmente, qualcuno avanzerà ragioni morali. Infatti la Rai avrebbe dovuto essere l'impresa di Stato che fornisce un'informazione onesta ed equilibrata, ed avere anche fini culturali ed educativi. Al punto che per molto tempo ha beneficiato di un ferreo monopolio.

Ma quanti italiani prenderebbero sul serio questa definizione, quando si tratta della Rai? Di fatto la nostra radiotelevisione è stata sempre dominata dai partiti e non è stata velatamente filogovernativa, come ogni Servizio Pubblico, ma smaccatamente al servizio dei partiti al potere. E, nel dubbio, a favore della sinistra.

Inoltre non ha avuto gran che fini culturali, e non sono certo mancati i programmi spazzatura. Soprattutto da quando, essendo sta-

te finalmente permesse le televisioni private, si è trovata a subire la loro concorrenza in materia di share (quote di ascolto); e dunque di volgarità. Senza dire che un vero Servizio Pubblico non ci dovrebbe affliggere con un diluvio di pubblicità. Quella che alle televisioni private basta per sopravvivere.

Ma c'è di peggio, dal punto di vista finanziario. La Rai è un intollerabile stipendificio. Per un servizio, uno spettacolo, una serie per la quale Mediaset spende uno, chissà quanto spende la Rai: dieci? Venti? Basti vedere quanti giornalisti lavorano per RaiNews24, che fruisce, credo di ricordare, dello 0,3% di share, ed ha un organico di non so più se centocinquanta o più giornalisti. I quali - immagino - avranno i legamenti dei pollici slogati, a forza di girarli. Ma è un sistema generalizzato. Per giunta la Rai, dopo avere assunto un organico elefantino, con ridondanti specialisti di ogni cosa, molti programmi li compra bell'e fatti da altre imprese.

Comunque, come è ovvio, oggi

la massa dei suoi dipendenti (e dei loro protettori politici) ha un'inerzia impressionante. E in Italia si sa che i livelli occupazionali sono più sacri del sangue di San Gennaro. Sman-tellare quell'organizzazione sanguisuga sarà più faticoso che ripulire le stalle di Augia.

Una cosa è sicura: se il governo affama la Rai, la ridimensiona, e comunque abolisce il canone, sarà applaudito da tutti gli italiani. E non importa quanto alte si saranno alzate le grida di dolore degli interessati. Dei dipendenti e dei partiti che fino ad ora della Rai hanno approfittato.

Si vuole un canale pubblico, con fini pubblici? Ecco la ricetta: un solo canale, un centinaio di dipendenti in tutto e niente canone: se lo Stato vuole un suo organo di stampa, che se lo paghi. La Rai com'è - al contrario dello scuorfono dei napoletani - invece di essere bello «a mamma soia», è bella soltanto per i figli suoi. Quelli che allatta quotidianamente.

— © Riproduzione riservata —



Antitrust tedesco, via libera alla salita di Mfe in Prosieben

L'aumento della partecipazione di Mfe MediaForEurope, passata dal 22,72% al 26,58% di ProsiebenSat.1, «non comporta attualmente un'influenza di controllo» sul gruppo tedesco; pertanto, ciò che questo trasmette non è condizionato da Mfe. Lo ha deciso la Kek, la commissione che in Germania valuta la concentrazione nei media, spiegando che l'incremento nella quota di Mfe non è un pericolo nel mantenimento della diversità di opinione, nel pluralismo della programmazione di Prosieben. Una pronuncia necessaria dopo il superamento della soglia del 25%. La Kek ha spiegato che la quota di capitale di Mfe pari al 26,58% è associata a una quota di diritto di voto pari al 27,35%, ma che non è possibile determinare già da ora quale sia l'influenza di questo sulla prossima assemblea, indicando che una nuova valutazione potrebbe essere necessaria.

© Riproduzione riservata



CHESSIDICE

Berlusconi, Pier Silvio ringrazia i dipendenti Mediaset. Appena terminato il funerale del padre Silvio, Pier Silvio Berlusconi si è spostato in Mediaset dove tutti i dipendenti gli hanno fatto una sorpresa aspettandolo alla fine dell'orario di lavoro, e ha improvvisato un ringraziamento e un saluto molto caldo. «Tutte le persone che gli hanno voluto bene si sono sentite toccate in qualche modo dalla sua generosità e grandezza, però ragazzi da stasera, da domani, noi facciamo un click e torniamo a essere un'azienda viva, piena di energia e forza, come è stata tutta la sua vita. Da domani torniamo a essere quello che siamo sempre stati. Lui rimarrà sempre, sempre, sempre, nei nostri cuori. Continueremo a fare il nostro lavoro. Noi siamo e saremo sempre una prova di libertà».

Berlusconi, Palazzo Niemeyer illuminato a mezz'asta. Il Gruppo Mondadori, che si è stretto intorno al proprio presidente Marina Berlusconi per i funerali di Stato del padre Silvio, ha deciso di illuminare per la prima volta Palazzo Niemeyer di Segrate (Mi) «a mezz'asta», lasciando un'intera parte dell'edificio totalmente buia per tutte le sere di questa settimana. Ieri le librerie Mondadori Duomo e Rizzoli Galleria a Milano sono rimaste chiuse per l'intera giornata.

Marefuori fa il giro del mondo. Rai Italia a partire da oggi proporrà, una volta a settimana, le tre stagioni di MareFuori, la serie firmata Rai e Picomedia che ha ottenuto un successo straordinario. L'audience potenziale di 120 milioni di telespettatori potrà appassionarsi alle vicende dei giovani protagonisti, detenuti nell'Istituto di pena minorile di Napoli.

Disney posticipa le uscite dei nuovi film Marvel, Avatar, Star Wars. Disney ha introdotto un nuovo piano per le uscite dei nuovi episodi della Marvel e dei franchise Avatar e Star Wars. Sullo sfondo c'è ancora lo sciopero degli sceneggiatori, che da maggio paralizza l'industria cinematografica e televisiva.

Cinema, picchettaggio degli sceneggiatori italiani. Gli sceneggiatori italiani hanno manifestato ieri a sostegno dei colleghi statunitensi e per chiedere il rispetto dei contratti e del diritto d'autore e l'equità dei compensi. Writers Guild Italia (Wgi) ha tenuto un picchettaggio di fronte alla Casa del Cinema di Roma.

IA, Meta e Microsoft lavorano con team che promuove uso responsabile. Meta e Microsoft hanno annunciato che si uniranno al gruppo di lavoro Partnership on AI's Responsible Practices for Synthetic Media.

© Riproduzione riservata



Viale Mazzini chiede una società che unisca inserzionisti ed editori e una nuova rilevazione

Radio Rai è in uscita da Ter

Diffida anche sulla diffusione degli ultimi dati di ascolto

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il sistema Ter-Tavolo editori radio, ovvero la società composta dai principali editori radiofonici e che si occupa della rilevazione degli ascolti, sta per implodere. **Flavio Mucciante**, vice direttore vicario di Radio Rai, lo annuncia senza mezzi termini: «La Rai uscirà da Ter a partire dal 1° gennaio 2024». Non solo: da via Asiago, sede di Radio Rai, filtra anche che il servizio pubblico avrebbe diffidato Ter a non pubblicare i dati di ascolto del primo semestre 2023 per palese distorsione della ricerca sugli ascolti a causa della «autopromozione martellante e sfacciata di tutte le radio commerciali», che negli ultimi mesi hanno trasmesso migliaia di spot in cui invitavano il pubblico a rispondere alla indagine telefonica di Ter dichiarando un ascolto esclusivo di questa o quella emittente.

Lo stesso Mucciante non ha poi problemi a ridicolizzare la scientificità della ricerca Ter,



Flavio Mucciante

quando afferma che la radio in Italia «è passata dai 34 milioni scarsi di ascoltatori nel giorno medio del secondo semestre 2022 fino a sfiorare i 37 milioni di ascoltatori nel trimestre marzo-maggio 2023. Una crescita improvvisa che lascia increduli e con parecchi punti interrogativi».

Insomma, era piuttosto probabile che con l'ascesa di **Ro-**

berto Sergio (ex direttore della divisione Radio Rai) alla carica di amministratore delegato di tutta la Rai ci sarebbe stato un crescendo molto critico nei confronti di Ter, viste le passate polemiche dello stesso Sergio verso la metodologia della ricerca, ancora basata sulle interviste telefoniche.

Ter, provando a venire incontro alle richieste della Rai, ha inviato una lettera a tutte le radio iscritte, invitandole a uno stop, dal 18 giugno e per i successivi sei mesi, dei messaggi di autopromozione, pratica definita da Mucciante in una intervista a Newsline «indecorosa per l'industria radiofonica e sbagliata per la credibilità istituzionale del mezzo e per il valore della stessa».

La condizione posta dalla Rai per non uscire da Ter è una sola: l'adozione immediata, per il mezzo radio, della soluzione indicata da Agcom, con il modello Jic-Joint industry committee, in cui la società che si occupa della ricerca sugli ascolti

rappresenti tutta la industry, ovvero editori, agenzie di pubblicità, centri media e aziende inserzioniste. Ricostruendo una sorta di Audiradio, messa invece in liquidazione 12 anni fa e sostituita da ricerche finanziate solo dagli editori. E utilizzando tecniche digitali per la rilevazione degli ascolti, lasciando perdere le interviste telefoniche, metodo antico e ormai poco affidabile.

© Riproduzione riservata



Le manovre di Cairo tra editoria e partito per prendere Mediaset. L'ostacolo è Pier Silvio

LO SCENARIO

Cairo sogna Mediaset con Rcs ma trova il muro di Pier Silvio

L'editore rivela in tv di aver incontrato tre volte il Cavaliere
Nessuna apertura: la priorità resta il progetto europeo

di Giovanni Pons

MILANO – Nel giorno dell'addio a Silvio Berlusconi arriva una buona notizia per MediaForEurope (la ex Mediaset), che incassa il via libera dell'antitrust austriaco per salire oltre il 25% nel capitale della tv tedesca ProSiebenSat. È un ulteriore passo nella direzione voluta da Pier Silvio Berlusconi, da diversi anni alla guida del gruppo televisivo fondato dal padre, e alla costruzione di quel polo europeo della Tv generalista di cui Silvio aveva cercato, senza successo, di mettere la prima pietra nel lontano 1982, con La Cinq in Francia.

Ora però si apre una fase nuova e chi ha visto i cinque figli, Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora, Luigi, negli ultimi giorni assicura una rinnovata compattezza.

La prima prova arriverà già nei prossimi giorni con l'apertura del testamento a cura del notaio Arrigo Roveda di Milano, storico consulente della famiglia. Gli eredi sembrano anche determinati ad arginare qualsiasi smottamento nella gestione dell'impero televisivo e determinati ad andare avanti senza apporti esterni. Se è così verrà rispedita al mittente qualsiasi avances che altri gruppi ed esponenti vicini alla famiglia stanno facendo arrivare in queste ore.

In particolare quelle di Urbano Cairo, editore del gruppo Rcs-La7, che negli ultimi giorni ha tentato di accreditarsi presso la famiglia e la politica come stampella necessaria in questo delicato momento

di passaggio generazionale. La narrativa circolata in ambienti romani riferisce di un Cairo che si fa promotore di un matrimonio Rcs-Mediaset grazie a un ipotetico accordo tra Marina Berlusconi e la premier Giorgia Meloni, volto a far diventare il polo editorial-televisivo che nascerebbe un punto di riferimento del governo di centro-destra. Con la ciliegina sulla torta della vendita de La7 al gruppo Discovery per evitare i paletti regolamentari dell'AgCom e per staccarsi dall'area politica della sinistra.

Ma questa prospettiva, secondo fonti attendibili, non sta attecchendo né presso la famiglia Berlusconi né nell'entourage più stretto della Meloni. Anzi, l'ipotesi Cairo sarebbe stata accolta con stupore da Pier Silvio che, constatati i valori in campo (Mfe capitalizza 1,75 miliardi in Borsa mentre Rcs solo 376 milioni) avrebbe detto con una battuta ai suoi collaboratori che al massimo sarebbe Mfe a poter comprare Rcs e non viceversa. E a poco sembrano servire i messaggi lanciati da Cairo in Tv anche ieri, quando al Tg1 ha rivelato che a gennaio si è visto tre volte a cena con Silvio Berlusconi, forse nella ricerca di una investitura nella successione.

Così come sembrano altrettanto fuori luogo le ipotesi di un nuovo avvicinamento del gruppo francese Vivendi a Mfe, dopo cinque anni di battaglie legali e uno di tregua. I francesi hanno ancora in portafoglio il 23% del capitale Mfe ma si sono impegnati a cederlo in presenza di de-

terminati prez-
zi. Ciò non è ancora successo ma potrebbe accadere nei prossimi mesi e in ogni caso i vertici di Vivendi in Italia non sono ben visti dal governo Meloni a causa dello stallo nella partita Tim, dove fanno ostruzione alla vendita della rete allo Stato. Ieri si è avuta un'ulteriore riprova di queste frizioni con la mancata no-

mina nel cda Tim dell'uomo indicato da Vivendi, Luciano Carta, che ha dovuto cedere il passo ad Alessandro Pansa proposto dalla Cdp e avallato dal cda.

Dunque l'ipotesi più probabile, al momento, è che una volta conosciuto il contenuto del testamento di Silvio Berlusconi, e in mancanza di stravolgimenti negli assetti proprietari di Fininvest, Pier Silvio prosegua nella sua strategia europea, cercando l'affondo sulla partecipata tedesca.

Contando sul fatto che ora non avrà più un marchio politico sulle spalle, come quando suo padre era in vita, elemento che aveva irrigidito le istituzioni teutoniche. E nella consapevolezza che sua sorella Marina non si metterà a far politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▼ **L'editore**
Urbano Cairo, editore di Rcs e di La7, ai funerali di Berlusconi, con il quale ha iniziato la sua carriera dopo l'università



Il gruppo sarebbe la stampella mediatica dell'attuale maggioranza. Il governo resta ostile a Vivendi per l'opposizione alla vendita della rete di Telecom



LE TELECOMUNICAZIONI

Tim, Pansa entra in consiglio Vivendi finisce all'angolo

Il presidente di Sparkle preferito al candidato dei francesi, Luciano Carta. Più vicino l'ok alla vendita delle rete con Kkr in vantaggio

di Sara Bennewitz

MILANO – Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia fa quadrato attorno all'amministratore delegato Pietro Labriola e al comitato nomine, che il primo azionista Vivendi aveva sfiduciato in assemblea. A dispetto di tutti i pronostici il nome di Luciano Carta ex presidente di Leonardo indicato dal socio francese (23,8% di Tim) e in possesso dei requisiti di indipendenza, viene bocciato a favore di quello di Alessandro Pansa, attualmente presidente di Sparkle, dal 2013 al 2016 capo della Polizia e dal 2016 al 2018 direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, indicato dal comitato nomine di Tim, e che ricoprendo dei ruoli esecutivi in azienda non ha i requisiti di indipendenza. Peraltro Pansa andrà a occupare in consiglio il posto lasciato vuoto

dall'ad di Vivendi Arnaud de Puyfontaine lo scorso 16 gennaio. Il nome di Pansa ha ricevuto 9 voti su 14, tra cui quello del presidente Salvatore Rossi, dell'ad Labriola, del presidente di Cdp Giovanni Gorno Tempini e perfino di Massimo Sarmi, presidente di Fibercop (al 37,5% di Kkr), ma nominato in consiglio su indicazione di Vivendi.

Il colosso francese viene messo in un angolo dall'azienda su cui ha investito oltre 3 miliardi di euro, e in un certo senso anche dal governo che finora ha preteso di restare neutrale, ma con il voto del presidente di Cdp dà indirettamente un segnale ai francesi. La scelta di Pansa è stata motivata dal fatto che è un profilo simile a quello di Carta, ma essendo in azienda da quattro anni conosce bene la situazione dall'interno. Peraltro Vivendi avrebbe indicato l'ex presidente di Leonardo, senza attribuirne la candidatura, una cavillo legale che ha convinto alcuni consiglieri ad appoggiare Pansa.

Morale: se le ragioni di Vivendi, che da mesi si oppone alla "svendita" delle rete erano in minoranza in cda, ora lo saranno ancora di più. Giovedì prossimo è infatti convocato un cda straordinario per esaminare e votare sulle due offerte per la Netco, la rete primaria e secondaria e i cavi sottomarini di Sparkle. Non è chiaro se Pansa potrà esprimersi al riguardo, dato che è presidente di Sparkle, ma

del resto un simile veto era stato tolto anche su Sarmi che è presidente della rete secondaria partecipata da Kkr. Fatto sta che la maggioranza del consiglio è orientata ad andare avanti con la vendita della Netco, e l'offerta di Kkr è in vantaggio su quella di Cdp-Macquarie. Il fondo Usa sarebbe pronto a far entrare in cordata il fondo italiano F2i con il 15%. Difficile invece che in questa fase possa partecipare la Cdp, che essendo socia al 60% della rivale Open Fiber, per motivi Antitrust potrebbe affiancare Kkr solo con un 3%.

Vivendi da giorni lascia capire di essere pronta a convocare un'assemblea per chiedere la revoca di parte del cda Tim, che peraltro scade a fine anno; ma a questo punto l'eventuale assemblea sarebbe comunque tardiva e successiva al cda che deve votare sulla Netco. Mentre Tim studia la vendita della sua rete, in Europa riparte il consolidamento tra operatori telefonici. Ieri Vodafone ha infatti approvato il matrimonio d'interessi in Inghilterra tra le sue attività Uk, con quelle del colosso anglocinese H3g. Nell'ambito dell'accordo è previsto che la società guidata da Margherita Della Valle abbia il 51% del capitale, e quella che in Italia controlla il 100% di WindTre il 49%. Gli analisti non escludono che le prossime nozze potrebbero essere centrate in Italia tra le attività di Vodafone e quelle di Iliad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Le offerte

Il cda Tim giovedì prossimo si esprimerà sulle due offerte per la rete. Il fondo Kkr da un lato e Cdp Macquarie dall'altro

La trattativa

Kkr è avanti, e il cda potrebbe decidere di darle un'esclusiva, che dopo un mese, potrebbe diventare vincolante

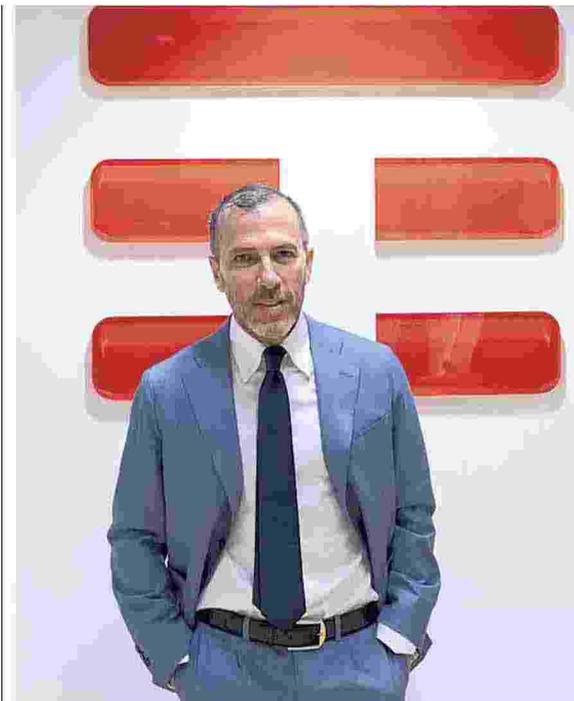
L'assemblea

Vivendi si oppone alla "svendita" della rete ed ha i numeri per bocciarla in caso si voti in un'assemblea straordinaria



▲ I protagonisti

In alto Pietro Labriola, ad di Tim. Sotto: il neoconsigliere Alessandro Pansa e Luciano Carta



ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI / BT/ANSA





Multischermo
di Antonio Dipollina

Signora Maisel come te nessuno mai

C'è una scena imperdibile a metà della quinta e purtroppo ultima stagione de *La fantastica signora Maisel* (Prime Video). Il padre della protagonista, critico teatrale di rilievo, porta la moglie a una prima importante. Alla fine si siedono al ristorante e lui inizia a magnificare l'opera, sottolineando il lavoro dell'autore nell'evidenziare in quel testo la figura immanente di Dio, il bisogno di religiosità del protagonista, la presenza diffusa di un sottotesto evidente. Replica della moglie: "A me è sembrata la storia di un bimbo disperato per la morte del suo cane e che si trascina quel trauma per tutta la vita". Lui la guarda con aria di compatimento, ma siccome pochi tavoli più in là sta cenando proprio l'autore dell'opera, per fare

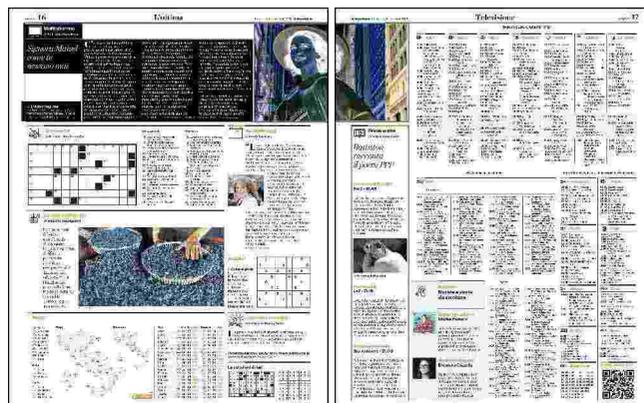
ancora più bella figura si presenta e riesce a condurlo al suo tavolo – e qui siamo in piena citazione del Woody Allen con Marshall McLuhan in *Io e Annie*. Morale, alla domanda sul senso intrinseco dell'opera l'autore risponde: "Non sapete quanto avevo sofferto da bambino per la scomparsa di quel cagnolino". Il critico torna a casa avvilito e la moglie, brava donna, non glielo fa pesare. E quindi nessuno, ma proprio nessuno, chiuderà la stagione finale di *Mrs. Maisel* andando a cercare significati nascosti per questa serie memorabile. Sono tempi nei quali hanno chiuso serie tv clamorose: ma forse, anche rispetto a cose come *Ted Lasso* e perfino *Succession*, ai fan della signora ebrea newyorchese anni 50, comica

di talento e aspirazione, la serie mancherà davvero di più. E solo perché è come se non ci fosse più il cane a cui si era tanto affezionati. La creazione di Amy Sherman Palladino e Daniel Palladino, la Rachel Brosnahan perfetta nel ruolo principale, toni e colori e scrittura sublime di sceneggiatura, risate larghe per ogni dove e la benefica sensazione di commedia americana dei tempi d'oro: tutto questo rimarrà, ma ritrovare qualcosa di simile sarà un'impresa.

«Mi ricordo quel giorno in cui gli tirarono una statuetta in testa a Milano. Quella mattina mi ero svegliata con una precisa sensazione di pericolo per lui». (Daniela Rosati, *Oggi è un altro giorno*, Rai 1). © RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'ultima stagione

Su Prime Video si conclude *La fantastica signora Maisel*, la serie interpretata da Rachel Brosnahan



L'INTERVISTA

Raiz

"Le mele non nascono già marce
Mare Fuori insegna a perdonare"

FRANCESCA D'ANGELO

«**S**u *Mare Fuori* 4, sono davvero l'uni-

co a non poter fare spoiler». A mettere le mani avanti è Raiz: il leader degli Almamegretta che, da un paio d'anni è diventato per tutti don Salvatore Ricci, lo spregiudicato camorrista di *Mare fuori*. Il suo personaggio è uno dei volti chiave della serie di Rai 2 (chi ha visto la terza stagione, sa...) tanto da aver regalato al cantante, a 56 anni, una seconda giovinezza artistica.

Come stanno insieme il Raiz ultra pop di *Mare fuori* e quello outsider degli Almamegretta?

«Vanno molto d'accordo, perché è stata l'Italia a considerare gli Almamegretta un gruppo di nicchia. Io non ho mai cercato di essere un artista maledetto, anche se poi è finita così. Forse se fossimo nati in Inghilterra ora saremmo una band pop».

Dopo il musical, il film e i

remake stranieri, arriverà anche un alter ego al femminile di *Mare Fuori*, ossia Nate Libere: non c'è il rischio di stancare?

«No, se i prodotti vengono realizzati con la stessa cura di *Mare Fuori*».

Il suo personaggio incarna la quintessenza della malvagità: si nasce e si muore cattivi?

«No. Le mele marciscono: non nascono già così. Certo, c'è un aspetto caratteriale: don Salvatore ci mette parecchio del suo in quello che fa. Ma sono la società, il contesto familiare e l'educazione che ricevi a incattivirti».

Che differenza c'è tra il suo criminale e quelli di *Gomorra*?

«In *Gomorra* non c'è speranza e redenzione. Anche don Salvatore doveva essere bidimensionale e oscuro, poi gli abbiamo voluto dare una profondità umana perché rappresentare i cattivi sempre a tinte fosche assolve in qualche modo la società. Invece c'è una corresponsabilità».

Ma molti fan le scrivono che vorrebbero don Salvatore come padre: l'effetto emulazione è scattato comunque...

«Il vero problema è che i ragazzi si sentono soli: c'è un vuoto di ideali. Vogliono sentirsi difesi da questo mondo e forse la figura di un uomo forte, disposto a proteggere la figlia a costo della vita, li fa sentire al sicuro. È immaturo, ma è così».

La cronaca ci consegna omicidi e femminicidi, si parla di "mostri": è così?

«Spesso i mostri li creiamo noi. Anziché scandalizzarci, dovremmo interrogarci sulle nostre responsabilità e sul vuoto educativo. Per esempio, si respira una totale sfiducia verso l'istituzione scolastica: oggi i professori passano per dei folli che mettono una nota alla stella intoccabile di nostro figlio...».

Crede in una giustizia divina?

«Penso che esista un general intellect: il mondo ha una ratio, non è certo casuale, ma non so se abbia pure una volontà».

E in quella terrena?

«Credo nel perdono e soprattutto nella prevenzione. La vendetta non può essere un'opzione, soprattutto a livello di collettività. Il senso di *Mare fuori* è proprio questo: possiamo salvarne anche solo uno? Facciamolo!».

Come dovrebbe cambiare il sistema carcerario?

«Bisognerebbe uscire dall'ottica puramente punitiva e vedere la detenzione come una privazione della libertà funzionale a far riflettere sulle proprie azioni. È però fondamentale ridurre la densità abitativa, raddoppiando il personale e selezionandolo con cura».

Firmerà anche questa colonna sonora di *Mare fuori*?

«Sì: sto scrivendo quattro nuovi brani. Nel frattempo a giugno ho ripreso il tour di presentazione del mio nuovo album *Si l'ammore è o ccuntrario d'a morte*. Il 2 luglio sarò a Pompei».

Lo streaming hanno inferto un duro colpo alla musica: quello fatale potrebbe arrivare dall'Intelligenza Artificiale?

«Mi chiedo se il pericolo sia reale o se sono spaventato solo perché sto invecchiando. Quando introdussero la chitarra elettrica c'era chi si stracciò le vesti. Invece il mondo musicale non finì: semplicemente sono due strumenti diversi. Forse sarà così anche per l'IA: sarà solo un altro approccio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raiz, 56 anni, oltre a recitare firmerà 4 pezzi della prossima stagione di *Mare Fuori*



L'AUDITEL DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 2023

- 1 Sophie Cross - Raiuno**
2.153.000 spettatori, 12.6% di share
- 2 DiMartedì - La7**
1.437.000 spettatori, 9.8% di share
- 3 Speciale Tg5 - Canale 5**
1.371.000 spettatori, 8.6% di share
- 4 Il compagno Don Camillo - Retequattro**
1.088.000 spettatori, 6.1% di share
- 5 #Cartabianca - Raitre**
958.000 spettatori, 6.5% di share





FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | HBO FYC | NEWS ALERTS

BBC Docs Boss Says She Would Never Have Greenlit 'Harry & Meghan': "As A Public Broadcaster We Cannot Relinquish Editorial Control"

By [Max Goldbart](#)

June 15, 2023 1:05am



Harry & Meghan
Netflix

EXCLUSIVE: Netflix's *Harry & Meghan* would never have found a home at the BBC, the woman tasked with overseeing the corporation's documentary programming has said.

According to Clare Sillery, the Duke and Duchess of Sussex's approach to the Netflix smash series would be unacceptable for a public broadcaster that "cannot relinquish editorial control."

Speaking on the eve of Sheffield Doc Fest, Sillery said doc commissioning is a "question of trust and what audiences expect from us," while she acknowledged that "in the online world people can have complete control of their own narratives."

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'Superman & Lois': Dylan Walsh & Emmanuelle Chriqui Among 7 Cast Members Not Returning, Michael Cudlitz Promoted To Regular For Season 4



2 Phoebe Waller-Bridge On 'Indiana Jones' Future & 'Tomb Raider' Priority



3 Bradley Cooper & Will Arnett To Lead Searchlight Pic 'Is This Thing On?'; Cooper Also Directing



RELATED STORY

Jack Thorne On How Sharon Horgan's "Terrifying" Notes Helped Shape BBC Series 'Best Interests' Into A Story About Parents Torn Apart By A Tragic Choice

"But the question for the viewer is what you are paying your license fee for," she said. "[The viewer] expects us to maintain the editorial standards that we have."

Much has been made of the editorial control exerted by the subjects in last year's doc series, which was co-produced by the ex-royal duo's Archewell Productions via a multi-million dollar Netflix deal. [Speaking to Deadline in April](#), Ian Rumsey, who oversaw the separate [Prince Harry](#) ITV interview, said *Harry & Meghan* had been "slightly overshadowed" by the debates thrown up around the royal couple's involvement with the project, while a group of doc-makers at the Berlinale TV Series described *Harry & Meghan* as "almost a different genre."

And it isn't only *Harry & Meghan* that opted for the approach. Pamela Anderson's Netflix feature *Pamela: A Love Story*, for example, counts the model's son Brandon Thomas Lee as producer.

Telling stories in the present tense

As she unveiled a packed Sheffield Doc Fest slate, Sillery said public broadcasters can set themselves apart from the streamers through docs that focus on telling stories in the present tense.

"We've got very comfortable in the past tense and this has partly been dictated by the streamers' appetite and also because we went through Covid," she added.

"There is this current appetite for crime series where you see the pieces being put together and the story has a definite end. We really have to find a way to do that into the modern world because we are at a time of unprecedented change. Dan Reed is making a documentary for us about superbug antibiotic resistance but AI could find a new antibiotic in three weeks' time."



Clare Sillery: "This is a question of trust and what audiences expect from us."

ADVERTISEMENT

Sillery cited the likes of Arthur Cary's 2019 doc *War in the Blood* about cancer treatments, along with access docs such as *Ambulance* "where you can actually see the issues people are facing playing out."

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

4 BBC Docs Boss Says She Would Never Have Greenlit 'Harry & Meghan': "As A Public Broadcaster We Cannot Relinquish Editorial Control"



5 'Indiana Jones And The Dial Of Destiny' Fires Up Hollywood Premiere With Surprise Performance By John Williams & Orchestra



6 Hoping Not To Be Gone In A 'Flash': DC Pic Eyes \$155M+ WW Opening - Box Office Preview



7 Jason Bateman To Star In, Direct 8-Episode Series Adaptation Of Esquire Article 'Daddy Ball' As Netflix, Aggregate Win Bidding Battle



8 Fox News Responds After Its Chyron Labeled Joe Biden A "Wannabe Dictator" During Donald Trump Speech; White House Reacts With Dig At Network's Dominion Settlement --- Update



9 'White Lotus' Casting Director Meredith Tucker On Landing Will Sharpe For The Role Of Ethan At The Last Minute - Deadline FYC House + HBO Max



10 Mayim Bialik Signs With UTA



ADVERTISEMENT

The BBC's *Pandemic 2020*, which was commissioned right at the start of Covid, was a present tense doc that can act as a "historical record" and is "yet to have its moment," said Sillery, who pointed out that James Bluemel's series remains on BBC iPlayer.

Sillery is also thinking about how to tackle the culture wars, for which documentaries can be a "civilizing tool," she said, adding: "We have got to think how to approach the [culture wars] through documentary in a way that gives them some meaning and gives people an opportunity to listen and understand each other."

The BBC recently announced that financial constraints would lead to the cutting of around 1,000 hours worth of TV shows per year but Sillery is unperturbed.

"It's a tougher time to be an indie and a freelancer than a public broadcaster," she added. "The license fee may be frozen but it's a known quantity – and that's a real privilege. What we are here for is to try and help audiences understand the modern world."

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BBC](#) [CLARE SILLERY](#) [HARRY & MEGHAN](#) [MEGHAN MARKLE](#)
[PRINCE HARRY](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

India Box Office: 'Zara Hatke Zara Bachke' Is A Hit

Sweta Kaushal Contributor 

I write about Indian films and shows - Bollywood and more.

Jun 15, 2023, 12:35am EDT



A poster of Hindi film 'Zara Hatke Zara Bachke'. JIO STUDIOS

Indian actors Vicky Kaushal and Sara Ali Khan have scored their latest hit with the Hindi film *Zara Hatke Zara Bachke*. It is now one of the top Hindi hits at the Indian box office this year. Kaushal's new film continues to rule the Indian ticket windows and has managed to earn \$7.5 million in 12 days of the film's initial release.

Made on an estimated budget of \$6.5 million, *Zara Hatke Zara Bachke* broke even and is now churning profits for the producers. Directed by filmmaker Laxman Utekar, the film released across 2000 screens in India and 2500 screens worldwide. After making an opening of \$750,000 and the first week collection of \$4.6 million, *Zara Hatke Zara Bachke* earned a little more than \$2 million in India over the second weekend of the film's release.

It is the third Hindi hit film to release in 2023. The year

started with Shah Rukh Khan's record-breaking *Pathaan* that earned more than \$135 million at the ticket windows. Recently, the film *The Kerala Story* also raked in huge numbers and collected more than \$30 million in a month. However, *Zara Hatke Zara Bachke* falls far behind on the list of top grossing Hindi films of 2023. After *Pathaan*, *The Kerala Story* ranks on the second, closely followed by *Tu Jhoothi Main Makkaar* (\$28 million) and Salman Khan's *Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan* (\$23 million).

Utekar has earlier made films that have been critically acclaimed and also proved to be surprise hits. These include Hindi films with social messages such as *Luka Chuppi*. and *Mimi*. The film also stars Inaamulhaq, Sushmita Mukherjee, Neeraj Sood, Rakesh Bedi and Sharib Hashmi, apart from Kaushal and Khan. It has been produced by Jio Studios and Maddock Films.

The film will have a good run till Thursday and faces strong competition from two major releases that hit theatres on Friday June 16. Om Raut, who has made films such as *OMG! Oh My God* and *Tanhaji The Unsung Warrior*, is back with an epic saga. Titled *Adipurush*, the film is touted to be inspired by the Hindu mythological epic called *Ramayana*.

MORE FOR YOU

Ukrainian Paratroopers Join The Marines Thundering South Along The Mokri Yaly River

Today's 'Quordle' Answers And Clues For Wednesday, June 14

Trump Blames Biden For His Indictment—Without Evidence—And Vows 'Justice' In Fiery Post-Arrest Speech

Made at an estimated budget of more than \$60 million, *Adipurush* is releasing across more than 4000 screens. The film stars Kriti Sanon as Janaki and Prabhas as Raghav. Sunny Singh also essays the role of Lakshman while Saif Ali Khan has donned the villain's role of Lankesh. Prabhas (Bahubali star) features as Ram while Saif Ali Khan plays the role of

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC WRITERS STRIKE

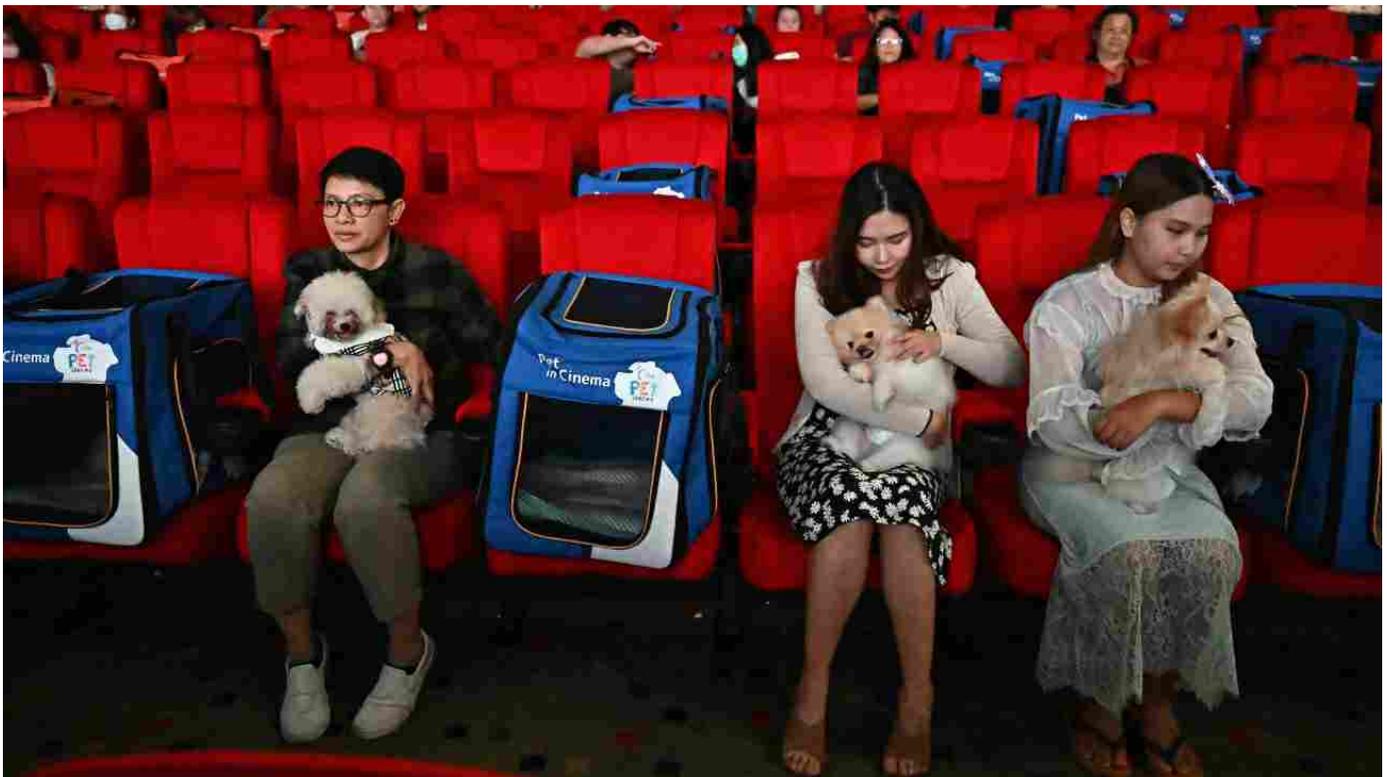
HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Asia's Movie Theaters Get Innovative to Fill Seats: Dog-friendly Cinemas, 'Little Mermaid' Cosplay and Critic-Hosted Screenings

Box office revenue in the world's most populous region is still recovering, so multiplex owners are creating new experiences to make the theatrical model a little more enriching or exciting.

BY **PATRICK BRZESKI**

JUNE 14, 2023 11:44PM



Pet dogs and their owners sit inside a movie theatre in Thailand. LILLIAN SUWANRUMPHA/AFP VIA GETTY IMAGES

With movie ticket sales still lagging behind pre-pandemic highs, multiplex operators across [Asia](#) have begun deploying unconventional strategies to generate excitement and attract people back to the cinema.

Total theatrical revenue in the Asia-Pacific region was about \$10.1 billion in 2022, down from \$17.8 billion during the pre-pandemic year of 2019, according to data from regional consultancy Artisan Gateway. Over the first five months of 2023, several blockbusters — such as Disney's *Guardians of the Galaxy 3* and Japanese

anime *Suzume* — have helped buoy sales in the region, but exhibitors in almost every country of Asia still have a long way to go to reach pre-COVID 19 highs.

ADVERTISEMENT

Related Stories



an Earnestness to It': 'THR Presents' Q&A
 ny Poehler and 'The Gentle Art of Swedish
 eaning'



ollywood's Dealmaking Landscape Looks
 Chat With Rainier Bankers in L.A. and London

Perhaps it's no surprise then that multiplex operators have begun to get a little experimental. Here are three colorful examples from across the region.

Four-legged Filmgoers in Thailand

Earlier this month in Thailand, Major Cineplex Group, the country's largest movie theater group, launched pet-friendly cinemas at three of its locations. Dubbed "i-Tail Pet Cinema," the venues offer pet food and beverage concessions, as well as vending machines selling pet toys and accessories. The cinemas themselves are open to cats and small-breed dogs weighing less than 11 pounds (5 kilograms), but they must be kept in their carriers or wear pet diapers.

The ticket prices for humans at the pet-friendly cinemas is the same as Major Cineplex's regular theaters, and there is an additional charge of 150 baht (about \$4.30) for each pet. The three cinemas are initially providing regular pet-friendly screenings on weekends only.

"The company has decided to open these three cinemas after realizing that pet owners are a significant portion of their customers in these locations," Narut Jiansanong, chief marketing officer of Major Cineplex Group, tells *The Bangkok Post*.

Pet ownership has surged in Thailand over the past decade and the country is now believed to have Asia's second-largest pet industry, behind only China's, with some 8.3 million dogs and 3.7 million cats, according to 2021 industry estimates.

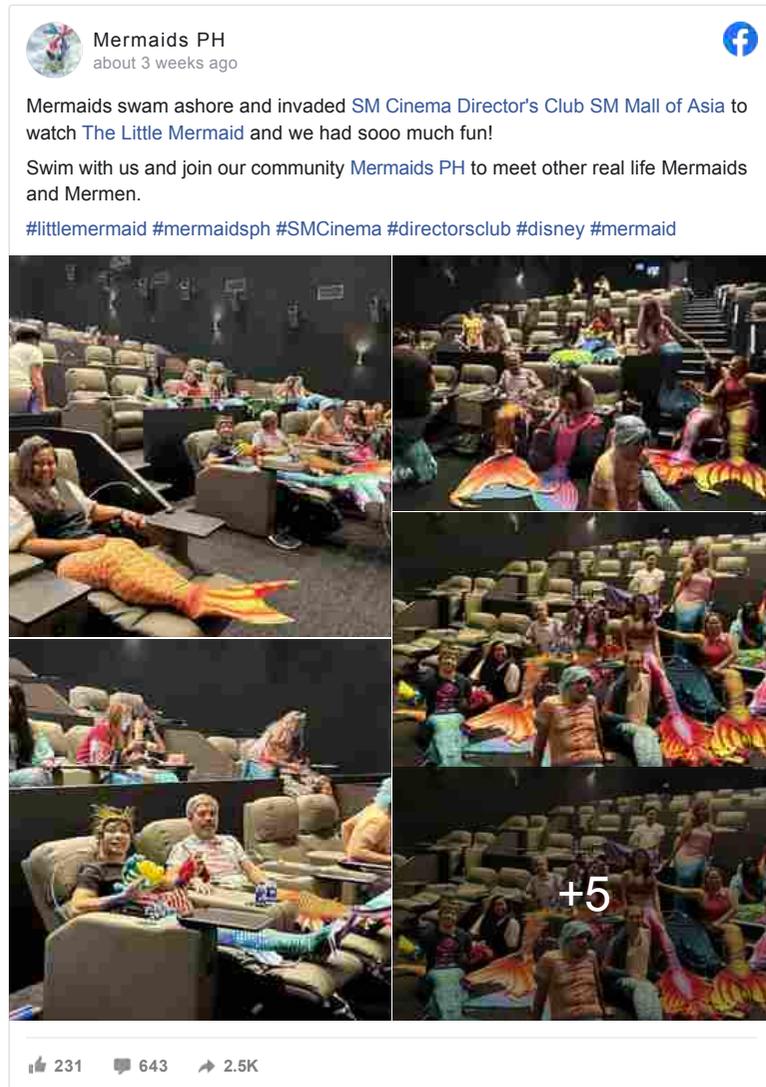
"We hope the new venture will help draw more pet owners to the movies and boost the occupancy rate by 10 percent to 30-40 percent on weekend mornings," Narut says, adding that if the response to the screenings is strong, Major already has plans to open pet-friendly screens at additional locations.

ADVERTISEMENT

Mermaids and Mermen in Manila

Disney's live-action *The Little Mermaid* has had a rough run in some parts of East Asia, due to a racist backlash

to the casting of Black actor Halle Bailey in the lead. But in The Philippines, it has become the biggest movie of 2023, so far, earning \$5.4 million as of Monday (*Guardians of the Galaxy Vol. 3* is in second place with \$4.7 million). The enthusiasm for *The Little Mermaid* was on full display at a series of Mermaid and Mermen cosplay screenings held during the film’s opening weekend at SM Cinema in Pasay City, south of Manila. The screenings were organized by The Mermaids PH community, which describes itself as consisting of mermaid enthusiasts, hobbyists and professional mermaid pool performers.



“Calling out all our fellow Merfolks out there, show the world we exist! Go put on your mermaid tail when you go watch the movie,” the group said in its official invite, which appears to have been met with a larger-than-expected response.

Critic-guided Screenings in Korea

South Korea has long been one of the most mature and innovative movie theater markets in the world. Local industry leader CJ CGV has invented cutting-edge theater technology like 4DX immersive seating and Screen X premium large format screens, and the country’s major theater groups have partnered with popular initiatives like live-streaming BTS concerts into cinemas for top-end ticket prices. But the country’s **box office** also has been one of the slowest to recover from the pandemic and exhibitors continue to try new things.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Earlier this year, Megabox, Korea’s third-largest movie theater company, expanded its reach far beyond film fans by broadcasting games in the World Baseball Classic tournament in 51 cinemas across the country.

Megabox and Lotte Cinema, another major circuit, also have organized activities to deepen the classic cinematic experience, such as hosting special screenings of *The Banshees of Inisherin* and other recent Oscar contenders with prominent local film critics, who then lead discussions of the films with the audience once the lights came up. **THR**

READ MORE ABOUT:

ASIABOX OFFICEINTERNATIONALTHE LITTLE MERMAID

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



THE FLASH

‘The Flash’ Director Got a “Confidence Boost” When Tom Cruise Called to Praise His Doc Is Slight But Serviceable Film



TRIBECA FILM FESTIVAL

‘Let the Canary Sing’ Review: Cyndi Lauper



WES ANDERSON

Scarlett Johansson on ‘Asteroid City’ and Dream Co-Star She Hasn’t Had Yet: “I’d Love to Work With Tom Cruise”



RIZ AHMED

‘Nimona’ Review: Chloe Grace Moretz and Riz Ahmed Voice a Delightfully Subversive Netflix Animated Film



TRIBECA 2023

‘I.S.S.’ Review: Ariana DeBose and Chris Messina in a Tense Thriller About Warring Astronauts



PEACOCK

‘Shooting Stars’ Director Chris Robinson on Filming in Akron and the 18-Month Hunt to Find Their LeBron James

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CELEBRITY JEWELRY

Irina Shayk Dazzles in Messika's Iconic Ak-Ba-Ka Necklace at Cannes Film Festival

She wore the Egyptian revival diamond necklace that was the centerpiece of the house's 2022 collection.



Published 32 mins ago on June 14, 2023
 By **Beth Bernstein**



Embed from Getty Images

ADVERTISEMENT



THERE WERE MANY eye-popping statement necklaces at the 2023 Cannes Film Festival but none so mesmerizing as Messika's Ak-Ba-Ka necklace, inspired by ancient Egyptian mythology and symbolism, and featuring 15 diamonds cut from a single rough stone.

Irina Shayk was the lucky celeb to wear the necklace that was originally designed as the centerpiece for the 2022 "Beyond The Light Collection," which was shown during the Paris High Jewelry collections. Valerie Messika, founder and creative director for the brand, continues to outdo herself with each new collection, but this necklace stands out as an iconic piece of the house.

Shayk wore the on trend necklace with Mowalola's criss-cross, bandage-style black top with red accents and a low-rise skirt with a zipper at the top. It was the perfect outfit to show off this magnificent jewel.

With modern takes on ancient Egyptian symbolism and inspiration trending, this is the most outstanding example I have seen. It is sure to spur the trend even further along. Since 2005, when Messika launched her namesake company, it has been known for disrupting diamond jewels, creating pieces from unparalleled stones with imagination and a vision for what women want to wear today. Messika is the daughter of the diamond dealer André Messika. Her brother Ilan Messika has now taken over and supplies his sister with all of the diamonds she uses in each season's collection.

LATEST TRENDING VIDEOS



CELEBRITY JEWELRY / 32 mins ago
Irina Shayk Dazzles in Messika's Iconic Ak-Ba-Ka Necklace at Cannes Film Festival

[Explore](#)

mint

[Subscribe](#)[e-paper](#)[Sign in](#)[Home](#) [Latest News](#) [Markets](#) [Premium](#) [Money](#) [Mutual Fund](#) [Industry](#) [Companies](#) [Technology](#) [Web Stories](#) [Opinion](#) [Videos](#)[Business News](#) / [Industry](#) / [Media](#) / Adipurush Box Office collection: Opening day may...

Adipurush Box Office collection: Opening day may create all-time record, challenge Shah Rukh Khan's Pathaan

2 min read • 15 Jun 2023, 10:36 AM IST

[Sounak Mukhopadhyay](#)

Adipurush, starring Prabhas, Kriti Sanon and Saif Ali Khan, is predicted to make box office history.



Adipurush's advance booking started on June 11

Adipurush, directed by Om Raut, is predicted to create box office history with an opening day collection of ₹40 to ₹50 crore on June 16. Starring Prabhas, Kriti Sanon and Saif Ali Khan in lead roles, the film has garnered immense buzz among audiences. The movie will challenge the opening-day figures of Shah Rukh Khan's *Pathaan*, which earned ₹57 crore on Day 1.

Advertisement

Adipurush's advance booking started on June 11, and the film has already generated approximately ₹3.5 crore through advance ticket sales in India. Impressively, the film has also seen positive response in international markets, with an advance booking collection of nearly \$16,000 in Australia and New Zealand almost a week before its release.

Renowned film producer and industry expert, Girish Johar, expressed his expectations for a massive opening for *Adipurush*. With the film releasing in over 4,000 screens across India in multiple languages, the stage is set for a grand reception.

Advertisement

According to Johar, there has been a tremendous response from the audience towards the new and revamped trailer of *Adipurush*. He mentioned that the film, which is based on the legendary epic Ramayan, is expected to be a family-friendly experience. Johar expressed his anticipation for a massive opening, projecting a range of ₹45 to 50 crore in terms of collection across all languages.

Also Read: 'Chartbuster success': Ahead of *Adipurush* release, Maharashtra Deputy CM Devendra Fadnavis wishes Om Raut and team

Johar also highlighted the impact of positive word-of-mouth on the film's performance, as collections may soar to ₹60 crore on the second day and even reach ₹70 crore on the third day if the

film resonates with the audience. Furthermore, the film's potential for global success is projected at around ₹150-170 crore over the weekend, considering overseas viewership.

Ahead of its release, several multiplexes have elevated ticket prices for *Adipurush*, with luxury seats in Delhi's multiplexes going up to ₹2,000, the Hindustan Times reported. While this price surge aims to capitalise on Prabhas' immense popularity in the southern **film industry**, the film's ultimate success will depend on whether audiences perceive it as value for their money.

Also Read: Adipurush advance booking: Check how the movie starring Prabhas, Saif Ali Khan, Kriti Sanon is faring at Box Office

With *Adipurush* heavily drawing inspiration from the Hindu mythological epic Ramayan, Prabhas portrays the character of Raghav (an alternative name for Ram), while Kriti Sanon essays the role of Janaki (Sita). Saif Ali Khan captivates as Lankesh, the formidable lord of Lanka, Ravan. The film has been granted a U certificate by the Central Board of Film Certification.

Produced by T-Series, Bhushan Kumar and Krishan Kumar, along with Om Raut, Prasad Sutar, Rajesh Nair of Retrophiles, and Pramod and Vamsi of UV Creations, *Adipurush* is set to release worldwide on June 16, 2023. Audiences eagerly await the spectacle and grandeur promised by this cinematic masterpiece.

ABOUT THE AUTHOR



Sounak Mukhopadhyay

Sounak Mukhopadhyay, who also goes by the name Sounak Mukherjee, has been producing digital news since 2012. He's worked for the International Business Times, The...

[Read more from this author](#)

Catch all the [Industry News](#), [Banking News](#) and Updates on Li... [More](#)

Updated: 15 Jun 2023, 10:36 AM IST

Topics

[Bollywood news](#) | [Bollywood films](#)

S'abonner

marie france

Belle & Positive

ACTUALITÉ MODE BEAUTÉ PSYCHO ASTRO MINCEUR EQUILIBRE FAMILLE TESTS & QUIZ NEWSLETTER CODES PROMO VOYAGES PRIX MARIE FRANCE



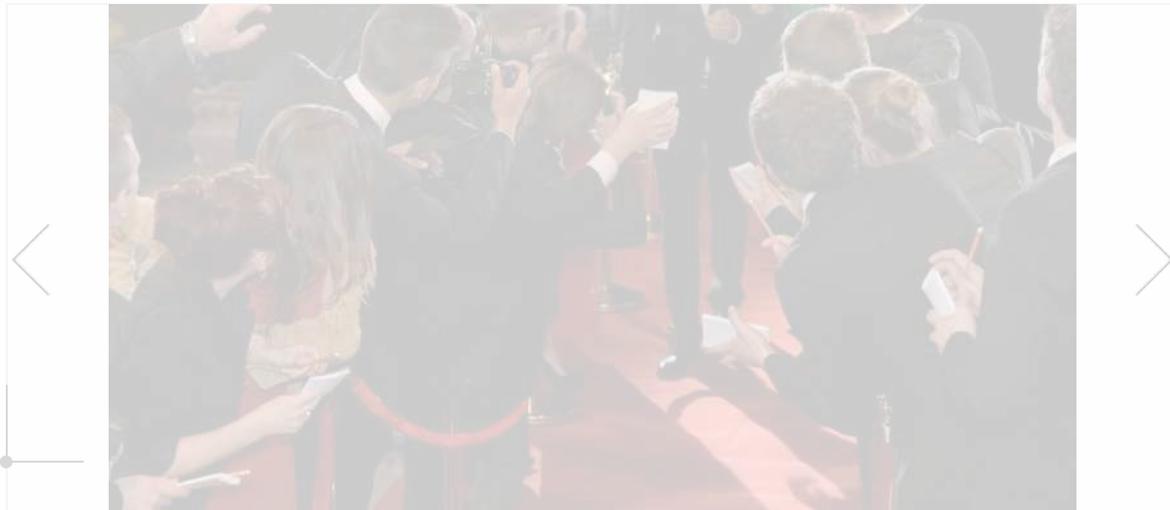
ACCUEIL , CULTURE , GEORGE, RYAN ET MOI

Le palmarès des acteurs français les plus fortunés

PAR ANAÏS MOINE

PUBLIÉ LE 15 JUIN 2023 À 09:58

MIS À JOUR LE JEUDI 15 JUIN 2023



Depuis le plafonnement des cachets, les rémunérations des acteurs ont largement diminué. Retour sur le patrimoine de ces acteurs français.



Le monde du cinéma a toujours été associé au glamour et à la richesse. **Les acteurs français** ne font pas exception ! La 48e cérémonie des César qui s'est déroulée à Paris, à l'Olympia, a remis vendredi 24 février les plus prestigieux prix du cinéma français. L'occasion de revenir sur le palmarès des acteurs et actrices français aux plus gros cachets.

Le cinéma français est reconnu dans le monde entier pour ses films de qualité et ses acteurs talentueux. Certains d'entre eux ont **accumulé une fortune considérable** grâce à leur succès dans l'industrie cinématographique. Beaucoup plus discrets, et moins riches, que leurs confrères américains, les acteurs français à succès peuvent eux aussi percevoir de jolis cachets. Et leur présence dans un film vaut parfois des millions d'euros.

L'ARGENT EST UN SUJET TABOU POUR CERTAINS ACTEURS

Des chiffres à donner le tournis... Mais certains n'aiment pas parler d'argent. En effet, de manière générale,

le sujet est tabou dans le milieu des acteurs, et même dans le milieu artistique en général. D'ailleurs, aujourd'hui, de nombreux acteurs s'inquiètent de l'image que renvoie leur profession et préfèrent donc rester discrets quant à leur cachet.

Beaucoup d'acteurs ont démarré en bas de l'échelle, le succès et la notoriété, quant à eux, ne sont venus qu'avec l'expérience et le talent. Il est temps de révéler le palmarès des acteurs et actrices les plus fortunés du cinéma français.

CATHERINE DENEUVE

Une grande dame du cinéma comme Catherine Deneuve, à la filmographie gigantesque, toucherait 500 000 euros par an selon *Le Figaro*. Dans les plus belles années de sa carrière, Catherine Deneuve aurait gagné bien plus que 200.000 euros par tournage. Le tournage du film *De son vivant* d'Emmanuelle Bercot en 2020 lui aurait rapporté entre 150.000 et 200.000 euros. Selon *Le Monde*, c'est le montant moyen, et actuel, de son cachet, pour un film qui prend environ deux mois de son temps. Sa fortune serait estimée à plus de 12 millions d'euros.

SOPHIE MARCEAU

L'actrice que nous avons connu dans *La Boom* a bien évolué depuis son premier rôle à l'âge de 14 ans. Sophie Marceau, qui était à l'affiche du film de Lisa Azuelos, *LOL*, avait empoché environ trois millions d'euros à l'époque, selon *Le Figaro*. En moyenne, Sophie Marceau aurait été payée 765 000 euros par film. Elle a également joué dans des films tels que *Braveheart* et *The World Is Not Enough*. En outre, Sophie Marceau a aussi été l'égérie de nombreuses marques et a travaillé comme ambassadrice pour L'Oréal Paris pendant de nombreuses années. Sa fortune serait estimée à plus de 50 millions d'euros.

DANIEL AUTEUIL

Daniel Auteuil est un acteur, metteur en scène, auteur-compositeur-interprète et réalisateur français. En 2012, il passe à la réalisation de films et crée sa société de production. Daniel Auteuil a amassé en 2016 1,15 millions d'euros pour *Les Naufragés* et *Au nom de ma fille*. Concernant le premier film, l'acteur aurait d'ailleurs eu certaines exigences financières puisqu'ils auraient négocié 15 000€ par journée de tournage supplémentaire. Sa fortune serait estimée à plus de 13 millions d'euros.

VALÉRIE LEMERCIER FAIT ÉGALEMENT PARTIE DES ACTRICES LES MIEUX PAYÉES AU COURS DE CES DERNIÈRES ANNÉES

VALÉRIE LEMERCIER

Valérie Lemerrier possède plusieurs casquettes. En effet, elle n'est pas seulement actrice, mais aussi humoriste, chanteuse ou encore réalisatrice. En plus de 30 ans de carrière, Valérie Lemerrier a joué dans plus de 50 films. Elle a également réalisé plusieurs films, notamment *Les Visiteurs en Amérique* et *Marie-Francine*, qui ont connu un succès commercial considérable en France. Pour son dernier film *Aline*, elle aurait touché 900.000 euros. À ceci s'ajouterait 776.000 euros pour le scénario dont elle est co-auteure. Bien que le montant exact de sa fortune ne soit pas connu, les médias estiment que sa valeur nette est d'environ 12 millions d'euros.

FRANÇOIS CLUZET

Il semblerait que tout ce que François Cluzet touche se transforme en or. Il a joué dans de nombreux films comme *Intouchables*, *Les Petits Mouchoirs*, *Ne le dis à personne* et *L'Ennemi intime*. François Cluzet est également producteur et scénariste. Il aurait aussi investi dans plusieurs entreprises, notamment dans le domaine de la restauration et de l'hôtellerie. Son patrimoine est estimé à environ 20 millions d'euros.

LAURENT LAFITTE

Connu du grand public, en premier lieu, pour ses rôles plutôt comiques, comme dans *De l'autre côté du*

périp, *Les Petits Mouchoirs* (et sa suite), *Elle l'adore...* Laurent Lafitte est ensuite passé à la réalisation de son premier long métrage, *L'Origine du monde*. Un film qui lui aurait permis d'empocher un joli pactole de 186.000 euros. Mais c'est le film *Papa ou maman* (2015), qui a permis au comédien d'encaisser la jolie somme de 500 000 euros, l'un de ses plus gros pactoles. Le patrimoine de Laurent Lafitte serait estimé à environ 6 millions d'euros.

GÉRARD DEPARDIEU

D'après le *Wall Street Journal*, Gérard Depardieu est bien plus qu'un acteur puisqu'il est également réalisateur, producteur et surtout chef d'entreprise. Il possède aussi des biens immobiliers, des restaurants comme l'explique *Le Figaro*. Il est également à la tête d'une poissonnerie, d'une épicerie japonaise, d'une concession Yamaha et de vignes. Il s'est même lancé dans le pétrole cubain dans les années 2000. Gérard Depardieu a déclaré qu'il donne du travail à 80 personnes. Sa fortune serait estimée à 130 millions d'euros.

JOSÉ GARCIA

José Garcia a joué dans de nombreux films populaires en France, notamment *Le Couperet*, *Le Pacte des loups* et *La Vérité si je mens !* Il a également travaillé comme scénariste et réalisateur. En dehors de sa carrière artistique, José Garcia est également un homme d'affaires avisé. Il a créé une société de production cinématographique appelée *La Petite Reine* avec son associé Christophe Rossignon. La société a produit de nombreux films à succès en France, notamment *Intouchables* et *The Artist*, qui ont connu un succès international. Le patrimoine de José Garcia est estimé à environ 10 millions d'euros.

VINCENT CASSEL DOIT SA FORTUNE AU CINÉMA FRANCAIS ET AMÉRICAINS

VINCENT CASSEL

D'après les estimations, l'acteur posséderait une fortune de 40 millions d'euros. Vincent Cassel est devenu l'un des acteurs les plus appréciés et les plus talentueux de sa génération, avec de nombreux rôles mémorables dans des films en France et à l'international tels que *La Haine*, *Ocean's Twelve*, *Mesrine* et *Black Swan*. Il a également été l'ambassadeur de nombreuses marques de mode et de parfum. Avec une carrière réussie dans de nombreux domaines artistiques et une implication notable dans des causes humanitaires et environnementales, *Vincent Cassel* a su utiliser son talent et sa notoriété pour accumuler une fortune considérable tout en œuvrant pour des causes qui lui tiennent à cœur.

CHRISTIAN CLAVIER

En 48 ans de carrière, Christian Clavier est un acteur emblématique français. Avec une filmographie comme la sienne, le comédien a réussi à amasser une petite fortune. L'acteur de 70 ans, aurait un patrimoine estimé à environ 75 millions d'euros. Une somme gagnée grâce aux derniers films auxquels il a participé et qu'il a produit à travers sa société, *Ouille Productions*. Le revenu annuel de l'ancien du Splendid était d'1,4 million d'euros en 2016, selon *Capital*.

KAD MERAD

Kad Merad est acteur, humoriste et réalisateur. Il est surtout célèbre pour avoir joué dans les films *Les Choristes*, *Le petit Nicolas* et *Bienvenue chez les Ch'tis*. Il a également prêté sa voix à plusieurs personnages de films d'animation. En 2011, sa fortune annuelle s'élevait à environ 1,850 millions d'euros. Et elle aurait augmenté au fil des années. Il aurait investi dans l'immobilier et les voitures de luxe. Sa fortune serait estimée à plus de 15 millions d'euros.

SANDRINE KIBERLAIN

Depuis quelques années, Sandrine Kiberlain s'est imposée comme l'une des *meilleures actrices du cinéma français*. Il est donc logique qu'elle fasse partie des comédiens les mieux rémunérés du pays. Par exemple, pour son rôle dans *9 mois ferme*, l'actrice aurait perçu entre 800 000 et 1 million d'euros. Une somme autour de laquelle tournerait sa rémunération annuelle. Sa fortune serait estimée à plus de 8 millions d'euros.

JAMEL DEBBOUZE L'HOMME AUX MULTIPLES CASQUETTES, SERAIT À LA TÊTE D'UN JOLI PACTOLE

JAMEL DEBBOUZE

Comique, acteur mais aussi homme de l'ombre en tant que d'écouvreur de talents, Jamel Debbouze affiche des revenus importants. Selon *Capital*, sa fortune proviendrait principalement de sa carrière d'acteur et de producteur, ainsi que de ses spectacles de stand-up. Il a également investi dans l'immobilier en achetant un hôtel particulier dans le 19ème arrondissement de Paris. Jamel Debbouze a aussi créé sa propre société de production, Kissman Productions, qui a produit plusieurs films et séries télévisées. Cette société a également participé à la création de plusieurs événements culturels, comme *Le Marrakech du Rire*. Son patrimoine serait estimé à environ 35 millions d'euros.

FRANCK DUBOSC

Le comédien et aussi réalisateur est lui un habitué des comédies populaires qui rapportent. Sa fortune provient principalement de sa carrière d'humoriste, d'acteur et de réalisateur. *Camping 3* aurait permis à Franck Dubosc d'accumuler 2,3 millions d'euros en 2016. Outre sa carrière professionnelle, il posséderait également plusieurs voitures de luxe, comme une Porsche Cayenne ou encore une Lamborghini Aventador. Le patrimoine de Franck Dubosc serait estimé à environ 30 millions d'euros.

VINCENT LINDON

Vincent Lindon est un acteur, réalisateur et scénariste. C'est grâce à un film qui a remporté tous les prix que Vincent Lindon se trouve dans ce palmarès. Il a non seulement remporté le César du meilleur acteur, mais le film *La loi du marché* est également le film français le plus rentable de l'année 2015. Vincent Lindon a empoché la coquette somme de 1.02 million d'euros pour ce film. Selon *Le Parisien*, Vincent Lindon peut facilement exiger 500 000 euros de rémunération pour un rôle. Son patrimoine est estimé à environ 20 millions d'euros.

Vincent Lindon : "On est dans une ère d'indécence des profits. On ne peut même plus cacher cette indécence, alors on la tarifie : ça donne des émissions sur des YouTubeurs qui gagnent des sommes faramineuses." [#le79Inter pic.twitter.com/wrlK3ufVuv](https://twitter.com/wrlK3ufVuv)

— France Inter (@franceinter) February 14, 2022

JEAN DUJARDIN

Sans grande surprise, *Jean Dujardin* fait partie des acteurs français les plus fortunés. A l'époque où il avait tourné le second opus d'*OSS 117* et l'adaptation de *Lucky Luke*, l'acteur pouvait demander près de 2 millions d'euros par film. De plus, la coécriture de *Lucky Luke* lui aurait rapporté 390 000€. Le patrimoine de Jean Dujardin est principalement constitué de sa carrière d'acteur, de réalisateur et de scénariste. Mais il aurait aussi investi dans l'immobilier et les voitures de luxe. Son patrimoine s'élèverait à environ 25 millions d'euros.

DEPUIS SES DÉBUTS, LES CACHETS DE KEV ADAMS NE CESSENT DE GONFLER

KEV ADAMS

Le petit ado de la série *Soda* de W9 a bien fait du chemin. Kev Adams est parti du titre d'humoriste en herbe jusqu'à devenir une grande star de la télévision. Du haut de ses 31 ans, le jeune acteur et humoriste est classé parmi les plus riches de sa génération. En effet, selon les estimations, la fortune de Kevin Smadja, alias Kev Adams, s'élèverait à 40 millions d'euros. Outre sa carrière d'acteur, **il se lance également dans des investissements** comme la création des restaurants, d'une ligne de vêtement, ou encore de parfum.

DANY BOON

Selon *Public*, Dany Boon, de son vrai nom Daniel Hamidou, aurait perçu pas moins de 1,5 million d'euros dans le cadre de sa carrière d'acteur. Reste, les revenus de réalisateur au cinéma, qui frôlent les 6 millions d'euros. La star de *Bienvenue chez les Ch'tis* percevrait donc, chaque année, de coquettes sommes généralement supérieures à 1 million d'euro. Par conséquent, avec ses maisons et ses revenus, il détiendrait aujourd'hui une fortune évaluée à plus de 40 millions d'euros.

OMAR SY

La personnalité préférée des français peut se targuer d'être également l'acteur français le mieux payé. Star incontestée du cinéma français, c'est désormais le cinéma hollywoodien qui à la star française en ligne de mire et le convie de plus en plus souvent aux Etats-Unis pour des tournages. La série *Lupin* lui aurait permis d'empocher entre 11,3 et 14,1 millions d'euros, selon *Closer*. D'après différents magazines people, Omar Sy gagnerait environ 3,4 millions d'euros par an grâce à ses différents tournages. Sa fortune est estimée à plus de 35 millions d'euros. Il a également joué dans des films tels que *Jurassic World* et *X-Men: Days of Future Past*.

800 000 en 2 semaines !!!

Merci à tous pic.twitter.com/ja08F7C3ZO

— Omar Sy (@OmarSy) January 20, 2023

MARION COTILLARD

Marion Cotillard a sa place parmi les acteurs les plus fortunés. Après son blockbuster avec Brad Pitt, l'actrice explose les compteurs. Marion Cotillard pèserait une fortune de plus de 45 millions d'euros. Rien d'étonnant étant donné les contrats alléchants que la belle brune ne cesse de rafler en France et outre Atlantique. Outre sa carrière d'actrice, Marion a de nombreux partenariats publicitaires et posséderait également plusieurs restaurants à Paris.

UNE FORTUNE CONSIDÉRABLE INVESTIE DANS D'AUTRES DOMAINES

Tous ces acteurs français ont bel et bien réussi à accumuler une fortune considérable grâce à leur talent et leur succès. Parmi les domaines les plus investis, on trouve les domaines suivants, tels que la mode, le luxe, le sport, le tourisme, etc.

SUITE
ACTR

Selon
Bunch
même
loin d'

C'est
de cer
Centre

rémunérations des stars de cinéma.

En 2022, les films français ont cumulé 62,2 millions d'entrées (-19,6 % par rapport à la moyenne 2017 à 2019). Et ce résultat en France est bien meilleur que la plupart des pays étrangers aux marchés comparables. Les chiffres du dernier trimestre ont montré une dynamique plus positive. Le cinéma retrouve donc petit à petit son public.

LA PROFESSION GARDE BON ESPOIR POUR 2023

Avec votre consentement, nous et [nos partenaires](#) utilisons les cookies ou des technologies similaires pour stocker, accéder à et traiter des données personnelles telles que vos visites à ce site Web, les adresses IP et les identifiants des cookies. Certains partenaires ne demandent pas votre consentement pour traiter vos données et se fient à leur intérêt commercial légitime. Vous pouvez révoquer votre consentement ou vous opposer au traitement des données fondé sur l'intérêt légitime à tout moment en cliquant sur « En savoir plus » ou en accédant à notre Politique de confidentialité sur ce site Web. [Afficher nos partenaires](#)

Avec nos partenaires, nous traitons les données suivantes :

- Analyses commerciales et marketing sur la base de la géolocalisation, Données de géolocalisation précises et identification par analyse du terminal, Google Analytics, Publicités et contenu personnalisés, mesure de performance des publicités et du contenu, données d'audience et développement de produit, Stocker et/ou accéder à des informations sur un terminal

[Continuer sans accepter](#)

[En savoir plus](#) [Accepter et Continuer](#)

Et 2023 devrait faire mieux, avec des films très attendus, dont *Astérix et Obélix: l'Empire du milieu*, la nouvelle version des *Trois Mousquetaires*, en trois volets. En effet, en 2023, le cinéma hexagonal, promet de vives émotions cette année et espère retourner aux entrées dans les salles françaises d'avant-covid.

Impossible de savoir si l'objectif sera atteint, mais la profession a bon espoir. « *Tous les 15 jours en gros, il y a un film français ou américain pour amener beaucoup de spectateurs vers les salles* » explique Marc-Olivier Sebbag de la FNCF. « *Nous ne sommes pas compétents pour dire que la période Covid est passée, mais pour l'industrie, aujourd'hui, la situation est normalisée* ».

À LIRE ÉGALEMENT :

- [Qui sont les conjoints de nos acteurs français préférés ?](#)
- [Les 30 plus beaux acteurs français](#)
- [Acteurs : ils ont joué ensemble mais se détestent hors caméra](#)



[Ailleurs sur le web](#)

[Ailleurs sur le web](#)

VOUS ALLEZ AIMER

- [Découvrez le budget à prévoir pour assurer ma collection de sneakers !](#)
- [Eau de fonte : comment adopter la couleur de l'année 2023 dans vos toilettes ?](#)
- [Les activités préférées des Français aux toilettes](#)

À propos de l'auteur

Anaïs Moine



Journaliste passionnée depuis 2016, Anaïs décrypte pour vous les dernières informations. Afin de vous permettre de démêler le vrai du faux tout en offrant un angle nouveau à des sujets qui méritent d'être traités, elle n'hésite pas à sortir des sentiers battus depuis son arrivée sur Marie France en 2022.

Ses derniers articles

- [- 9 soins révolutionnaires à tester au moins une fois dans sa vie](#)
- [- "Ce sérum Primark à 4 euros a complètement transformé ma peau, je fais 10 ans de moins"](#)
- [- Alexandra Lamy méconnaissable à cause de la chirurgie esthétique ? "Je ne l'aurais jamais reconnue"](#)



INTEL. ANALYSIS. ACCESS. COMMUNITY.

[Subscribe to our newsletters](#)

WRAP PRO

The Essential Source for Entertainment Insiders

THEWRAP
2022MEMBERS
HUB

VIDEO EVENTS

DATA &
ANALYSIS

SEARCH



NEXT

'Elemental' Is Shaping Up to Be Another Pixar Flop

DC Needs a Win – but 'The Flash' Faces a Fight at the Box Office

by **JEREMY FUSTER** | June 14, 2023 @ 4:48 PM

With a possible sequel hanging in the balance, Warner Bros.' time-warping superhero film aims to open better than "Black Adam" and "Shazam 2"

After months of hype and behind-the-scenes controversy, Warner Bros. is finally set to release its big DC summer blockbuster "The Flash," which box office tracking predicts won't reach the heights of recent superhero hits like "Guardians of the Galaxy Vol. 3" or "Spider-Man: Across the Spider-Verse" but has a shot to do better than recent DC flops like "Black Adam" and "Shazam! Fury of the Gods."

Projections for "The Flash" have ranged widely. Some rival distributors predict a start as low as \$65 million while some independent trackers are putting it as high as \$85 million, though most tracking is settling in the range of \$70 million-\$75 million. Anything over \$67 million would top the opening

THE LATEST

**AWARDS**

'Swarm': Production Designer Sara K. White Has a Bloody Good Time Capturing Dominique Fishback's Descent

By **JASON CLARK** | June 14, 2023 @ 5:15 PM**MOVIES**

Bradley Cooper and Will Arnett to Star in 'Is This Thing On?' for Searchlight

By **UMBERTO GONZALEZ** | June 14, 2023 @ 4:49 PM**MOVIES**

DC Needs a Win – but 'The Flash' Faces a Fight at the Box Office

By **JEREMY FUSTER** | June 14,

of last summer's "Black Adam," which went on to only gross \$393 million worldwide against a \$200 million production budget before marketing costs.

An opening for "The Flash" in that range would also be more than double the anemic \$30.1 million opening that "Shazam 2" earned this past spring, which went on to flop hard with just \$133 million grossed worldwide against a \$100 million budget. A script for a "Flash" sequel has already been written, but whether it's greenlit depends on the current movie's performance, [insiders told TheWrap](#).

2023 @ 4:48 PM



WGA STRIKE
Writers Worldwide Show Support for WGA Strike

By **JEREMY FUSTER** | June 14, 2023 @ 4:26 PM



MEDIA
Robert Gottlieb, Acclaimed Literary Editor Who Launched Career With 'Catch-22,' Dies at 92

By **RAQUEL "ROCKY" HARRIS** | June 14, 2023 @ 4:24 PM



JEREMY FUSTER

Box Office Reporter • jeremy.fuster@thewrap.com • Twitter: [@jeremyfuster](https://twitter.com/jeremyfuster)

▼ **Comments** ▼

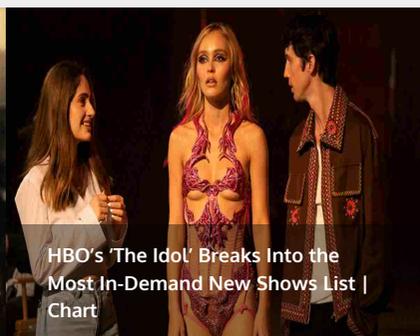
[YOU MAY ALSO LIKE]



'Elemental' Is Shaping Up to Be Another Pixar Flop



Where to Stream Every DC Movie Right Now



HBO's 'The Idol' Breaks Into the Most In-Demand New Shows List | Chart



Sigue el funeral de Silvio Berlusconi

Las acciones de MFE, matriz de Mediaset, cotizan desde hoy en la Bolsa española

Para los expertos, la nueva reestructuración de la empresa en España evidencia el control italiano en el grupo que gestiona a Telecinco



A. R. C.
Madrid

SEGUIR AUTOR

14/06/2023 a las 14:16h.

Mediaset vuelve al parqué español y desde este miércoles cotiza a través de su matriz MFE en el mercado continuo. Lo hace con una emisión de acciones de clase A con un valor nominal de 0,06 euros cada una y otorgando un derecho de voto por acción en las bolsas españolas de Barcelona, Bilbao, Madrid y Valencia.

La vuelta a la Bolsa española se produce después de que en mayo dejase de cotizar en el país como consecuencia de la fusión transfronteriza por la absorción por parte de **MFE-Mediaforeurope** (antigua Mediaset Italia) a través de una oferta pública voluntaria de adquisición con la que logró el control del 83% del capital de la filial española. MFE tiene sede social en Países Bajos y fue fundada por el empresario y ex primer ministro italiano, Silvio Berlusconi, fallecido este lunes, quien controlaba el 48,6% de la empresa a través de Fininvest.

Tras la muerte del magnate, también expropietario del AC Milan, las acciones de MFE se llegaron a revalorizar un 20% en apenas dos días. El valor de las acciones cerraron en la Bolsa de Milán el martes a un precio de 0,5675 euros.

Según MFE, la cotización española adicional es el último paso de un proceso más amplio destinado a integrar estratégica y operativamente a MFE y Mediaset España Comunicación, S.A. y, con ello, crear un grupo paneuropeo de medios y entretenimiento que, «manteniendo su posición de liderazgo en sus mercados nacionales, adquirirá una dimensión competitiva superior y el potencial para expandirse a ciertos países de toda Europa».

Las acciones de MFE cotizan tanto en el mercado regulado italiano Euronext Milan gestionado por Borsa Italiana S.p.A. bajo el símbolo MFE A como en las bolsas españolas (donde las acciones ordinarias del MES cotizaban antes de la finalización de la fusión), bajo el símbolo MFEA.

Control italiano

El control de MFE sobre Mediaset España sirve para reforzar la influencia italiana en el grupo. Sergio Ávila, analista de IG añade que la reorganización de la dirección de Mediaset España y la designación de Alessandro Salem, un italiano, como CEO del grupo «evidencian el control italiano sobre la gestión de Telecinco». «Además, Salem tiene responsabilidad directa sobre los contenidos informativos de Telecinco, antes bajo el control del presidente Borja Prado», añade.

«Aunque la nueva dirección de Mediaset España incluye a varios directivos españoles, la influencia italiana es evidente. Salem es el segundo al mando, con autoridad sobre los demás directivos españoles», apunta el analista de IG.

Ávila destaca también el atractivo que la doble cotización en España e Italia tiene para los

inversores. «Ampliar la posibilidad de cotizar en otras bolsas hace que las acciones sean más visibles y que más inversores puedan tener acceso a ellas para comprarlas». Y apunta a que las acciones podrían llegar hoy a un valor de 0,833 euros desde los 0,735 a los que cotiza en este momento.

MÁS TEMAS: [Europa](#) [Silvio Berlusconi](#) [Telecinco](#) [Bolsa](#)

VER COMENTARIOS (0)

REPORTAR
UN ERROR

Últimas Noticias

- Madrid tendrá la playa urbana más grande de Europa: junto al Metropolitano y con escuela de surf todo el año
- ¿Cuándo empiezan las rebajas de verano en Zara, El Corte Inglés, Mango y el resto de tiendas?
- Se hace viral por confundir a una persona ahorcada y movilizar a emergencias: «No estoy loca»
- El cambio físico de la ganadora de Euromillones que pagaba 60.000 euros a quien quisiera ser su novio
- 'MasterChef' se despide del rebelde Jotha tras sufrir el boicot de sus compañeros
- Cuenta lo que pasa en Noruega cuando faltas al trabajo: la diferencia con España es abismal
- Elecciones generales, en directo: últimas noticias del 23J hoy
- Mercado de fichajes de verano, en directo: última hora de Messi, Benzema y Mbappé, altas y rumores
- Guerra Rusia - Ucrania en directo, últimas noticias de hoy
- Últimas noticias hoy
- Santoral hoy
- Horóscopo hoy

Lo más leído en Economía

1 ● La revuelta de altos funcionarios contra Montero se cobra su primera dimisión



This image released by Sony Pictures Animation shows Miles Morales as Spider-Man, voiced by Shameik Moore, in a scene from Columbia Pictures and Sony Pictures Animation's "Spider-Man: Across the Spider-Verse." (Sony Pictures Animation via AP)

‘Spider-Man: Across the Spider-Verse’ will not be released in Saudi Arabia cinemas

📍 Saudi Arabia

+ Follow



Al Arabiya English

Published: 14 June, 2023: 03:43 PM GST

Updated: 14 June, 2023: 04:59 PM GST

The latest “Spider-Man: Across the Spider-Verse” movie will not be released in theaters in Saudi Arabia.

Saudi Cinema, which is managed by the General Commission for Audiovisual Media reported on Tuesday that the highly-anticipated movie will not hit screens in the Kingdom.

[For all the latest headlines follow our Google News channel online or via the app.](#)

The authority said that the movie “contradicts the content controls in force,” and added that unless parts of the movie’s scenes were amended, it would not play in theaters locally.

“Out of our keenness on the safety of the content shown in cinemas, and our responsibility towards the viewers, we would like to point out that we will not permit or license any film that contradicts the content controls in force in the media system... and its implementing regulations, unless the production companies commit to implementing the required amendments,” the social media statement said.

Many Reddit and Twitter users in the Gulf country speculated that the movie might not be released locally. Meanwhile, tickets for the screening are no longer available to pre-book at local cinemas.

Empire Entertainment, which owns the exclusive theatrical distribution rights for Sony Pictures in the Middle East has been contacted for a comment on the status of the release. On Empire’s website, the show is still marked under ‘Coming Soon’ with a June 22 release date.

Al Arabiya English has also contacted Vox Cinemas for a comment on the movie’s expected release.

In US and Canadian theaters, “Spider-Man: Across the Spider-Verse” opened with a massive \$120.5 million, more than tripling the debut of the 2018 animated original and showing the kind of movie-to-movie box-office growth that would be the envy of even the mightiest of Hollywood franchises, The Associated Press reported on June 4.

Early in 2022, the UAE and other GCC countries banned Walt Disney-Pixar’s animated feature film “Lightyear” from screening in cinemas because it featured characters in a same-sex relationship.

Same-sex relationships are criminalized in many Muslim-majority countries, and films featuring such relationships have in the past been banned by regulators in those countries, while others with profanity or illicit drug use are sometimes censored.

“The Media Regulatory Office announced that the animated film Lightyear, which is scheduled for release on 16th June, is not licensed for public screening in all cinemas in the UAE, due to its violation of the country’s media content standards,” the UAE authority said in a statement at the time.

Later in the year, many of these countries also demanded streaming giant [Netflix censor or remove](#) content that could be perceived as offensive to the religion and culture of the Gulf states.

With Reuters

Read more:

[Tom Cruise to attend Mission: Impossible premiere in Abu Dhabi](#)

[‘Dune: Part Two’ trailer takes us back to Abu Dhabi’s desert](#)

[‘Hotel Rwanda’ director ‘excited’ to film new action movie in Saudi Arabia’s NEOM](#)

Advertisement

Box-office France : Transformers 7 plus fort que Spider-Man

Transformers 7 est proche des 500 000 entrées pour sa première semaine en salles en France. Le film prend la pôle position, devant le Spider-Verse de Spider-Man, qui va franchir le million d'entrées en cumulé, tout comme La Petite sirène. BOX-OFFICE FRANCE DU 7 AU 13 JUIN 2023
 Transformers : Rise of the Beasts : 451 052 entrées (Nouveauté) Spider-Man Across The Spider-Verse : 390 802 entrées (Cumul : 941 610 entrées)
 La Petite Sirène : 259 211 entrées (Cumul : 1 178 956 entrées) Fast X : 163 243 entrées (Cumul : 2 074 747 entrées) L'Amour et les forêts : 115



676 entrées (Cumul : 475 163 entrées) Des mains en or : 109 081 entrées (Nouveauté) Les Gardiens de la galaxie vol. 3 : 103 910 entrées (Cumul : 3 245 013 entrées) Wahou ! : 95 610 entrées (Nouveauté) Le Croque-mitaine : 79 115 entrées (Cumul : 180 249 entrées) Jeanne du Barry : 59 885 entrées (Cumul : 716 297 entrées) A RETENIR Près de 500 000 billets vendus en une semaine pour Transformers : Rise of the Beasts , ce qui situe le film dans la lignée de Bumblebee , dernier volet en date de la franchise, sorti en 2018, mais légèrement en-dessous. C'est inférieur aux tous premiers opus de la saga en revanche : "loin de la première semaine à 1,3 M d'entrées de La Face cachée de la lune en 2011, celle à 1,2 M de L'Âge de l'extinction en 2014, à 1,1 M de La Revanche en 2009", rappellent nos confrères de Boxoffice Pro Transformers: Rise Of The Beasts Sortie : 7 juin 2023 | 2h 08min De Steven Caple Jr. Avec Anthony Ramos Dominique Fishback Luna Lauren Velez Presse Spectateurs Séances (881) Transformers 7 décroche la première place de la semaine, devant Spider-Man: Across The Spider-Verse , qui reste à un haut niveau, en enregistrant près de 400 000 entrées supplémentaires. Le film d'animation est tout proche de devenir millionnaire. Spider-Man : Across The Spider-Verse Sortie : 31 mai 2023 | 2h 21min De Joaquim Dos Santos Kemp Powers Justin Thompson Avec Stéphane Bak Shameik Moore Shirine Boutella Hailee Steinfeld Mathieu Kassovitz Presse Spectateurs Séances (1?073) La Petite Sirène, remake "Live" par Disney, a, quant à elle, déjà franchi le million ce mercredi, avec un total de 1,2 million d'entrées en 3ème semaine. Fast X passe un cran supérieur en dépassant, lui, les 2 millions d'entrées à l'issue d'un mois d'exploitation. Fast & Furious X Sortie : 17 mai 2023 | 2h 21min De Louis Leterrier Avec Vin Diesel Michelle Rodriguez Jason Momoa Presse Spectateurs Séances (494) Peu de nouveautés trouvent place dans ce Top 10 de la semaine, à l'exception de Transformers 7 donc, et de deux films français, Des mains en or d'Isabelle Mergault, et Wahou ! de Bruno Podalydès, respectivement 6ème et 8ème, qui démarrent tous les deux en douceur. Source : CBO Box-office CONTENUS SPONSORISÉS

CINE3

NETFLIX EN MÉXICO

HBO EN MÉXICO

AMAZON PRIME EN MÉXICO

VIDEOJUEGOS

SUSPENSO

PREMIOS OSCAR



En 12 días, la secuela animada superó la taquilla total global de la antecesora, 'Into the Spider-Verse' (2018).

Doce días fueron suficientes para que [Spider-Man: Across the Spider-Verse](#) de Sony Pictures, superara la taquilla global total de su antecesora, la aclamada y oscarizada [Spider-Man: Into the Spider-Verse](#).

La box office global actualizada de la titulada en nuestro país [Spider-Man: A través del Spider-Verso](#) llegó a los \$390 millones de dólares (al día domingo, superando los \$400 mdd durante el día lunes), superando los \$377 millones de dólares globales acumulados por [Into the Spider-Verse](#) en 2018.

- Sumó \$55.5 mdd en la taquilla doméstica durante su segundo fin de semana en exhibición; su **total doméstico actual es de \$226 mdd**, y ya se coronó

como el lanzamiento animado más taquillero de Sony Pictures.

- **En la taquilla internacional** sumó otros \$47 mdd, para un **total internacional de \$164.5 mdd.**

Sus mejores mercados internacionales son: China (\$34.1 mdd), Reino Unido (\$20.3 mdd), México (\$19.9 mdd), Australia (\$10.9 mdd), y Brasil (\$8 mdd).

En el mercado internacional aún aguardan por su estreno plazas importantes como Japón y Corea del Sur.

El presupuesto de la producción de Sony, fue de \$100 millones de dólares.

Across the Spider-Verse es la primera entrega de dos partes. Su segunda parte, *Beyond the Spider-Verse*, se estrenará en cines el 29 de marzo de 2024.

SINOPSIS OFICIAL:

"Miles Morales regresa para el próximo capítulo de la saga Spider-Verse ganadora de un Oscar, Spider-Man: Across the Spider-verse. Después de reunirse con Gwen Stacy, Spider-Man es catapultado a través del Multiverso, donde se encuentra con un equipo de Spider-People encargado de proteger su existencia. Pero cuando los héroes chocan sobre cómo manejar una nueva amenaza, Miles se enfrenta a las otras arañas y debe redefinir lo que significa ser un héroe para poder salvar a las personas que más ama."

La dirección corre a cargo de [Joaquim Dos Santos](#), [Kemp Powers](#) y [Justin K. Thompson](#), con guion de [Phil Lord](#), [Christopher Miller](#), y [Dave Callaham](#).

Las voces del reparto principal en su idioma original están a cargo de [Shameik Moore](#) y [Hailee Steinfeld](#), [Oscar Isaac](#), [Jake Johnson](#), [Issa Rae](#), [Brian Tyree Henry](#), [Daniel Kaluuya](#), [Shea Whigham](#), entre otros.

SONY PICTURES, SPIDER-MAN, SPIDER-MAN: A TRAVÉS DEL SPIDER-VERSO, SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE

< Todos los character pósters de 'Mission: Impossible – Dead Reckoning Part One'





APPLY NOW
www.screeninstitute.eu

- [Database](#)
- [Market Intelligence](#)
- [News](#)
- [Reviews](#)
- [Interviews](#)
- [Festival Reports](#)
- [Services](#)
- [More](#)

◀ previous

next ▶

see also

- [Industry Report: Distribution, Exhibition and Streaming](#)
- [Industry Report: Market Trends](#)

INDUSTRY / MARKET Europe

Over 50% of European TV and SVOD fiction directors helmed at least one theatrical film, the latest European Audiovisual Observatory report reveals

by [DAVIDE ABBATESCIANNI](#)

🕒 14/06/2023 - The body's fresh figures find that over 22,500 writers and over 15,000 directors were involved in the production of European theatrical and TV/SVOD fiction between 2015 and



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

2021



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address

latest news

today

- Annecy 2023** Review: *Mars Express*

- Industry / Market Europe** Over 50% of European TV and SVOD fiction directors helmed at least one theatrical film, the latest European Audiovisual Observatory report reveals

- Films / Reviews Italy** Review: *Bassifondi*

- Festivals / Awards France** Alex Pritz's *The Territory* comes out on top at the Deauville Green Awards

Yesterday 13 June, the [European Audiovisual Observatory](#) published a new report titled "Writers and directors of film and TV/SVOD fiction 2015-2021 figures." The study, authored by **Gilles Fontaine**, is based on the information collected by the Observatory's LUMIERE database (for theatrical films) and the annual survey of the Observatory (for TV/SVOD fiction works).

First, the report finds that over 22,500 writers and over 15,000 directors were involved in the production of European theatrical and TV/SVOD fiction between 2015 and 2021. Moreover, over 50% of European TV/SVOD fiction directors also directed at least one theatrical film.

(The article continues below - Commercial information)



On the whole, the study identified a higher degree of resilience for TV/SVOD assignments, since the COVID-19 crisis had a much greater impact on theatrical film assignments than TV/SVOD fiction assignments. The number of active TV/SVOD fiction writers significantly increased between 2015 and 2019 and remained almost stable during the 2021-2021 COVID-19 years (3847 in 2019, 3789 in 2021). Meanwhile, 14,200 different writers (co)wrote at least one theatrical film between 2015 and 2021. The number of active writers increased slightly between 2015 and 2019 (from 2,739 to 2,948) and predictably decreased during the pandemic, plummeting to a total 1,955 active writers in 2021.

Next, the report highlights an intense turnover between writers and directors. Specifically, theatrical film writers penned on average 1.3 films between 2015 and 2021 and TV/SVOD fiction writers participated on average in 1.9 TV films or TV series, whilst theatrical film directors helmed on average 1.3 films between 2015 and 2021 and TV/SVOD fiction directors participated on average in 2.2 TV films or TV series.

Another key trend sees a significant share of writers and helmers moving from film to TV fiction. From 2015-2021, TV/SVOD fiction writers (33%) and directors (58%) have at some point also penned or helmed a theatrical film.

That being said, the Observatory confirms that the so-called 'film d'auteur' model remains dominant in European film as close to half of writers active between 2015 and 2021 wrote only films they directed. Furthermore, close to 59% of directing credits were combined with a writer credit for the same film. The model is radically different for TV/SVOD fiction where most writers (92%) wrote for projects they did not direct.

The full document is available [here](#).

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address

See also

- [Industry Report: Distribution, Exhibition and Streaming](#)

Cineuropa

Bolsa, mercados y cotizaciones

Mediaset (MFE) cierra su primera sesión tras la vuelta a bolsa española sin ninguna negociación

Autor_-Reuters-111784485_web-1.jpg



Cecilia Moya

14/06/2023 - 18:25

Mediaset vuelve a pisar suelo español este miércoles después de que en mayo dejase de cotizar en la bolsa de este país a raíz de [la fusión de Media For Europe \(MFE\), la antigua Mediaset Italia, que absorbió a Mediaset España](#). La compañía fundada por Silvio Berlusconi cierra su primera sesión de vuelta en el mercado continuo español **sin ninguna negociación**, según datos de BME.

Tal y como comunicaba la Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV), el valor nominal de **las acciones A es de 0,06 euros cada uno** y otorgan un derecho de voto por acción en los mercados bursátiles de Barcelona, Madrid, Bilbao y Valencia. Además, MFE mantiene su sede en Países Bajos.

El lunes, [tras el anuncio del fallecimiento de Silvio Berlusconi](#), fundador y accionista de MFE, las acciones de la compañía se dispararon un

11% en la Bolsa de Milán, lo que obligaba a **suspender su cotización** temporalmente, según adelantaba *Expansión*. Esto se debe a [los rumores de una posible reorganización](#) en la estructura de control del conglomerado societario. El valor de las acciones cerraron en la Bolsa de Milán el martes a un precio de 0,5675 euros.

En cuanto al objetivo de la fusión, la dueña de Telecinco explica que la intención es **reforzar la posición de MFE en Europa** para desempeñar un papel fundamental en el contexto de un posible escenario futuro de consolidación en la industria audiovisual y de medios europea.

Relacionados

[Así quedará Mediaset tras la muerte de Silvio Berlusconi: Pier Silvio tiene el poder](#)

[Mediaset ofrece a Prisa quedarse la publicidad de la SER por 200 millones durante tres años](#)

[Mediaset España reduce sus ingresos un 3,45% hasta los 181,5 millones](#)



Más Leídas

[Ver más noticias >](#)

Esta es la solución que usan en Alemania y otros países europeos ... **1**

El plan de Occidente para ahogar a China: así evitará que robe ideas ... **2**

Mario Picazo alerta de la llegada de un nuevo fenómeno de El Niño ... **3**

El fin del favor del vecino: multa de 140.000 euros por entregar un ... **4**

Frenesí de multas abusivas en China para taponar la gigantesca deuda ... **5**

Te recomendamos

Sergio Peris-Mencheta vuelve a dirigir un texto de Wajdi Mouawad, el gran narrador de la memoria y el exilio

“Esta obra es una auténtica película. Un ‘thriller’”

ROCÍO GARCÍA, Madrid
Hay un atentado que va a tener lugar y no se sabe ni por qué, ni cómo, ni dónde, ni cuándo. Una célula antiterrorista, encerrada durante cinco meses en una casa aislada, trata de evitar ese atentado. Solo tienen dos pistas: la trama árabe, la más fidedigna para los poderosos, y la anarquista, de la que no se sabe nada. En 2014, Sergio Peris-Mencheta (Madrid, 48 años) vio en Barcelona y en catalán esta historia, *Cielos*, y, aunque solo entendió un 60%, salió del teatro con la necesidad de llevarla él a las tablas y el convencimiento de que algún día lo haría. Tremando relato con el que el dramaturgo Wajdi Mouawad (Beirut, 55 años), el gran narrador de la memoria y el exilio, cierra su tetralogía *La sangre de las promesas*, tras *Incendios*, *Litoral* y *Bosques*.

Al día siguiente, Peris-Mencheta, como buen francófono, comenzó a traducir del francés este vibrante *thriller* sobre terrorismo, violencia y los silencios de generaciones enteras. “Estamos en un momento estupendo para contar algo así”, dice. Así que, cuando Juan Mayorga le llamó el año pasado para invitarle a hacer alguna función en el Teatro de la Abadía —“La primera vez que me llaman después de 15 años”, apunta—, y el director le habló de *Cielos*, la oferta fue recibida de inmediato con felicidad, tras el éxito cosechado hace años en ese mismo escenario de *Incendios*, obra clave en el teatro del siglo XXI.

Cielos se puede ver en el Teatro de la Abadía, en Madrid, hasta el 16 de julio, con un reparto compuesto por Marta Belmonte, Jorge Kent, Álvaro Monje, Pedro Rubio, Javier Tolosa, Sergio Lanza y Rodrigo Simón, y una potente escenografía, de Alessio Meloni, planteada en tres alturas que reflejan tres estados de ánimo muy diferentes.

Aunque está recién salido de un grave problema médico, por el que requirió 10 días de hospitalización, en la que el actor y director llegó a pensar que su



Un momento de *Cielos*, en el Teatro de la Abadía de Madrid. / JAIME VILLANUEVA

fin estaba próximo, y ha recibido el duro golpe del fallecimiento de un íntimo amigo recientemente, a Peris-Mencheta la energía parece que no le abandona. Actor renombrado en Hollywood y dramaturgo admirado en España (obras como *La cocina*, *Lehman Trilogy* o *Una noche sin luna* dan buena cuenta de ello), se quita la careta para confesar que su primer impulso para poner en pie un texto teatral es lúdico y no intelectual. “Me tiene que tocar las tripas y no el cerebro”, aseguraba el martes en el patio de La Abadía. “A mí lo que me gusta es jugar y el teatro es un pretexto para hacer una

partida de rol con un grupo de gente con la que lo quiero hacer”, añade. Solo cuando comienzan los ensayos de la obra es cuando le empiezan a asomar las razones emocionales, poéticas o políticas por las que él se ha aventurado en una determinada función y no en otra. Y con *Cielos*, “el patito feo, en el mejor de los sentidos, de la tetralogía de Mouawad”, descubrió a un autor descarnado, un escritor sin concesiones, una historia absolutamente actual sobre el peligro del terrorismo y la violencia con un enorme tesoro poético en su interior.

“El teatro de Mouawad es in-

‘Cielos’, en el Teatro de la Abadía, muestra la transmisión de la violencia

La pieza es la última de la tetralogía ‘La sangre de las promesas’

cómodo, exigente y necesario, es el gran dramaturgo de la memoria histórica, el gran autor del exilio y el desarraigo, el que mejor ha retratado esas herencias de la violencia y las guerras, es la memoria de ese niño que tuvo que exiliarse de Líbano huyendo de la guerra”, confiesa apasionado.

Para Peris-Mencheta, *Cielos* es la más distinta de las cuatro obras, “todas ellas tragedias griegas transportadas a nuestros días” de *La sangre de las promesas*. Es la única que no sucede en el mundo árabe, que no tiene *flashback* y que apunta al futuro y no al pasado, además de ser un auténtico *thriller*, como si de un gran título cinematográfico se tratara.

Cielos, que hace mención a la información encriptada en la nube digital, algo así como al gran dios Zeus que todo lo controla, ocurre en Occidente en tiempo real, en un mundo dominado por la tecnología y centrado en la relación de padre e hijo, como símbolo del patriarcado y la herencia de la violencia y las guerras generadas en el mundo. “Esta obra es una auténtica película, podría ser perfectamente un capítulo de una gran serie de televisión, en la que hay que ir descifrando no solo cajas y mensajes, sino toda la poesía que hay dentro, y en la que el espectador va descubriendo y uniendo todos los mensajes y secretos. Fue estrenada en 2019, pero es absolutamente sincrónica con lo que vivimos ahora. Demuestra como la maldición de la violencia se transmite de generación en generación”, confiesa Peris-Mencheta, asombrado de la maestría de Mouawad de retratar el futuro y, de paso, el presente.

Y para terminar de hablar de herencias paternofiliales, Peris-Mencheta anuncia que ha conseguido quitarse el Luis, el nombre de su padre, que le aparecía en el DNI junto al de Sergio. “Hoy mismo me han notificado que no me llamo Luis Sergio, sino solo Sergio”, dice con satisfacción. Un misterio más.



Cinéma

Avant *The Flash*, voici le classement des films DC, du pire au meilleur

À l'occasion de la sortie de *The Flash* au cinéma, GQ classe les films de super-héros DC, du pire au meilleur.



Par Adam Sanchez

14 juin 2023



Ezra Miller, Ben Affleck et Gal Gadot dans *Justice League* de Zack Snyder en 2017. © WARNER BROS. ENTERTAINMENT INC. AND RATPAC-DUNE ENTERTAINMENT LLC

Avec *The Flash*, au cinéma ce mercredi 14 juin, le personnage de Barry Allen devient pour la première fois le héros d'un film de super-héros qui lui est tout entier dédié. Un long-métrage qui s'est longtemps fait attendre et témoigne de la volonté de Warner et DC Comics de continuer à rivaliser avec les surpuissants studios **Marvel** dans l'univers des blockbusters. À l'occasion de cette sortie événement de *The Flash*, GQ a tenté de classer les meilleurs films DC de ces dernières années. De *Man of Steel* à *Joker*, en passant par *Wonder Woman*, la liste est riche en propositions, en très bons films et inoubliables navets.

15. *Justice League*

Toujours voulu savoir à quoi ressemble un accident industriel au cinéma ? Regardez *Justice League*. Ce qui devait être le magnum opus du DC Extended Universe (DCEU) a très probablement fini par être celui qu'il l'a poussé au bord du précipice. Réalisé par Zack Snyder, avant qu'il ne doive abandonner la production du film suite à une tragédie familiale (et laisse les commandes à Joss Whedon, réalisateur des deux premiers *Avengers*), *Justice League* est une monstruosité à 300 millions de dollars. Un blockbuster aux airs de mauvais pudding, qui ne trouve jamais le ton juste, ne sait pas ce qu'il doit raconter (le personnage de Victor Stone se retrouve sacrifié) et empile les fautes de goût (l'affaire de la **moustache de Henry Cavill**, effacée par la magie des effets spéciaux). Un film comme on voudrait ne jamais en voir dans sa vie.

14. *Shazam ! La Rage des dieux*

Les temps sont durs pour le DCEU et ce n'est pas *Shazam ! La Rage des dieux*, le deuxième opus des aventures du super-héros incarné par Zachary Levi, qui nous fera dire le contraire. Que dire de ce film ? Visuellement insoutenable et surtout jamais drôle, le film de David F. Sandberg est un bel exemple de la panne sèche créative

dans laquelle le genre super-héroïque s'est enfoncé au fil des années. Ajoutez à cela une (très) discrète publicité pour **Skittles** au beau milieu de son climax et vous obtenez un résultat mortifère qui aurait pu enterrer les films de super-héros pour de bon. Avec 133 millions de dollars au box-office mondial, *Shazam ! La Rage des Dieux* reste également à ce jour la production la moins lucrative de l'histoire du DCEU. Mérité.

13. **Black Adam**

Cela faisait presque dix ans que **Dwayne Johnson** souhaitait enfile le costume de Black Adam et l'on se dit que, peut-être, la superstar américaine aurait dû se résoudre à lâcher le projet en cours de route. La première incursion de l'ex-catcheur dans le monde des super-héros aura été un petit naufrage en règle : un blockbuster inintéressant, étrangement anachronique et surchargé par le sérieux, qui n'aura fait que confirmer une forme de profonde lassitude avec le genre. Censé devenir le gros succès de l'automne 2022, *Black Adam* a également déçu au box-office avec moins de 400 millions de dollars de recettes dans le monde. Sur les **réseaux sociaux**, Dwayne Johnson a répété à l'envi que ce n'était pas le cas mais il y a fort à parier qu'on ne le reverra pas de sitôt sauver le monde dans la peau du super-héros.

12. *Suicide Squad* (2016)

En 2016, la production de *Suicide Squad* avait suscité d'immenses espoirs pour la suite du DCEU. Après une superbe **première bande-annonce** qui laissait espérer un film sombre au possible, de nombreux amateurs du genre avaient cru trouver dans le long-métrage de David Ayer la réponse parfaite à Marvel, en prenant un virage violent et désespéré. Malheureusement, Warner a reculé et transformé *Suicide Squad* en un blockbuster pop et rigolard qui a fait l'effet d'une douche froide. Toutes les idées qui paraissaient intéressantes sur le papier (comme **Jared Leto** dans le rôle du Joker) ont été reléguées au second plan pour laisser place à un blockbuster vraiment pénible, dépourvu d'idées et d'énergie, se contentant de cocher les cases d'un lourd cahier des charges. Son succès en salle (747 millions de dollars au box-office mondial) n'a pas effacé les critiques incendiaires reçues par le film et une partie du casting n'est jamais revenue pour le second opus réalisé par James Gunn en 2021. Des signes qui ne trompent pas.

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'où s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

Steven Spielberg adore cette série HBO qui a battu tous les records d'audience

Par Emma Jaballah

11. *Wonder Woman 1984*

Autres grands espoirs déçus : *Wonder Woman 1984*. Après un premier volet prometteur, la super-héroïne campée par Gal Gadot est revenue en 2020 dans un film plus ringard que rétro qui fait passer son prédécesseur comme un grand geste artistique. Les raisons de l'échec sont multiples : des méchants inintéressants (dont un **Pedro Pascal** aux croisements de Lex Luthor et Donald Trump), des sous-intrigues artificielles (l'histoire d'amour avec Chris Pine) et surtout cette durée excessive (2h30 au compteur) qui transforme le visionnage en une expérience de souffrance particulièrement ardue. Sorti en pleine pandémie, alors que de nombreuses salles de cinéma restaient fermées à travers le monde, *Wonder Woman 1984* a disparu aussi vite qu'il est arrivé sous nos yeux. Un beau gâchis.

10. *Shazam !*

Si vous avez lu le début de cet article et la "déclaration d'amour" que nous avons faite à *Shazam ! La Rage des Dieux*, vous pouvez comprendre que notre affection pour le super-héros n'était pas vraiment au beau fixe avant de le découvrir. Et pour cause, le premier film réalisé par David F. Sandberg ressemblait au tout-venant de la production

super-héroïque : vaguement divertissant, drôle par intermittences et finalement très oubliable. Malgré l'abattage comique de Zachary Levi, *Shazam !* reste totalement désincarné.

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'où s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

**Steven Spielberg adore cette série
HBO qui a battu tous les records
d'audience**

Par Emma Jaballah

9. *Birds of Prey* (et la Fantabuleuse Histoire d'Harley Quinn)

Quatre ans après *Suicide Squad*, Margot Robbie et son personnage d'Harley Quinn se sont offert une virée en solitaire. *Birds of Prey* (et la Fantabuleuse Histoire d'Harley Quinn) plonge dans l'esprit de l'ex-compagne du Joker, alors qu'elle tente de mettre hors d'état de nuire le redoutable Black Mask (joué par Ewan McGregor). Se rêvant en rollercoaster féministe, à base de clins d'œil pop et de scènes de combat virtuoses, le film de Cathy Yan fait certes preuve d'une grande générosité sur le plan formel, mais il n'en reste pas moins lassant et répétitif. Comme prisonnier de son imagerie colorée et pétaradante, *Birds of Prey* pâtit de son criant manque d'enjeux dramatiques et ne ressemble qu'à un énième spin-off parfaitement dispensable du DCEU.

8. Aquaman

Le saviez-vous ? *Aquaman* est à ce jour le film le plus rentable du DCEU et le seul, avec *Joker*, à avoir dépassé le milliard de dollars de recettes au box-office mondial. Le film de l'excellent James Wan, porté à bout de bras par Jason Momoa, n'est pas tout à fait un chef d'œuvre du genre, mais il a le mérite de ne ressembler qu'à lui-même. Comprenez : une espèce de lessiveuse de 140 minutes qui assume totalement son flot d'effets spéciaux pour imaginer des scènes ou des plans qu'on ne verrait nulle part. Parfois ça marche très bien, parfois ça vire au grotesque. Aquaman ne s'excuse de rien et tente beaucoup, ce qui le rend bizarrement sympathique, à défaut d'être vraiment réussi.

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'où s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

Steven Spielberg adore cette série HBO qui a battu tous les records d'audience

Par Emma Jaballah

7. *Joker*

Oui, on sait d'ores et déjà qu'on ne va pas se faire que des amis en mettant *Joker* au septième rang. Pourquoi donc le film de Todd Phillips, pourtant auréolé du Lion d'or à Venise, se retrouve-t-il si bas dans la liste ? On n'ira pas jusqu'à dire que c'est un mauvais film mais que son statut de grosse machine rutilante, toute entière conçue pour accueillir la performance, au demeurant extraordinaire, de Joaquin Phoenix le rend assez antipathique. Des fulgurances, il y en a de nombreuses dans *Joker*, sûrement autant qu'il y a de lourdeurs, à commencer par la musique pompière de Hildur Guðnadóttir ou les scènes de danse sursignifiantes censées prouver que *Joker* est plus qu'un blockbuster. Passé le phénomène, qu'en reste-t-il ? Pour le moment, pas grand-chose. Peut-être que sa suite avec *Lady Gaga*, prévue pour octobre 2024, saura nous faire changer d'avis.

6. *Wonder Woman*

Nous entrons dans une zone de turbulence dans ce classement : celle des bons films. Et croyez-nous : avant de découvrir *Wonder Woman*, jamais aurions-nous pensé que le film de Patty Jenkins pourrait passer ce cap. Sorti en 2017, il reste l'une des belles surprises du DCEU, en assumant un ton plus lumineux et candide que les autres productions super-héroïques, allant vers des terrains où on ne l'attendait pas (le film de guerre) avec un certain panache. *Wonder Woman* premier du nom demeure imparfait mais suffisamment habité et bien exécuté pour rester en tête.

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'où s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

Steven Spielberg adore cette série HBO qui a battu tous les records d'audience

Par Emma Jaballah

5. *Man of Steel*

Il y a presque 10 ans de cela, Zack Snyder ouvrait le grand roman du DCEU avec *Man of Steel*, sa relecture de *Superman*. L'univers cinématographique de DC Comics a beaucoup changé entre-temps mais ce premier volet reste à ce jour l'une de ses plus belles réussites. Sa beauté doit beaucoup au talent de faiseur d'images de Zack Snyder, aussi bien dans l'intimité de Clark Kent que dans des grandes scènes d'action. La performance de Henry Cavill et la bande-originale spectaculaire de Hans Zimmer viennent s'ajouter à un ensemble très convaincant.

4. *The Batman*

Cinquième relecture au cinéma du super-héros créé par Bob Kane et Bill Finger, *The Batman* constitue l'une des plus éclatantes réussites des films DC Comics. Mis en scène par Matt Reeves (*Cloverfield*, *La Planète des Singes : Suprématie*), cette épopée de trois heures immerge le chevalier noir dans un Gotham crépusculaire qui lui donne des airs de film noir des années 50. Cette fois-ci incarné par **Robert Pattinson**, Bruce Wayne gagne en épaisseur tragique et en violence dans un long-métrage aussi élégant qu'époustouflant qui offre l'impression de redécouvrir totalement le personnage au cinéma.

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'où s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

Steven Spielberg adore cette série HBO qui a battu tous les records d'audience

Par Emma Jaballah

3. Zack Snyder's Justice League

Un film est-il un objet que l'on peut réparer ? Zack Snyder semble le croire. Encouragé par la pression des fans et le hashtag #ReleaseTheSnyderCut ("Sortez le montage de Snyder"), le réalisateur a décidé d'achever le *Justice League* qu'il n'avait pas pu terminer suite au décès de sa fille. Le résultat est monumental : un film de près de quatre heures que Zack Snyder conçoit comme une série de tableaux sidérants, où l'épique se mêle enfin à l'humain. Par sa longueur et sa radicalité, *Zack Snyder's Justice League* décontenance mais fascine aussi, prouvant que le film de super-héros a encore beaucoup à nous montrer.

2. The Suicide Squad (2021)

La suite d'un film détesté réalisé par un cinéaste viré de chez Marvel, en la personne de James Gunn : qu'est-ce qui aurait pu mal tourner ? Projet invraisemblable qui pouvait légitimement craindre le pire, *The Suicide Squad* aura été une excellente surprise. En dépit de son bide phénoménal au box-office (168 millions de dollars de recettes pour un budget à 185), le blockbuster transforme le genre super-héroïque en un jeu de massacres où toutes les outrances sont permises, des plus grotesques aux plus gores. Sylvester Stallone joue un requin, **John Cena** un justicier ultra-violent et patriotique tandis que Margot Robbie s'offre ENFIN une **grande scène** dans la peau de Harley Quinn : on vous le répète, qu'est-ce qui aurait pu mal tourner ?

Les Plus Lus

Lifestyle

Jusqu'ou s'élève la fortune de Silvio Berlusconi... et qui va en hériter ?

Par Tom Kuntz

Bien-Être

5 conseils de Harvard pour améliorer son estime de soi

Par Paloma González

Pop Culture

Steven Spielberg adore cette série HBO qui a battu tous les records d'audience

Par Emma Jaballah

1. *Batman v Superman : L'Aube de la Justice*

On en a conscience : c'est un choix qui va provoquer de nombreuses critiques. *Batman v Superman : L'Aube de la Justice* est l'un des films de super-héros les plus clivants jamais produits et c'est certainement ce qui le rend aussi passionnant et mémorable. En organisant la rencontre musclée des deux super-héros les plus célèbres du catalogue DC, Zack Snyder se donne le droit à toutes les folies dans un film qui a l'ambition d'un péplum, questionnant au milieu d'un déluge d'effets spéciaux (le combat final frôle l'abstraction) la notion de justice, le poids de la rancœur et le trouble du sentiment de devoir dans une Amérique plus paranoïaque que jamais. C'est un film abrasif et incommode qui accepte de montrer des héros sous une facette peu reluisante, violente et névrosée. Sa version longue, qui ajoute 30 minutes au 150 du premier montage, ne le rend que plus fascinant.

Afficher Plus

The Flash : faut-il voir le nouveau film DC avec Ezra Miller ?

Le nouveau film DC *The Flash*, avec Ezra Miller, a des qualités, mais est-ce suffisant pour surmonter la controverse ?

Par **Paloma González**



Afficher Plus

Les 10 meilleurs films de Tom Hanks

À l'occasion de la sortie du film de Wes Anderson, *Asteroid City*, retour sur les films qui ont marqué la carrière de Tom Hanks.

Par **Emma Jaballah**



Afficher Plus

Les 15 meilleurs films à voir sur Netflix

Films d'aventures, drames ou comédies dramatiques : la sélection des meilleurs films Netflix répond à toutes vos envies.

Par **Tom Kuntz**



Afficher Plus

Les 10 meilleures bandes originales de films de tous les temps

Parfois c'est encore mieux d'écouter un film que de le regarder ! Voici, selon nous, les 10 meilleures bandes originales de l'histoire du cinéma.

Par **Lucy Ford**



MOTS CLÉS **FILM** **CINÉMA** **SUPER-HÉROS** **BATMAN**

A LIRE AUSSI

Cinéma

The Flash : faut-il voir le nouveau film DC avec Ezra Miller ?

Le nouveau film DC *The Flash*, avec Ezra Miller, a des qualités, mais est-ce suffisant pour surmonter la controverse ?

Par Paloma González

14 juin 2023



The Flash IMDb

The Flash est le film solo du héros, incarné à l'écran par Ezra Miller et apparu pour la première fois dans le DCEU avec le film *Batman v Superman : l'Aube de la justice*, qui avait ouvert en grand les portes du multivers et la

possibilité d'avancer ou de reculer dans la chronologie.

The Flash est un personnage emblématique de la **bande dessinée** et se caractérise par la dimension scientifique de son histoire. Celle-ci contribue à expliquer le fonctionnement de ses pouvoirs et joue un rôle crucial dans le film.

Dans cette aventure, Barry Allen (Flash) fait une découverte majeure : il peut utiliser sa super-vitesse pour voyager dans le temps et tenter de modifier son histoire. Cependant, comme c'est souvent le cas dans les films abordant le voyage temporel, Barry réalise rapidement qu'altérer la ligne temporelle peut avoir des conséquences dévastatrices et même conduire à la disparition des **super-héros**. Flash doit alors mobiliser ses forces et son intelligence pour tenter de préserver l'avenir.

La bande-annonce de The Flash

La date de sortie de The Flash

Le film *The Flash* sort en salles en France ce mercredi 14 juin.

La controverse autour d'Ezra Miller

L'acteur Ezra Miller a été confronté à plusieurs accusations et déboires juridiques et certaines allégations ont même suggéré qu'il était impliqué dans des comportements sectaires. Si l'industrie cinématographique semble prête à lui donner une seconde chance, c'est à présent au tour des spectateurs de se prononcer. Iront-ils voir le film en dépit de la controverse ?

Notes et critiques de The Flash

Les avis divergent concernant le film. Sur *Rotten Tomatoes*, les critiques lui attribuent une note de 72 %, ce qui indique une appréciation moyenne sans être particulièrement mauvaise. En revanche, les fans lui accordent une note quasi-parfaite de 98 %, témoignant ainsi de leur engouement pour le film.

Selon *Rotten Tomatoes*, les critiques sont unanimes : “The Flash est divertissant, rythmé et se positionne parmi les meilleurs films de l'univers DC ces dernières années.”

The Flash remporte donc l'approbation des fans de DC et pourrait vous plaire si vous avez aimé des films tels que *Suicide Squad* ou le film *Batman avec Ben Affleck*.

Le retour du meilleur Batman et d'autres personnages intéressants

Michael Keaton fait un retour triomphal dans le rôle de *Batman* dans ce film, tandis que Barry Allen est également encadré par le Batman de Ben Affleck.

Le voyage dans le temps et la réalité alternative, au cœur de l'intrigue de *The Flash* permettent le retour de certains personnages emblématiques de l'univers DC. Michael Keaton n'est qu'un exemple, aux côtés de Michael Shannon qui reprend son rôle de Zod, de l'introduction d'une nouvelle version de Supergirl interprétée par Sasha Calle, qui pourrait jouer un rôle clé dans l'avenir de l'univers cinématographique DC. Enfin, *The Flash* introduit également Maribel Verdú dans le rôle de Nora Allen.

Le multivers de DC

Le concept de multivers a été exploré à la fois par *Marvel*, (récemment dans *Spider-Man : Across the Spideverse*) DC, et même dans des films indépendants comme *Everything Everywhere All at Once*. *The Flash* ouvre une nouvelle perspective en le combinant à la possibilité de voyager dans le passé.

Le personnage de Barry Allen n'aspire pas simplement à explorer d'autres mondes par curiosité, à l'instar du Peter Parker de *Tom Holland*, il souhaite réparer une tragédie et modifier son propre destin. Ce qui entraîne des conséquences potentiellement dévastatrices.

Le cinéma nous a enseigné que le multivers peut revêtir de nombreuses formes et offrir toutes sortes de possibilités et avec ce film, DC ouvre la voie à d'innombrables nouvelles rencontres. Il ouvre la porte au retour de personnages laissés pour “morts” et permet de réécrire des histoires existantes sous des angles inédits.

Article initialement publié sur *GQ México y Latinoamérica*.

À lire aussi

Afficher Plus

L'une des scènes les plus mémorables de *Spider-Man Across the Spider-Verse* a été animée par un ado de 14 ans

La vidéo virale d'un jeune Torontois a capté l'attention de Phil Lord et Christopher Miller, les scénaristes et producteurs de *Spider-Man : Across the Spider-Verse*, ce qui lui a offert l'opportunité de contribuer à l'un des meilleurs films de l'année.

Par **Grant Rindner**



Afficher Plus

Les 10 meilleurs films à voir sur Netflix

Films d'aventures, drames ou comédies dramatiques : la sélection Netflix répond à toutes vos envies.

Par **La rédaction**



Afficher Plus

Asteroid City : Wes Anderson revient à Cannes avec l'un de ses plus beaux films

Wes Anderson confirme avec son onzième film, *Asteroid City*, qu'il n'est jamais meilleur que dans une veine ouvertement mélancolique.

Par **Adam Sanchez**



MOTS CLÉS **DC COMICS** **BATMAN** **SORTIES CINÉMA** **SUPER-HÉROS** **CINÉMA**

A LIRE AUSSI

GOT A TIP?

The **Hollywood**
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC WRITERS STRIKE

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: Early Summer Tentpoles Cash In, Fueled by Diverse Stars

Blockbusters featuring leads of color have dominated May and June and are generating strong box office returns domestically: "It represents an interesting shift."

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

JUNE 14, 2023 7:05AM



JONATHAN WENK/PARAMOUNT PICTURES (2); GILES KEYTE/DISNEY; COURTESY OF SONY PICTURES ANIMATION

Black moviegoers represented 35 percent of ticket-buyers flocking to see Ryan Coogler's *Black Panther* on the film's opening weekend in February 2018, more than triple the norm. The Marvel Studios movie was widely credited as a groundbreaker: a blockbuster superhero film featuring a virtually all-Black cast. The bold move paid off, as the Oscar-nominated film ultimately topped out at just north of \$700 million at the domestic box office to rank as the top-grossing pic of the year.

Yet when it comes to diversity in front of the camera, progress has been sluggish for big-budget event pics despite such hits as *Black Panther* or the long-running *Fast & Furious* franchise. The 2023 summer box office

could represent a notable step forward. For three weekends in a row, pricey studio tentpoles winning the crowded box office race — and exceeding expectations — have featured leads who are Black and/or Latino: Disney’s *The Little Mermaid*, Sony’s *Spider-Man: Across the Spider-Verse* and *Transformers: Rise of the Beasts*. (And don’t forget about Universal’s *Fast X*, which likewise topped the box office when it opened over the May 19-21 weekend.)

ADVERTISEMENT

Related Stories



otebook: For Gen Z Kids, 'Spider-Man,' 'The
 rmaid' and 'Shooting Stars' Offer Much-
 Multiracial Joy



mers: Rise of the Beasts' Director Steven
 Talks That Ending, Hailee Steinfeld and Test
 g Changes

“It’s exciting because it is three different studios and three different franchises. It represents an interesting shift, or a case study, as to whether a person of color can open a movie week after week,” says Paul Garnes, president of development and production at Ava DuVernay’s Array Filmworks. “Three is certainly a trend that could hopefully be a nexus or a changing point. Not everybody is going to go out and hire a person of color to play the lead, but certainly the conversation should be had.”

Rashad Robinson, president of advocacy group Color of Change, is more circumspect. “Well, we’ve seen this before. The question is not what message it sends; it’s what message Hollywood is ready to receive,” he notes.

The question is a fair one. But as moviegoing attendance stalls in the U.S. — a trend that began long before the COVID-19 crisis struck — studio executives understand that they have to make content for all demos and feature stars who look like all members of the audience. Latinos have long gone to the movies more often than any other ethnic group in comparison with their percentage of the population. In 2019, Latinos made up 26 percent of frequent moviegoers but only 18 percent of the population, according to the MPA. Black consumers are a different story; in 2019, they made up 9 percent of frequent moviegoers but represented 12 percent of the overall population. White moviegoers, who represented 61 percent of the population, made up 55 percent of frequent moviegoers. Asians made up 7 percent of frequent moviegoers in 2019 while representing 6 percent of the population.

ADVERTISEMENT

Paramount has tried several times to reboot its marquee *Transformers* franchise, to no avail (Skydance is a co-financier). The glory days that began when director Michael Bay cast a young Shia LaBeouf to play the human star alongside the heroic Autobots have ended. Now, a new era has begun for the series thanks to the strong No. 1 opening of director Steven Caple Jr.’s *Transformers: Rise of the Beasts*.

When Caple, who earned acclaim directing *Creed II*, set about casting the human leads, their first choice was hot up-and-coming star Anthony Ramos of *In the Heights* and *Hamilton* fame. Days later, Dominique Fishback, whose credits at the time included *Judas and the Black Messiah*, was cast to star opposite Ramos (the two

knew each other from their Brooklyn days).

Rise of the Beasts debuted to \$61 million domestically over the June 9-11 weekend, well ahead of *Bumblebee*'s three-day debut of \$21.6 million in 2018 and the \$44.6 million grossed by *Transformers: The Last Knight* in 2018. Among different ethnic groups going to see the film, Latinos bought 32 percent of all tickets, followed by white (31 percent) and Black moviegoers (21 percent). And Black audiences led all ethnic groups on *The Little Mermaid*'s opening weekend (35 percent). Among other relatively recent Hollywood blockbusters, white moviegoers made up 66 percent of *Top Gun: Maverick*'s opening-weekend audience, followed by Latino patrons (16 percent), Black patrons (7 percent), Asians (8 percent) and Native American/Other (4 percent), according to PostTrak. *Avatar: The Way of Water*'s breakdown was 47 percent, 21 percent, 11 percent, 13 percent and 8 percent, respectively.

ADVERTISEMENT

Paramount declined to comment on plans for a sequel to *Rise of the Beasts*, but sources close to the film say a next installment with Caple and Ramos would be a no-brainer. And there's talk of a *G.I. Joe-Transformers* crossover based on an Easter egg at the end of the film. Adds a studio source: "There's no question that the segment of the population going to the movies more frequently than any other is multicultural, at least domestically. International is another issue." *The Little Mermaid*, for instance, has struggled badly in certain Asian markets, including China and South Korea, amid a racist backlash over casting Black actress Halle Bailey as Ariel. But worries about how certain markets will react to a casting decision are being overridden by other concerns, at least in some cases.

"Hollywood is showing a willingness to make big-budget movies that better reflect the overall population," says Wall Street analyst Erik Handler of MKM Partners. "It's a good step forward. The industry was getting pushback for whitewashing stories and needed to better adapt to the realities of the world."

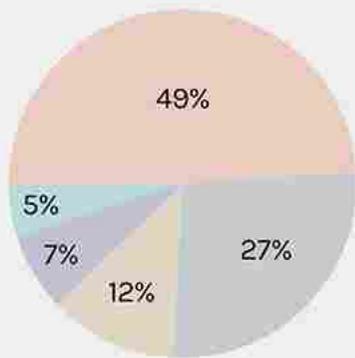
Opening-Weekend Scorecard: Audience Breakdown

Early summer studio blockbusters saw their bows driven by a majority of nonwhite moviegoers

● WHITE ● LATINO ● BLACK ● ASIAN ● NATIVE AMERICAN/OTHER

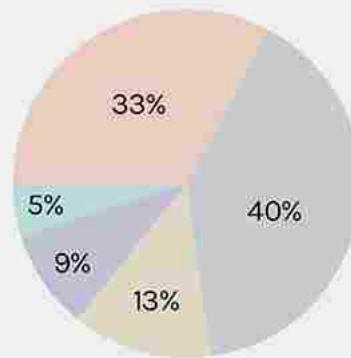
Release date: May 5

Guardians of the Galaxy Vol. 3



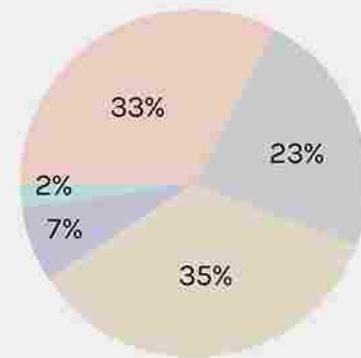
May 19

Fast X



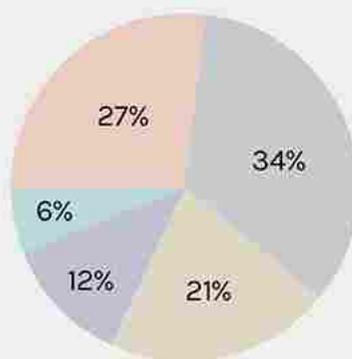
May 26

The Little Mermaid



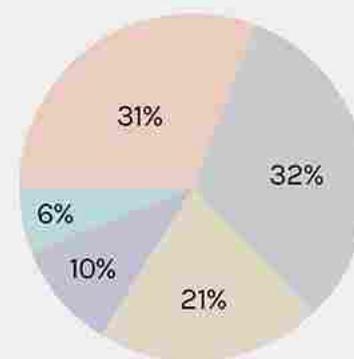
June 2

Spider-Man: Across the Spider-Verse



June 9

Transformers: Rise of the Beasts



Source: PostTrak

This story first appeared in the June 14 issue of *The Hollywood Reporter* magazine. [Click here to subscribe.](#) **THR**

READ MORE ABOUT:

BUSINESS FEATURES **FAST X** **SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE** **THE LITTLE MERMAID** **TRANSFORMERS: RISE OF THE BEASTS**



Sociedad

BERLUSCONI MEDIASET

El futuro de Mediaset, la joya del imperio de Berlusconi: ¿renovarse o vender?

• Javier Romualdo

AGENCIAS

14/06/2023 16:55



Javier Romualdo

Roma, 14 jun (EFE).- El futuro del imperio que deja Silvio Berlusconi, valorado en más de 6.000 millones de euros, es una incógnita, en particular el de la "joya de la corona", el grupo televisivo Mediaset, cuya influencia cultural forjó el poder de un magnate que, sin embargo, no terminó de adaptar su imperio mediático a la era digital.

Hace año y medio, Berlusconi transformó la emblemática marca en Media For Europe (MFE) para competir con nuevos operadores como Netflix y Amazon, pero su negocio sigue dependiendo de la televisión generalista, cuya éj

"Si la familia de Berlusconi no puede penalizarlos, podrían d
 Estrategia en la Escuela Polité
 El ex primer ministro, falleció
 los años 90: se asentó en Itali
 probó suerte en Francia con I
 "Comprendió antes que otros
 Estuvo en la vanguardia", arg
 Ante las primeras señales de
 fueron líderes por más de dos
 5.000 trabajadores y una fact
 Pero la receta no es infalible:
 que ostentaba el monopolio a

A continuación le informamos del uso que hacemos de los datos que recabamos mientras navega por nuestras páginas. Puede cambiar sus preferencias, en cualquier momento, accediendo al enlace al Area de Privacidad que encontrará al pie de nuestra página principal.

Con su consentimiento, nosotros y [nuestros socios](#) utilizamos cookies o tecnologías similares para almacenar, acceder y tratar datos personales como su visita a esta página web, las direcciones de IP y los identificadores de cookies. Algunos socios no requieren su consentimiento para tratar sus datos y se amparan en su interés comercial legítimo. Puede retirar su consentimiento o rechazar el tratamiento de los datos en función de su interés legítimo en cualquier momento, pulsando en "Más información" en nuestra Política de privacidad de esta página web. [Ver nuestros socios](#)

extranjerías.
 No es fácil predecir sobre qui
 sociedad de cartera de la fam
 El resto del capital se reparte
 La clave se encuentra ahora e
 de sus cinco hijos, que por al
 Marta Fascina.

"El propio Cavaliere, al ser pi
 sino siempre de mi familia", r
 económico Il Sole 24 Ore.

Los últimos movimientos no corroboran del todo esas palabras, pues la nueva MFE abandonó Italia para radicarse en Holanda y adquirió el 28 % del grupo alemán Prosiebensat en su expansión paneuropea. En ese contexto, horas después del fallecimiento, los títulos del grupo se dispararon en la Bolsa de Milán por encima del 13 % ante las especulaciones de la prensa económica sobre la venta del coloso mediático.

Ya en 2016, Vivendi lanzó una OPA fallida para hacerse con Mediaset Italia y aún controla el 23 % de esta división, mientras que Berlusconi rechazó recientemente una oferta del grupo estadounidense Discovery, según algunas filtraciones.

"Es difícil creer que los hijos adopten un violento cambio de estrategia, pero mucho dependerá también del nudo sucesorio", analiza Davi.

Marina y Pier Silvio, los hijos mayores, son los únicos que ejercen poder ejecutivo en los negocios del padre. La primera como presidente de Fininvest y el segundo como consejero delegado de Mediaset Italia y quien este martes pidió a sus empleados "trabajar" para honrar a la "amada criatura" de Berlusconi y, de paso, envió un mensaje de continuidad a los mercados.

El estadounidense Alan Friedman, autor de la única biografía autorizada de Berlusconi, opina hoy en el diario La Stampa que "Marina y sus hermanos pueden muy bien decidir dentro de uno o dos años, o más tarde, vender Mediaset", pero no ve razón para que la operación sea inmediata.

Las otras dos grandes empresas de Fininvest preocupan menos: Banca Mediolanum, de la que poseen el 30 %, no da problemas y la editorial Mondadori (53 %) ya vendió en abril su participación en el diario Il Giornale, abandonando definitivamente su trozo del pastel en el decadente mundo de la prensa escrita.

El patrimonio de Berlusconi incluye, además de las compañías integradas en Fininvest, incluido el club de fútbol Monza y el teatro Manzoni de Milán, numerosos inmuebles y villas por todo el país.

"La nostalgia no es buena en un negocio así", ilustra Noci, para quien la ausencia del "faro" Berlusconi va requerir que sus sucesores actúen con pragmatismo e incorporen nuevo talento: "Si no es así, la solución más inteligente es vender". EFE

romu/mr/ad

Mostrar comentarios

Nosotros y nuestros socios hacemos el siguiente tratamiento de datos:
Almacenar o acceder a información en un dispositivo, Anuncios y contenido personalizados, medición de anuncios y del contenido, información sobre el público y desarrollo de productos, Datos de localización geográfica precisa e identificación mediante las características de dispositivos, Finalidades propias de La Vanguardia, Uso de cookies técnicas o de preferencias

Más información →

Aceptar y cerrar

Sociedad

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

Quiénes somos

Contacto

Aviso legal

Política de cookies

Otras webs del sitio

Política de privacidad

Área de privacidad

Sitemap

Jérôme Chapuis prend les rênes de la matinale de Franceinfo

Le directeur de la rédaction du quotidien «La Croix» remplacera Marc Fauvel à partir de la rentrée.

CAROLINE SALLÉ [@carolinesalle](https://twitter.com/carolinesalle)

AUDIOVISUEL Après un joli ca-fouillage, la succession de Marc Fauvel est officiellement actée. À partir du 28 août prochain, c'est donc Jérôme Chapuis qui héritera du poste de matinalier de Franceinfo. Le journaliste sera aux commandes de la tranche du lundi au jeudi. Et il coprésentera le «8h30 Franceinfo» aux côtés de Sahlia Brakhlia. Aux manettes depuis près de cinq ans de la matinale de la station, Marc Fauvel, quant à lui, va reprendre la direction de l'information de France Inter.

« Jérôme Chapuis est un grand professionnel qui incarne les valeurs qui sont les nôtres : compétence, exigence, sérieux et impartialité. Il saura s'inscrire dans la continuité du travail accompli ces dernières années, tout en apportant sa propre expérience et son regard sur l'actualité », indique Jean-Philippe Baille, le directeur de Franceinfo, dans

un communiqué.

Âgé de 46 ans, l'actuel directeur de la rédaction du quotidien *La Croix* connaît bien le média radio. Ce diplômé de l'Université Paris Dauphine et de l'École supérieure de journalisme de Lille, est passé par RMC en 1999 avant de rejoindre rapidement Europe 1, à peine un an plus tard. Il y passera une petite décennie, à la présentation des JT du matin puis au service politique, avant de rebondir chez RTL. Il y anime le «Grand Jury RTL-Le Figaro-LCI» durant trois saisons, après la campagne présidentielle de 2012. Puis, entre 2015 et 2019, il devient notamment le joker d'Yves Calvi à la matinale. En 2019, il rejoint *La Croix* en tant que rédacteur en chef. Il est nommé directeur de la rédaction deux ans plus tard.

Si le nom de Jérôme Chapuis est surtout associé au secteur de la presse écrite, le journaliste a toutefois passé beaucoup plus de temps à la radio : plus de deux décennies... À Franceinfo, il retrouvera Jean-Philippe Baille, lui aussi passé par RTL, notamment en

tant que directeur de la rédaction. Et également Philippe Rey, autre ancien de RTL et actuel directeur de la rédaction de Franceinfo.

« C'est la diaspora de RTL qui s'installe aux commandes, sourit un observateur des médias. On peut se demander si Franceinfo n'est pas en train de se "RTLiser", ce qui n'a rien de péjoratif, au contraire », poursuit-il.

« Un très bon profil »

Pour Christopher Baldelli, actuel PDG de la chaîne Public Sénat et qui a été son patron durant dix ans lorsqu'il dirigeait RTL, « c'est un excellent choix. Jérôme Chapuis est rigoureux, travailleur et passionné par l'info. Il n'est pas très connu du grand public, mais Franceinfo n'est pas une radio de stars. Ses auditeurs viennent surtout pour la qualité de l'information. De ce point de vue, c'est un très bon profil », explique-t-il.

Le job de matinalier ne lui est pas totalement inconnu puisqu'il a joué un temps le rôle de doublure d'Yves Calvi au micro de RTL.

Mais il n'a encore jamais assuré cette fonction à plein temps. « Cela reste un challenge », reconnaît-on au sein de Radio France, tant la fonction s'apparente à un vrai marathon.

Marc Fauvel rend les clés d'une station qui se porte bien, puisqu'elle reste la troisième radio la plus écoutée de France. Mais elle a toutefois connu un récent trou d'air. Entre janvier et mars, elle a attiré 4,9 millions d'auditeurs, soit 500 000 de moins qu'à la même époque un an plus tôt, selon Médiamétrie. Quant à la matinale, elle fédère chaque jour 2,6 millions de fidèles. Soit 200 000 auditeurs de moins sur une année.

L'arrivée de Jérôme Chapuis vient mettre un terme au psychodrame «Patrick Cohen» qui a agité la Maison ronde ces dernières semaines. Le journaliste avait assuré avoir été choisi pour le poste de matinalier de Franceinfo. Avant que la direction ne fasse volte-face. Furieux, l'ancien matinalier star de France Inter, qui animait encore une émission dominicale sur France Culture, avait claqué la porte avec fracas. ■



Jérôme Chapuis sera aux commandes de la tranche du lundi au jeudi et coprésentera le «8.30 Franceinfo» aux côtés de Sahlia Brakhlia.



Sahraa Karimi 'Sorry' For Demolition Of Cinema Park, Unable To Change Gov't Decision

MENAFN - Khaama Press) KABUL, Afghanistan The Afghan Film Director Sahraa Karimi says she is sorry for not being able to change the Kabul Municipality's decision over demolishing Cinema Park, apologizing to all the filmmakers, and the people for she could not stop the destruction. On Sunday, the Kabul Municipality assigned workers to officially start demolishing the building and structure of once famous Cinema Park in Shahr-e-Naw of Kabul city, following a meeting led by the First Vice President Amrullah Salah. I am a film director; every movie theater is my home, said Karimi in a tweet. That home in front of my eyes was destroyed; and I just cried. I apologize to all the filmmakers and the Kabul citizens for I could not stop the destruction of Cinema Park, she added. I cried today, as though, over the death of a loved one. Video footage circulating on social media shows Karimi whooping in tears after being forced out of the Cinema, as construction workers continued to knock out historic walls of the theater to the ground. They destroyed you [Cinema Park] and you collapsed, Karimi rhetorically said in a series of tweets Tuesday morning. They did not like you anymore; they have found other mistresses... Condolences. While it was too late to avoid demolition of the once famous theaters in the country, Afghan Film Director Sahra Karimi allegedly observes hunger strike over the government's move of ruining cultural heritage. _____ [earlier: 'afghan film director opposes gov't bid destroy cinema park in kabul'] Kabul Municipality assigned workers to officially start demolishing the building and structure of once famous Cinema Park in Shahr-e-Naw of Kabul city, Nov. 8, 2020. [Photo: social media] KABUL, Afghanistan The Afghan Film Director Sahraa Karimi, including local and international cultural activists, opposed the government's decision of destroying an ancient and once famous Cinema Park in Kabul, calling it neither an art nor a service to the country. On Sunday, the Kabul Municipality assigned workers to officially start demolishing the building and structure of once famous Cinema Park in Shahr-e-Naw of Kabul city, following a meeting led by the First Vice President Amrullah Salah. Afghan Film Director Sahraa Karimi called the action an improper attempt, while the municipality continued to implement the decision. It is shameful, Karimi said in a tweet. She encourages people to join her voice against the government's decision and prevent a huge catastrophe that will cause irreparable damage to the culture, cinema and history of this city, posting hashtags reads don't destroy Cinema Park. Meanwhile, netizens and cultural activists flooded social media with the hashtag, saying such a decision is neither an art nor a service to the country. Cinema Park is a collective memory and a common cultural-historical heritage of a city, said Roya Sadat, a Writer and Film Director, in a tweet. There isn't any justifiable reason for the destruction of Park Cinema, said Sediq Barmak, a filmmaker, as quoted by Tolonews. The cinema hall was active until last week and had eight employees. We displayed three to four movies a week and we installed their posters outside the hall, said Taimur Shah Bahawi, the acting head of the Cinema Park. People were visiting the hall but the number of visitors was less. Cinema Park was built in 1950s. It was a famous place during King Zahir Shah's reign and later in 1980s. Sharefacebook twitter whatsapp linkedin email print tumblr telegram MENAFN14062023000228011069ID1106440500 Cookie usage ? I use cookies to ensure the basic functionalities of the website and to enhance your online experience. You can choose for each category to opt-in/out whenever you want. For more details relative to cookies and other sensitive data, please read the full privacy policy Strictly necessary cookies Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us





FASHION

The Hollywood Foreign Press Association Has Closed. What Does That Mean For The Golden Globes?

By Emily Ross — On Jun 14, 2023



On June 12, 2023, after enduring years of controversy, the Hollywood Foreign Press Association, the organization that founded the Golden Globes, announced that it would be closing. However, it seems this is not the end for the famously raucous ceremony, which has kicked off awards season for the past 80 years. Here's everything you need to know about the 2024 Golden Globe Awards, and how we ended up here.

Will the 2024 Golden Globes still go ahead?

By all accounts, yes. Eldridge Industries, a holding company owned by the billionaire investor Todd Boehly, and Dick Clark Productions, which has produced the Golden Globes telecast for decades, have reportedly agreed to purchase the HFPA's Golden Globes assets, rights, and properties for an undisclosed price. They'll form a new non-profit, the Golden Globe Foundation, which will continue the philanthropic work of the HFPA. (The organization has given more than \$50 million to entertainment-related charities over the last 30 years.) Meanwhile, a yet-to-be-named for-profit entity will also seek to expand the Golden Globes as a brand. Planning and producing the Golden Globes ceremony annually will remain a focus, too. Earlier this year, the HFPA disclosed that the voting body for the 2024 competition will be comprised of 310 journalists from outside the US, a group which will include the organization's 95 current members.

In a statement, Dick Clark Productions's CEO Jay Penske said: "As stewards of the Golden Globe Awards, our mission is to continue creating the most dynamic awards ceremony on live television viewed across the world. We have a great team in place to grow this iconic brand and captivate new and existing audiences to celebrate the very

TRENDING NEWS

- 1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021
- 2 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022
- 3 404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021
- 4 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022
- 5 Canada opposition chief, leading in election race, under...
Sep 5, 2021

LATEST NEWS

- SPORTS**
Kieron Pollard Names MI New York Captain Ahead Of MLC...
CHRIS • 26 seconds ago 0
- BUSINESS**
Westfield Gives Up San Francisco Mall, Signaling More...
JERICHO • 1 min ago 0
- BUSINESS**
Sensex, Nifty Rise On Gains In Metal, Commodity Stocks
JESSICA • 4 mins ago 0

LOAD MORE POSTS ▾

best in television and motion pictures.”

So, when will the 2024 Golden Globes take place?

The ceremony is currently scheduled for January 7, though there is not yet a broadcast partner for the awards show. It could feasibly end up on a major network or a streaming platform, as was the case for the SAG Awards, which aired live on Netflix's YouTube page earlier this year.

When did the Hollywood Foreign Press Association's problems begin?

On February 21, 2021, a [Los Angeles Times](#) investigation accused the HFPA of “self-dealing” and highlighted potential conflicts of interest. Among them was the fact that 30 HFPA members had been flown to France to visit the set of *Emily in Paris* in 2019. Two years later, the series was nominated for two Golden Globes, while more critically lauded shows like *I May Destroy You* were snubbed. It was also [revealed](#) that the organization had no Black members. Meher Tatna, its former president, later told [Variety](#) that there hadn't been any Black members for at least two decades. The backlash was swift, with several former Golden Globe nominees including Ava DuVernay demanding change via social media.

Just days before the 2021 Golden Globes ceremony on February 28, the HFPA responded with a statement saying: “We are fully committed to ensuring our membership is reflective of the communities around the world who love film, TV and the artists inspiring and educating them. We understand that we need to bring in Black members, as well as members from other underrepresented backgrounds, and we will immediately work to implement an action plan to achieve these goals as soon as possible.”

What happened next?

Things quickly went from bad to worse. In [March 2021](#), the HFPA hired a new strategic diversity advisor and [vowed](#) that at least 13% of its membership would be Black. However, in April, [Deadline](#) reported that HFPA member and former eight-term president Philip Berk had sent an email sharing an article that labelled Black Lives Matter a “racist hate movement.” [Berk was expelled](#), but the incident set off a chain of events that led to the departure of the HFPA's [crisis communications firm and diversity consultant](#).

For all the latest [fasion News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

Association Closed foreign Globes golden Golden Globe Awards Hollywood Press

Share

Facebook

Twitter

Google+

Reddit

+

0



Emily Ross - 16001 Posts

- 0 Comments



← PREV POST

India's Yulu eyes expansion as it closes in on profitability

NEXT POST →

SSGC suspends gas supply to industries as Biparjoy draws closer to Sindh

Leave a comment

FASHION

Leigh-Anne Pinnock On Motherhood, Finding Her Confidence, And Her First Solo Album

By Emily Ross — On Jun 14, 2023

Share



0

For Pinnock, that means opening up about the tough side of being in a band: the comparisons, particularly as the only Black member of the group. As she discusses in her documentary, *Leigh-Anne: Race, Pop & Power*, "I was living in a very white world for most of my career," she says.

"The pop industry is very white; we did have a predominately white fan base. It took me so long to understand why I was feeling so undervalued. I just blamed myself. My family would be like, 'Oh, Leigh, you're getting the same money. It's fine.' I just couldn't accept that." A tour stop in Brazil, where Black fans told her how big an impact she had had on them, changed her life. "Fans were chanting my name—I've never had a response like that and we'd been in the group for nine years," she says.

This new record—which mixes R&B, amapiano, garage, and afrobeats into pop—gets into rediscovering her confidence solo. One song, "I Did That," reflects on her accomplishments. "I had these incredible girls around me, holding me, and even though sometimes they might not have understood, they still had me," she says, her voice wobbling as she tears up. "Oh, here she goes again, getting upset—I knew it was going to happen!" The album will also discuss the trials and tribulations of motherhood, and her relationship with soccer player Andre Gray: "Things aren't perfect, and I get a bit deep with that." But building this family has grounded her. "It puts it all into perspective and changes you. Things don't phase me as much, in a good way." She smiles. "Now I feel so resilient."

Vogue: In your X Factor audition, you said you wanted to be the next Justin Bieber.

Is that still the case?

Leigh-Anne Pinnock: Justin Bieber—that is hilarious! I was so young. When I was younger, I wouldn't take no for an answer. I told everyone I met that I was gonna be a pop star. But as a child, I was the most shy person ever. That audition was the one time I actually just let go. Before I would sing, but I would just look at the floor because that shy girl would still be there. I knew what I wanted and I would tell people that, but then when it came to it I kind of went into myself. Then something just clicked [in the audition], like, *This is your one chance*. Even my sister was like, "Who was that?!" For all the latest [fasion News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

 Album  confidence  Finding  LeighAnne  motherhood  Pinnock  solo

 Share  Facebook  Twitter  Google+  Reddit   0



Emily Ross - 16001 Posts

- 0 Comments

 Leave a comment

[Contact Us](#) [DMCA Policy](#) [About Us](#) [Privacy Policy](#) [Terms Of Use](#) [Disclaimer](#) [Cookie Policy](#)

© 2021 - All Rights Reserved.

Website Design: Tech AI Team

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV GLOBAL

Jun 14, 2023 7:36am PT

Silvio Berlusconi Saluted With State Funeral as Mediaset Transmission Tower Reads 'Ciao Papà' and 'Grazie Silvio'

By Nick Vivarelli



Getty

MOST POPULAR



Disney Dates New 'Star Wars' Movie, Shifts 'Deadpool 3' and Entire Marvel Slate, Delays 'Avatar' Sequels Through...



Ezra Miller Issues First Public Comments Since Misconduct Allegations at 'The Flash' Premiere



Professor Sprout Actor Miriam Margolyes Says 'Harry Potter' Series 'Wasn't Important' to Her: 'It's Not Charles Dickens...'

ADVERTISEMENT

Italians on Wednesday bid farewell to TV tycoon and former prime minister [Silvio Berlusconi](#) with a national day of mourning and a state funeral in Milan's Duomo cathedral attended by top local political and business leaders and some foreign dignitaries, aired live across all the country's main media outlets.

After the hearse with Berlusconi's flower-draped casket drove slowly

through Milan streets amid cheers, tens of thousands of people outside the Duomo erupted in applause as pallbearers solemnly carried the coffin through the crowd. Inside the cathedral his five children, Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora and Luigi, and his 34-year-old girlfriend Marta Fascina, shed tears as the casket was placed in front of the altar and the Archbishop of Milan, Monsignor Mario Delpini, began the service.

ADVERTISEMENT

[Berlusconi died on Monday at age 86](#) at the San Raffaele hospital in Milan due to complications from leukemia. The man who created the concept of private television in Italy, rising to become a media mogul before going into politics as a right-winger in 1994 and serving as Italy's longest serving postwar prime minister, remains divisive even after his death.

While other former Italian premiers in the past have been given state funerals, Berlusconi marks the first time that a national day of mourning has been called as well. And it didn't sit well with everyone.

Former center-left minister Rosy Bindi, whom had been the object of sexist remarks on Berlusconi's part, said that an "inappropriate sanctification" of Berlusconi was taking place and called the national day "disrespectful towards the majority" of Italians who she claimed opposed the late leader.

Italy is currently ruled by a right-wing coalition headed by Prime Minister Giorgia Meloni and her party the Brothers of Italy, allied with Matteo Salvini's League and Berlusconi's former party Forza Italia.

The day of mourning is not a public holiday, but a symbolic tribute in which flags fly at half mast from public buildings. The European Parliament also paid its respects to Berlusconi in this way.

Besides most of Italy's upper echelons, the funeral ceremony was attended by EU Economy Commissioner Paolo Gentiloni, right-wing Hungarian Prime Minister Viktor Orban, Qatar's Emir Sheikh Tamim bin Hamad al-Thani and Iraq's Premier Mohammed Shia' Al Sudani.

At least 700 journalists from many parts of the world covered the event. Since Berlusconi's death there has been [plenty of speculation swirling about the future of Berlusconi's Mediaset TV empire](#) that has now been partly rebranded MediaForEurope. But during the funeral commentators mostly steered clear from this topic. [Mediaset](#), meanwhile, paid tribute to its founder in every possible way.

ADVERTISEMENT

A banner on one transmission tower at Cologno Monzese, Mediaset's headquarters, read "Ciao Papà" (Bye, Dad) and "Grazie Silvio" (Thanks, Silvio), and a big billboard on a nearby building read: "All of Mediaset embraces with love and infinite gratitude its founder Silvio Berlusconi."

Must Read



TV

'I Need Validation': Jennifer Coolidge and Jeremy Allen White Expose Their 'Fatal Flaws' During Revealing Heart-to-Heart



TV

Kieran Culkin Begg Claire Danes to 'Stop Making Me Cry So Much' as They Discuss 'Fleishman,' 'Succession' Creator's Season 5 Pitch and...



TV

The 'Grey's' Reunion We've Been Waiting For: Ellen Pompeo and Katherine Heigl on Ghost Sex, Operating on Dead Animal Parts, Shonda Rhimes and...



TV

Jenna Ortega and Elle Fanning Share Tears and Laughs Over Bad Auditions, Being Child Stars and Social Media's 'Manipulative' Dark...



TV

Diego Luna and Hayden Christensen Fan Out: 'Star Wars' Secrets, Lightsaber Bruises and the Franchise Bringing 'Freedom' and 'Financial Stability'...

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Getty

Read More About:
 Mediaset, Silvio Berlusconi

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

**How Tina Turner
 Pulled Off Pop's
 Greatest Comeback**

ROBB REPORT

**An 800-Year-Old
 French Estate
 Founded by Knights**

SPORTICO

**Golden Knights'
 Stanley Cup Game 5
 Puck Could Fetch**

SPY

**BowFlex's Adjustable
 Dumbbells Make Me
 Want to Strength Train**

TVLINE

**The Wheel of Time:
 First Look at New Book
 Cover With TV Series'**

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** GLOBAL

Jun 14, 2023 10:17am PT

Woo Films Boards Cinema Fantasma Stop-Motion Animation Pics (EXCLUSIVE)

By Anna Marie de la Fuente



Courtesy of Woo Films

MOST POPULAR



Ezra Miller Issues First Public Comments Since Misconduct Allegations at 'The Flash' Premiere



Disney Dates New 'Star Wars' Movie, Shifts 'Deadpool 3' and Entire Marvel Slate, Delays 'Avatar' Sequels Through...



Professor Sprout Actor Miriam Margolyes Says 'Harry Potter' Series 'Wasn't Important' to Her: 'It's Not Charles Dickens...'

ADVERTISEMENT

Mexico's **Woo Films** is venturing into the kids/younger audience content biz for the first time, boarding three stop-motion animated features by Mexico City-based Cinema Fantasma, led by brothers Roy and Arturo Ambriz.

Producer Andrea Toca who brought the projects to Woo Films, said: "We've always wanted to make content for children and younger audiences."

"I went to University with the Ambriz brothers so that's where we first connected. We were very impressed by the working techniques they have

developed in their workshop aside from their stories,” she added.

The initial pact is for Woo Films to co-produce Cinema Fantasma’s “Frankelda and The Prince of Spooks,” being presented at Ancey’s work in progress (WIP) section as well as two other stop-motion pics in development, “The Ballad of the Phoenix,” pitched last year at Ancey, and “The Bee Revolution.”

ADVERTISEMENT

“Frankelda and The Prince of Spooks” is a spin-off of Cinema Fantasma’s ground-breaking series, “Frankelda’s Book of Spooks,” sold to HBO Max Latin America, which with a total running time of 70 minutes was the longest running stop-motion project made in Mexico.

Unsurprisingly, Cinema Fantasma got their first break with Guillermo del Toro who mentored and co-financed their first medium-length stop-motion film, “Revoltozo” (Rebellious).

The titular Frankelda is a Mexican horror writer from the 19th Century who travels to a kingdom where all the characters in her stories thrive, led by Herneval, the winged Prince of Spooks. There she sets out to restore the equilibrium between the realms of fiction and reality.

“The Ballad of the Phoenix” touts Gael García Bernal as the lead voice actor and production designer Bruce Zick, whose credits include such acclaimed classics as “The Lion King,” “Pocahontas” and “Wall-E,” designing its sets.

Story centers on Virian, a goblin princess, who after realizing her dying father is a tyrant, must decide whether she should use her singular powers to brew the elixir of eternal life and save his life or spare the kingdom from his brutal repression.

Marta Hernaiz’s Cine Vendaval is also a co-producer of “Ballad.” A longtime partner and collaborator of Cinema Fantasma, Cine Vendaval also produced the series “Frankelda’s Book of Spooks.”

The project was named Best Animation Feature Film in development at the 2018 Pixelatl festival and won an Ancey Award at Ventana Sur that same year in Buenos Aires.

ADVERTISEMENT

Coming-of-age tale, “The Bee Revolution,” centers on aspiring teen musician Kaab who dreams of becoming a mega pop star but her less privileged pal Poboldo wants to form a band while Kaab wants to be a solo artist. Struggling to write the perfect song for a contest, she steals a song by Poboldo, winning the contest but losing her best friend forever.

Must Read



TV

‘I Need Validation’: Jennifer Coolidge and Jeremy Allen White Expose Their ‘Fatal Flaws’ During Revealing Heart-to-Heart



TV

Kieran Culkin Begg Claire Danes to ‘Stop Making Me Cry So Much’ as They Discuss ‘Fleishman,’ ‘Succession’ Creator’s Season 5 Pitch and...



TV

The ‘Grey’s’ Reunion We’ve Been Waiting For: Ellen Pompeo and Katherine Heigl on Ghost Sex, Operating on Dead Animal Parts, Shonda Rhimes and...



TV

Jenna Ortega and Elle Fanning Share Tears and Laughs Over Bad Auditions, Being Child Stars and Social Media’s ‘Manipulative’ Dark...



TV

Diego Luna and Hayden Christensen Fan Out: ‘Star Wars’ Secrets, Lightsaber Bruises and the Franchise Bringing ‘Freedom’ and ‘Financial Stability’...

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Woo Films' Toca, Rafael Ley and Monica Vertiz are among the producers on the films. One of Mexico's powerhouse production shingles, Woo Films has produced a slew of award-winning films and TV shows, such as "The Good Girls" ("Las Niñas Bien"), "Los Adioses" and hit series "La Casa de las Flores" by Manolo Caro.



The Bee Revolution
Courtesy of Woo Films

Read More About:

Annecy Animation Film Festival, Annecy Film Festival, Woo Films

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.